

Publiche Allegrezze

Feste e potere a Torino
dal Cinquecento all'Ottocento



CITTÀ DI TORINO

PUBBLICHE ALLEGREZZE

FESTE E POTERE A TORINO DAL CINQUECENTO ALL'OTTOCENTO



PUBBLICHE ALLEGREZZE
FESTE E POTERE A TORINO
DAL CINQUECENTO ALL'OTTOCENTO

Documenti in mostra
Torino, Archivio Storico della Città
22 giugno - 31 ottobre 2007

Ideazione della mostra e del catalogo: Luciana Manzo e Fulvio Peirone

Allestimento della mostra e grafica di copertina: Alessandro Novello, Pianezza (TO)

Riproduzioni fotografiche e composizione: Simona Ostorero e Giuseppe Toma

© 2007, Città di Torino - Archivio Storico
Stampato in Italia - artigrafiche DIAL - Mondovì (Cuneo)

Strumento di propaganda politica e di affermazione di potere per i monarchi assoluti, mezzo per la costruzione del consenso sotto la dominazione della Francia rivoluzionaria e napoleonica, le feste di cui Torino fu spettatrice tra il Cinquecento e l'Ottocento furono anche espressioni culturali di rilievo poiché alla loro ideazione lavorarono gli intellettuali e gli artisti di maggior spicco operanti nella città.

La mostra *Pubbliche allegrezze* intende rivisitarle attraverso l'iconografia e le relazioni descrittive conservate presso l'Archivio Storico della Città di Torino. L'aspetto più curioso, su cui si è voluto porre l'accento nel catalogo, è costituito dal resoconto dettagliato delle feste e degli apparati per le nozze principesche. In questi opuscoli, redatti da cronisti spesso anonimi, le principesse spose sono seguite dal momento delle nozze celebrate per procura nel paese natio all'incontro con lo sposo che le accoglieva ai confini del suo stato, proseguendo con le feste nella capitale, dove momenti riservati all'aristocrazia si alternavano alle occasioni create per aumentare tra il popolo l'affetto e la stima per la dinastia, come le "mostruose" (nel senso di spettacolari) illuminazioni degli edifici più importanti e i "fuochi di gioia", ossia i fuochi d'artificio. Era insomma il racconto di una bella favola che, come ancora oggi le cronache rosa dei rotocalchi, affascinava e faceva sognare la gente.

Torino, giugno 2007

Fiorenzo Alfieri
Assessore alla Cultura e al 150° dell'Unità d'Italia

Indice

CINQUECENTO

SEICENTO

SETTECENTO

PERIODO FRANCESE

OTTOCENTO

P. 6

» 12

» 26

» 56

» 74

CINQUECENTO

Delle fastose feste rinascimentali non c'è traccia nella Torino di Emanuele Filiberto: in città ferveva un'attività tutta volta a imprese concrete con poche concessioni per il divertimento. Per più di 20 anni (1536-1559) Torino aveva subito l'occupazione francese. Durante questo periodo era stata vessata dalla pressione fiscale e da uno stato quasi continuo di guerra. Quando Emanuele Filiberto ritornò in possesso del Ducato nel 1559, in seguito al trattato di Cateau-Cambrésis, tutti i suoi sforzi si concentrarono nell'opera di ricostruzione dello stato. Ellesse Torino capitale preferendola a Chambery e si preoccupò di munirla di un sistema difensivo all'avanguardia: la Cittadella, progettata dall'architetto urbinato Francesco Paciotto, alla cui costruzione parteciparono tutti i cittadini abili, sospendendo ogni altro lavoro edilizio. Alla sua morte lasciò uno stato rinnovato con una economia risanata.

Battesimo di Carlo Emanuele I
(Collezione Simeom, C 2367)



Emanuele Filiberto e Margherita di Valois
(Collezione Simeom, C 7284 e C 7387)



Emanuele Filiberto (1528 - 1580)
regna dal 1559 al 1580
nel 1559 sposa Margherita di Valois (1524 - 1574)

1562
nascita di Carlo Emanuele I

Dominazione francese 1536 - 1559

CRONOLOGIA

C
I
N
Q
U
E
C
E
N
T
O



La Cittadella, particolare della pianta di Torino disegnata da Giovanni Caracha (1577)
(Collezione Simeom, D 1)

Festeggiamenti per le nozze di Carlo Emanuele I con Caterina d'Austria
(Collezione Simeom, C 2370)



Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria
(Collezione Simeom, C 7261, 7351)



17 maggio 1566: inaugurazione della Cittadella

Carlo Emanuele I (1562 - 1630) - regna dal 1580 al 1630

nel 1585 sposa Caterina d'Austria, figlia di Filippo II

IL BATTESIMO DI CARLO EMANUELE I

Il duca di Savoia Emanuele Filiberto aveva fissato per domenica 9 marzo 1567 la data del battesimo del figlio Carlo Emanuele, cerimonia alla quale furono invitati tra gli altri il Sommo Pontefice, il re di Francia, la regina di Spagna. Per l'occasione la residenza del sovrano e il duomo, dove il giovane principe sarebbe stato battezzato, furono collegati da un ponte in legno riccamente ornato di piante e arbusti.



Fu de mandato di sua Altezza, fatti grandi apparamenti, e principalmente fu fatto un ponte coritor di legname, guarnito di ginepri, allori, bussi e mirti verdeggianti, con archi trionfali di sopra spessissimi, adornati della istessa verdura, con le arme di tutti li Compatrici, e di sua Altezza; il qual ponte havea principio al palazzo di sua Altezza, e veniva di longo, retta linea, per il Sagrato dil Domo, sino in capo della Chiesa, poi si voltava per traverso, e andava à congiungersi con la porta grande di ditto Domo, il qual Domo era tutto adornato, e guarnito, di dentro e di fuori, di bellissimoi raccij, e spaliere, e altri ornamenti, sopra il qual

ponte vi havea da venir il Principe e tutti gli altri Signori, partendosi di Palazzo per venir in Chiesa à battegiarsi.

Si provvide inoltre a ristrutturare il salone del palazzo destinato a ospitare la festa; il soffitto turchino era impreziosito da fregi in oro e le pareti ricoperte da una nuova tappezzeria di seta e oro.

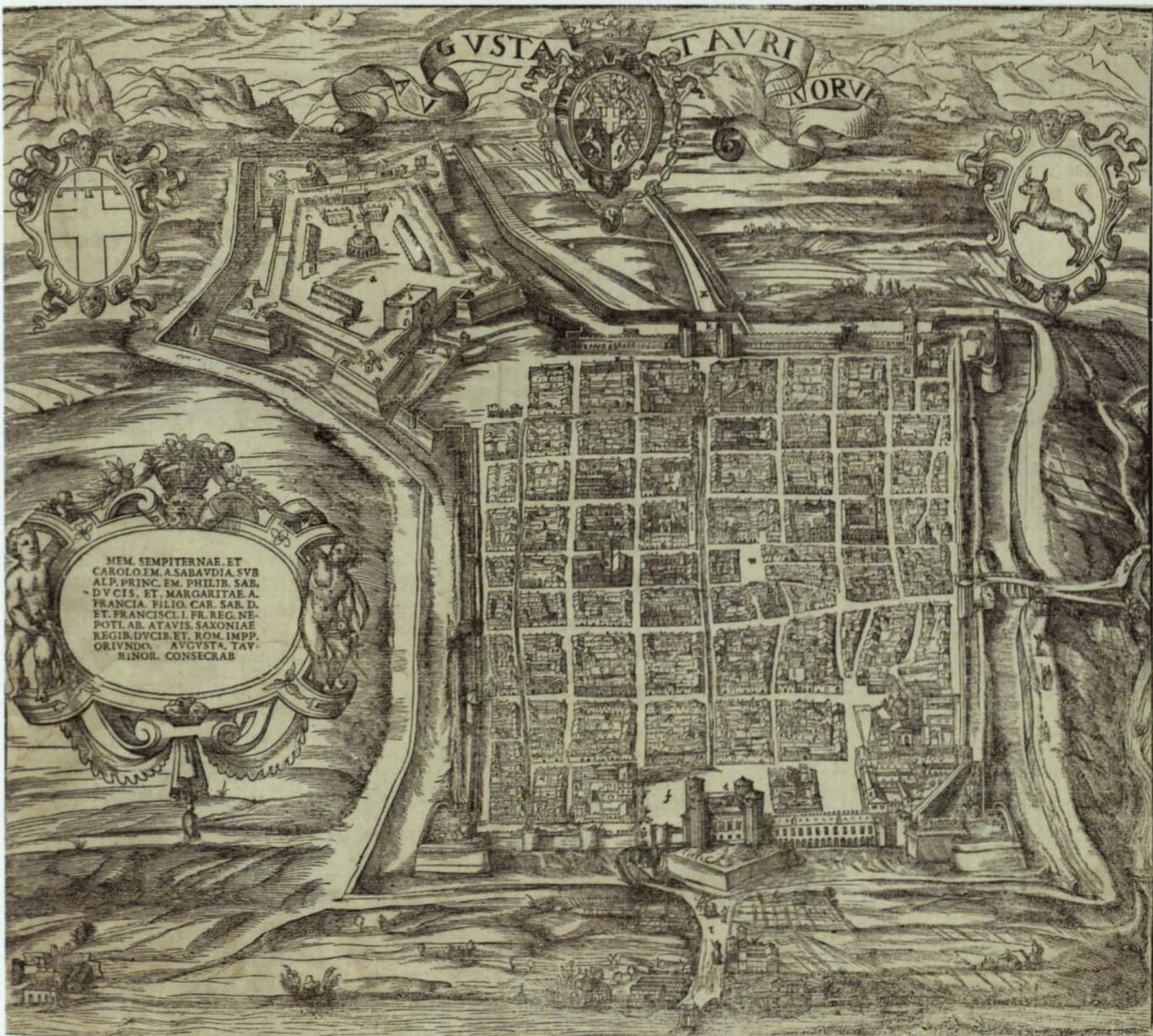
Fu medesimamente addobbato, fornito, e adornato tutto il Palazzo di sua Altezza ricchissimamente, e nobilissimamente di raccij, spaliere, festoni, e arme, e tra le altre cose fu racconciato un salone vecchio tutto di nova architettura, il ciel fatto tutto rilievo, con figure, arme, festoni, circoli, quadri, e triangoli, e altri disegni bellissimoi, tutti messi à oro in campo turchino, fu guarniti poi li muri dal tetto fino in terra, di splendidissimi raccij di seta, e oro contesti, di grandissima valuta, nel qual salone il giorno del battegio vi furono apparate le mense, e vi si mangiò, e ballò fino mezza notte, con tanto trionfo, spasso, solacio, festa, e allegrezza, che pareva un paradiso.

Giovedì 6 marzo iniziarono a giungere gli invitati, accolti dal Duca e dalla corte e salutati al loro ingresso in città da numerosi colpi di artiglieria sparati dalle



Ritratti di Emanuele Filiberto e Margherita di Valois con il figlio Carlo Emanuele I. (Collezione Simeom, C 7284 e C 7387)

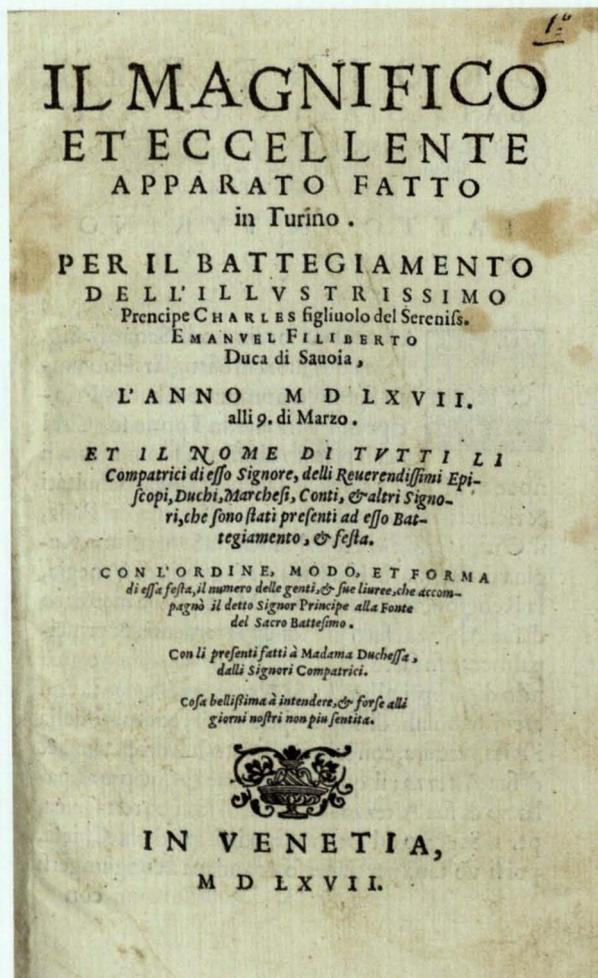
Pagina a fronte: *Augusta Taurinorum*. Incisione in legno di Giovanni Criegher su disegno di Giovanni Caracha, 1577. Pianta prospettica di Torino con la Cittadella; è la più antica pianta reale finora conosciuta della città. (Collezione Simeom, D 1)



MEM. SEMPITERNAE ET
CAROLO. EM. ASABAVDIA. SVB
ALP. PRINC. EM. PHILIP. SAB.
DV. CIS. ET. MARGARITAE. A.
FRANCIA. FILIO. CAR. SAB. D.
ET. FRANCISCI. I. FR. REG. NE-
POTI. AB. ATAVIS. SAXONIAE
REGIB. DVCIB. ET. ROM. IMPP.
ORIVNDO. AVGVSTA. TAV-
RINOR. CONSECRAB.

postazioni sulla porta e dai baluardi unitamente al suono di trombe e tamburi. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, gli ospiti non furono alloggiati presso la residenza ducale, bensì presso altre abitazioni signorili appositamente allestite.

Il magnifico et eccellente apparato fatto in Turino per il battegiamento dell'illustrissimo Principe Charles figliuolo del Sereniss. Emanuel Filiberto Duca di Savoia, l'anno MDLXVII. alli 9. di Marzo. [...], in Venetia, MDLXVII, frontespizio. (Collezione Simeom, C 2367)



Giunse infine il giorno della cerimonia.

Il giorno di Domenica, poi sua Altezza fece un lautissimo e nobilissimo convito (...); finito di desinare, da indi à due hore si cominciò le cerimonie, e ordine del bategio, con tanto bel modo, ordine e quiete, che fu un stupore.

Prima furon serrate tutte le porte della terra, e fornito detta terra, muraglie, Castello, e Cittadella, di artiglieria, tutta in ponto, come se vi fossero stati gli nimici in torno.

Tra due ali di paggi, con il suono di tamburi e di violoni, i nobili della corte e gli invitati stranieri accompagnarono in corteo il principe fanciullo, che all'epoca aveva ormai cinque anni, percorrendo il ponte di legno realizzato per collegare il palazzo del Duca al Duomo dove

fatte le cerimonie primiere con bellissimo ordine, e modo, l'Arcivescovo di Turino batigò detto Signor

A tutti gli ospiti illustri fu riservata un'accoglienza calorosa, ma un trattamento di riguardo fu destinato all'ambasciatore di Francia, al quale il Duca, da buon padrone di casa e insieme da uomo d'armi, il venerdì si premurò di mostrare con giustificato orgoglio la Cittadella appena costruita.

Che Emanuele Filiberto non fosse particolarmente propenso alle feste e alla mondanità in generale, né particolarmente incline alla prodigalità, lo si desume da alcune ingenue annotazioni dell'anonimo cronista:

Il Sabato poi detto Sig. Duca giuocò con detti Signori francesi alla Pillota, con tanta gentilezza, et amorevolezza, che non si potria dir di più, e quel che à tutti è stato di gran maraviglia, che detto S. Duca ha voluto far le spese del suo à tutti questi Signori (...) dandoli li palazzi appartatamente forniti, e guarniti, di ciò che faceva mistero, di quel di sua Altezza.

Principe ponendole nome Charles.

Finito il battegiamento fu sparato tanti archibugi, tanta artiglieria, suoni di campane, strepito di tamburi, e squillar di trombe, che pareva il mondo ruinasse, e la terra s'aprisse, tornorno di poi tutti con il medesimo ordine, in dietro per il ponte andando in palazzo, e così andando il gran Scudier di sua Altezza continuamente gettava denari da tutte le bande fuor dil ponte sopra le genti, e così ancho in Corte. La sera poi fu fatto in Turino di grandissimi fuochi, con tante facelle, e altre sorte di fuochi artificciati, che pareva tutto Turino andasse in fuoco, fu fatta la sera, la notte, e gli altri giorni seguenti di grandissime allegrezze, feste, suoni, balli, canti, e conviti, tal che Turino pareva un Paradiso.

La cronaca si conclude con gli omaggi offerti dagli ambasciatori delle potenze straniere alla Duchessa: un cofanetto d'oro tempestato di gemme, dono di Venezia, una crocetta di diamanti dalla Francia, un gioiello con un diamante, un rubino e una perla dalla Spagna, ricambiati a sua volta dal Duca con doni da recare ai rispettivi sovrani.

La descrizione è tratta da:

Il magnifico et eccellente apparato fatto in Turino per il battegiamento dell'illustrissimo Prencipe Charles figliuolo del Sereniss. Emanuel Filiberto Duca di Savoia, l'anno MDLXVII. alli 9. di Marzo.(...), in Venetia, MDLXVII. (Collezione Simeom, C 2367).



SEICENTO

Al contrario del padre Emanuele Filiberto, che aveva concentrato le sue attenzioni sul riordinamento dello stato mantenendo una condotta prudente in politica estera, Carlo Emanuele I trascinò il Ducato di Savoia in un succedersi incessante di guerre. Di carattere ambizioso e intraprendente, fu amante della cultura e dello spettacolo. Le sue feste, di cui curò spesso l'ideazione e la realizzazione, erano pensate per sorprendere e lasciare senza fiato gli spettatori. Tornei e caroselli equestri, feste acquatiche, balletti e melodrammi erano allestiti per festeggiare gli eventi più importanti della famiglia regnante: nascite, matrimoni, genetliaci.

Durante la reggenza di Cristina di Francia e di Giovanna Battista di Savoia Nemours, le due Madame Reali che si avvicendarono nel corso del Seicento, le feste furono utilizzate, più che in altri periodi, per creare il consenso e l'ammirazione e per rafforzare la propria autorità presso la corte. Nel corso del secolo alla loro ideazione furono chiamati uomini di cultura insigni quali Ludovico e Filippo d'Agliè, Emanuele Tesauero, Carlo e Amedeo di Castellamonte, Giovanni Tommaso Borgonio.

Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria
(Collezione Simeom, C 7261, 7351)



Carlo Emanuele I (1562 - 1630) - regna dal 1580 al 1630
nel 1585 sposa Caterina d'Austria



1619-20: arrivo in città di un corteo ducale (Collezione Simeom, D 141)

1608: nozze delle
infanti Margherita
e Isabella, figlie di
Carlo Emanuele I
(Collezione
Simeom, C 2377)



1619: festa per il
passaggio del
Moncenisio di
Cristina di Francia
(Collezione
Simeom, C 2383)



Feste per i compleanni di Cristina di Francia e per la nascita del principe Francesco Giacinto (Collezione Simeom, C 2386, 2389, 2396)

Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia
(Collezione Simeom, C 7320 e 7352)



Vittorio Amedeo I (1587 - 1637) - regna dal 1630 al 1637
sposa nel 1618 **Cristina di Francia (1604 - 1663)**
reggente dal 1637 al 1663

CRONOLOGIA



1651: nozze di Adelaide di Savoia (figlia di Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia) con Ferdinando di Baviera
(Collezione Simeom, C 2407, D 255)

1660: nozze di Margherita di Savoia (figlia di Vittorio Amedeo I e Cristina di Francia) con Ranuccio Farnese
(Collezione Simeom, C 2417, 2418)



Nozze di Carlo Emanuele II con Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours
(Collezione Simeom, C 2425)



1645: compleanno e festa per il ritorno a Torino di Carlo Emanuele II
(Collezione Simeom, C 2402, 2403)

1671 e 1678: feste per i compleanni della Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours
(Collezione Simeom, C 2434, 2439, D 2061)



Carlo Emanuele II e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours
(Theatrum Sabaudiae, vol I, tavv. 4 e 5)



Carlo Emanuele II (1634 - 1675) - regna dal 1648 al 1675

sposa nel 1663 Francesca d'Orleans (1648 -1664)

sposa nel 1665 Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (1644 - 1724) - reggente dal 1675 al 1684

IL SECOLO DELLE MADAME REALI

Se le feste ai tempi di Emanuele Filiberto avevano il sapore tranquillo e rassicurante dei ritrovi organizzati da un ricco signore di campagna, lo sfarzo, la magnificenza e il gusto di sorprendere con spettacoli memorabili connotavano invece gli eventi organizzati da Carlo Emanuele I. Il duca fu il promotore di spettacoli davvero straordinari, quali il ricevimento acquatico sul Po in occasione delle nozze con Caterina d'Austria, avvenute nel 1585, o il torneo svoltosi due anni dopo in un salone del palazzo di San Giovanni in occasione del battesimo del primogenito Filippo Emanuele. Lo stesso palazzo, residenza ducale prima della realizzazione dell'edificio castellamontiano, fu teatro di due feste acquatiche nel 1608 e nel 1611.

Per festeggiare il matrimonio del figlio, il futuro Vittorio Amedeo I, con Cristina, figlia del re di Francia Enrico IV, Carlo Emanuele I si avvale dell'opera del marchese Ludovico d'Agliè, pur non rinunciando a intervenire in prima persona nell'ideazione degli apparati.

Ai riti che accompagnavano la prima entrata solenne della consorte dell'erede al trono nel Ducato era assegnato un ruolo di primaria importanza nel panorama delle feste poiché esse avevano come spettatori non solo la corte, bensì tutti i rappresentanti delle potenze straniere invitati all'evento. La ricchezza, l'originalità, la magnificenza di tali invenzioni era quindi destinata a oltrepassare gli esigui confini dello stato per aumentare il prestigio della dinastia in campo internazionale.

Momento culmine dell'accoglienza alla quattordicenne Cristina di Francia si verificò al passaggio del Moncenisio descritto nella:

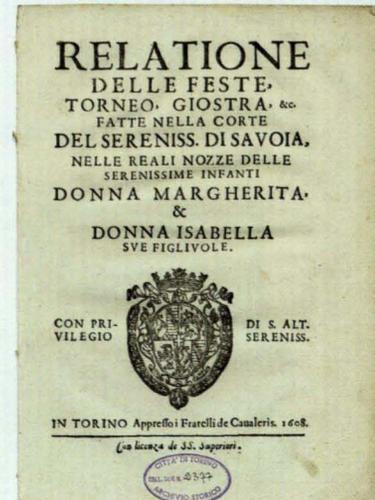
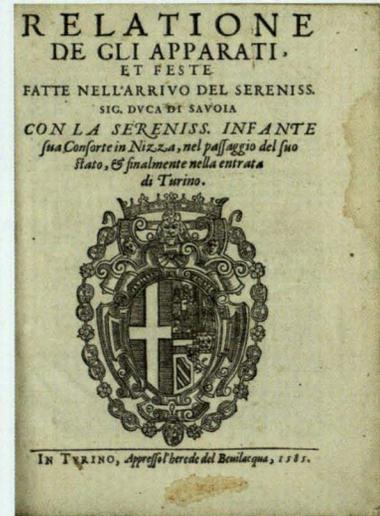
Relatione della festa fatta fare da S.A. Sereniss. a Madama nel passare, che fece del Moncenisio alli 9. di

Ritratti di Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria e (pagina a fronte) ritratti di Cristina di Francia e Vittorio Amedeo I. (Collezione Simeom, C 7320, 7352, 7261, 7351)



Relazione dei festeggiamenti per l'entrata in Torino di Carlo Emanuele I con la sposa Caterina d'Austria nel 1585. (Collezione Simeom, C 2370)

Descrizione delle feste per le nozze delle figlie di Carlo Emanuele I, Margherita e Isabella, avvenute nel 1608. (Collezione Simeom, C 2377)



novembre, 1619. In Torino, Luigi Pizzamiglio, Stampator Ducale, 1619.
(Collezione Simeom, C 2383).



In questo luogo Anfiteatro dell'Alpi, parve al sig. Duca, conforme alla sua generosità, e magnificenza solita di far una festa tale, quale alla regal venuta di Madama, e al desiderio, che havea di servirla, e darle ogni gusto, si conveneva, e massime nel passaggio di si aspri monti, che non solo sogliono spaventare le persone ordinarie, ma anco gl'huomini più forti, e coraggiosi, e perché ella fosse di solevo à così dura strada, e potesse veder Madama, che nell'horridezza di quei monti si trovasse tutto quello, che per l'Europa è di più curioso, e memorabile.

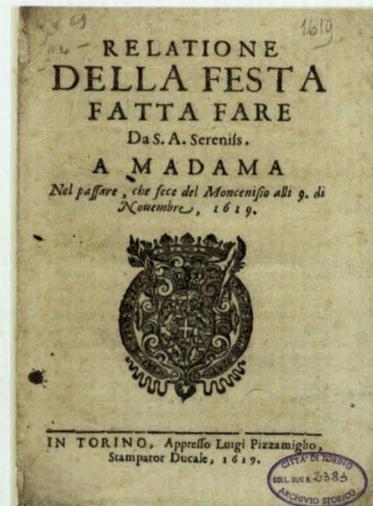
Era novembre, e tutto sconsigliava il valico delle Alpi, di solito già impraticabili in quel periodo dell'anno: sarebbe stato opportuno fermarsi a Nizza e attendere la primavera, ma l'autunno del 1619 fu particolarmente clemente, e, giunto a Chambery, il duca decise di varcare le Alpi senza indugio.

Così non molti giorni prima il Sig. Duca fece fabricare un Palazzo sopra il lago volto alla strada corrente tanto commodo, che le loro Altezze vi potessero alloggiare, il quale fu finito di tutto punto, e così presto, che rispetto alla brevità del tempo parve quasi un'incanto.



Dalla balconata del palazzo gli augusti sposi assisterono a una giostra combattuta da ottanta uomini su venti barche sulle acque del lago Moncenisio con cui si celebravano le gesta di Amedeo IV di Savoia impegnato a strappare ai saraceni l'isola di Rodi.

L'esibizione era stata preceduta da un pranzo che comprendeva tutte di smisurata grandezza prese nel sudetto lago, come d'altri pesci rari del mare, e di frutta eccellenti



Relatione della festa fatta fare da S.A. Sereniss. a Madama nel passare, che fece del Moncenisio alli 9. di novembre, 1619, Torino, Luigi Pizzamiglio, 1619.
(Collezione Simeom, C 2383)

Ingresso di un corteo ducale dal ponte di Po, 1619-20, particolare.
(Collezione Simeom, D 141)



Relazioni dei festeggiamenti per i compleanni della Madama Reale Cristina di Francia nel 1620 e 1621.

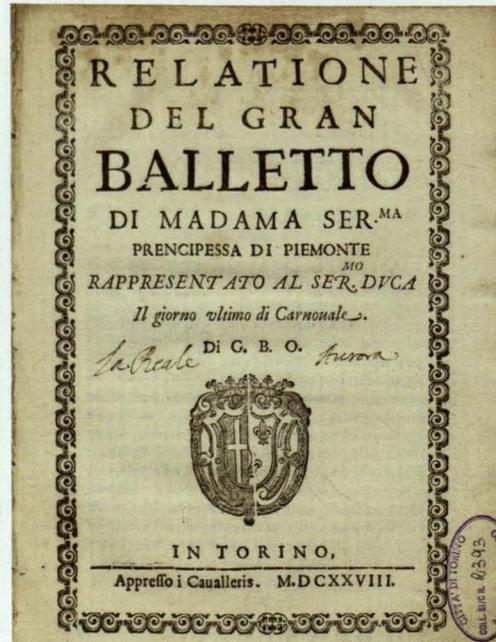
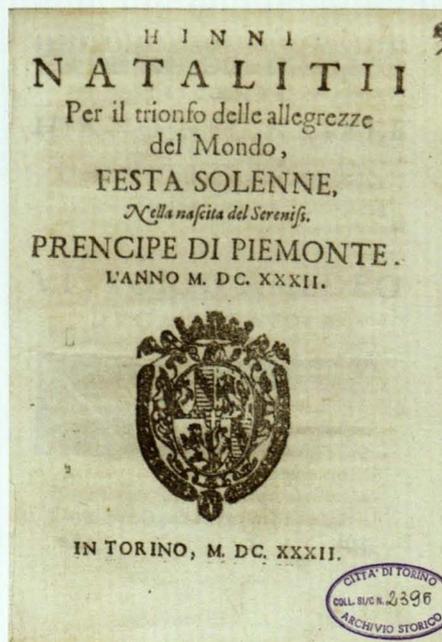
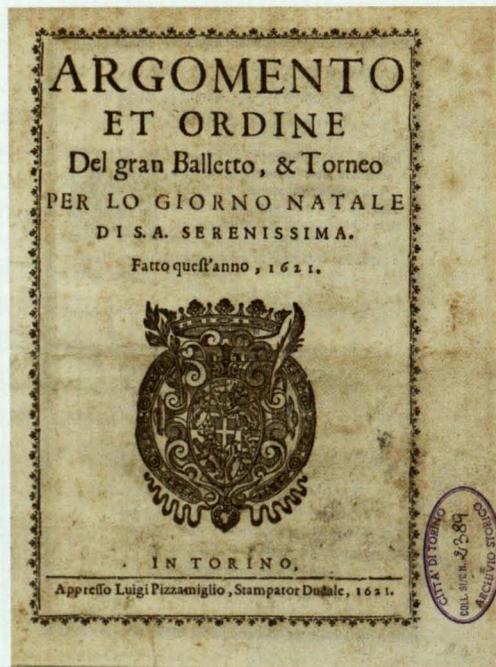
(Collezione Simeom, C 2386, 2389)

Feste a cavallo in piazza Castello per la nascita dell'erede al trono Francesco Giacinto, 1632.

(Collezione Simeom, C 2396)

Relazione del gran balletto per l'ultimo giorno del Carnevale 1628.

(Collezione Simeom, C 2393)





d'ogni sorte, e massime, di cedri, limoni, e fiori, e quantità di confetture esquisite, che fù un stupore, tanto per l'abbondanza quanto per l'eccellenza.

L'indole e la cultura di Cristina, avvezza ai fasti della corte francese, diedero impulso alle feste, per la cui organizzazione la duchessa si avvalse dell'apporto creativo di figure di notevole statura: primo fra tutti Filippo d'Agliè, uomo di cultura, compositore, politico, Emanuele Tesauo, erudito inventore di cerimonie, Carlo e Amedeo di Castellamonte, autori di scenografie, Bernardino Quadri, ideatore di macchine sceniche, e infine Giovanni Tommaso Borgonio, calligrafo, che di quegli eventi tramandò la memoria grazie alla redazione di alcuni preziosissimi codici illustrati. Ai tornei e ai caroselli, feste equestri di origine medievale che nel corso dell'età barocca persero i connotati più violenti accentuando l'aspetto

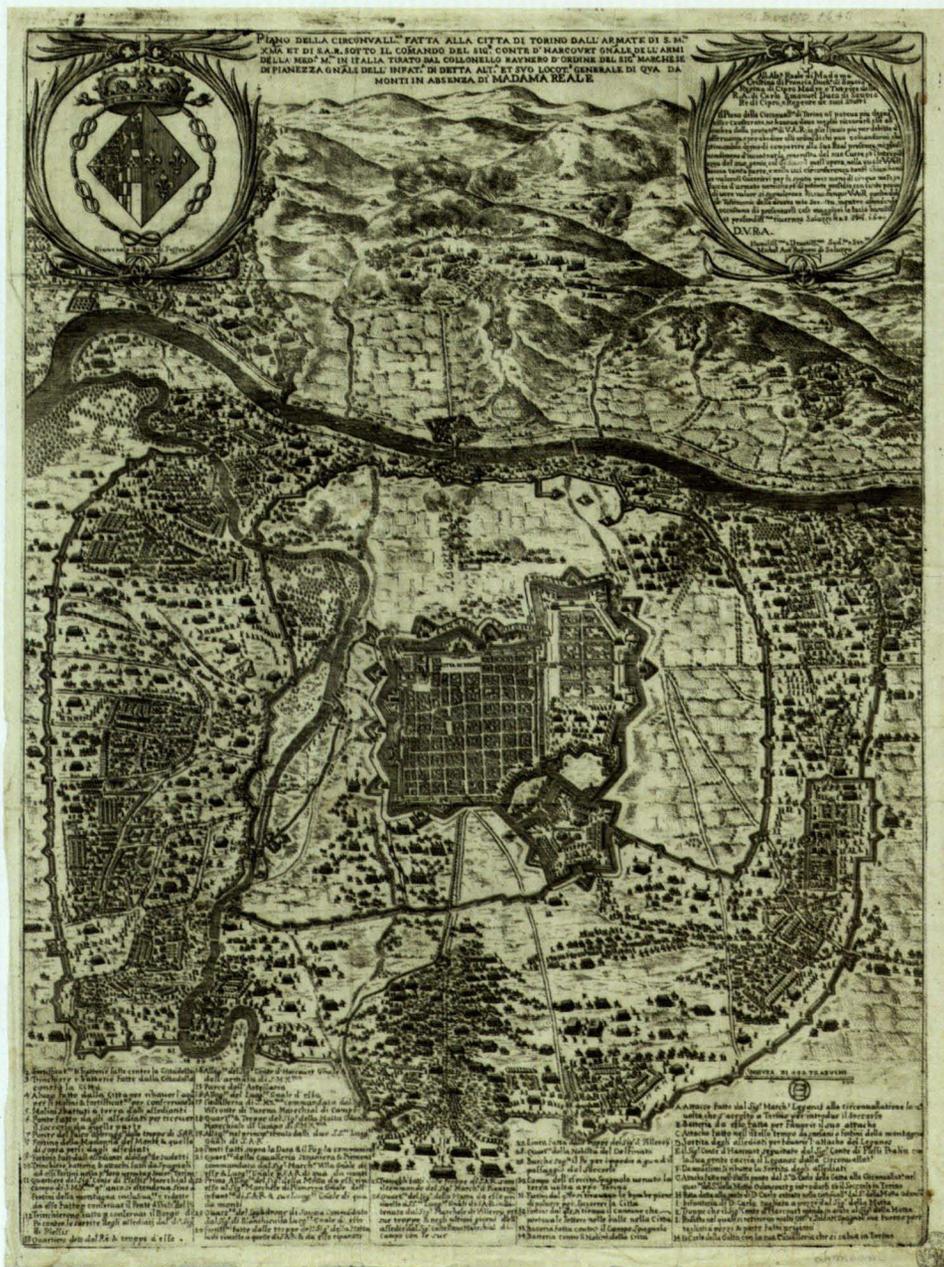
Ritratto di Emanuele Tesauo, [1671].
(Collezione Simeom, D 1296)

spettacolare e teatrale, si aggiunsero i melodrammi e i balletti. Erano feste destinate esclusivamente alla corte, di cui la corte medesima era spesso protagonista. Il popolo invece era spettatore degli eventi che si svolgevano all'aperto: il tiro dei fuochi di gioia e le illuminazioni degli edifici principali della città che sempre coronavano le celebrazioni. Le occasioni di festa erano i momenti più importanti della vita della famiglia ducale: nascite, matrimoni, genetliaci. Talvolta si festeggiavano eventi politici, come il 18 aprile 1645, quando la città di Torino salutò il ritorno del giovane Carlo Emanuele II alla conclusione della guerra tra la Madama Reale Cristina e i cognati Tommaso e Maurizio.

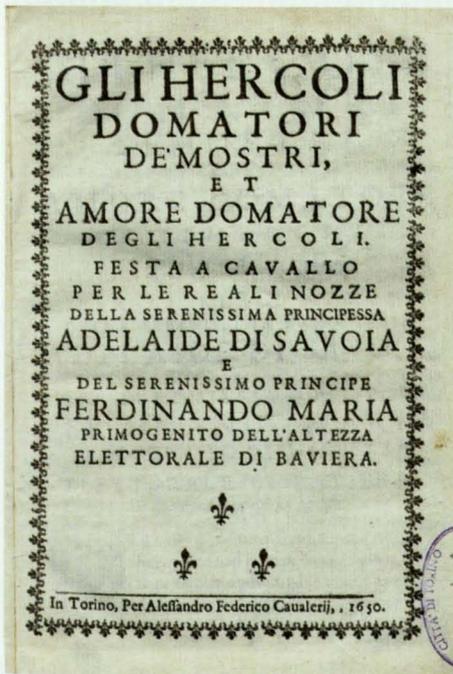
Se sotto il regno di Emanuele Filiberto il ducato di Savoia aveva goduto di un periodo di pace e di stabilità, l'avvento al trono del volitivo Carlo Emanuele I aveva segnato il tragico ritorno alla guerra. Nell'intento di riconquistare il Saluzzese e il Monferrato, il sovrano non aveva esitato a mutare schieramento, alleato prima della Francia, poi della Spagna. Alla sua morte, avvenuta nel 1630, la guerra, la fame e la peste flagellavano il paese. Con Vittorio Amedeo I il ducato di Savoia era rientrato sotto l'influenza francese, tendenza che divenne ancora più marcata alla sua morte, avvenuta nel 1637, quando Cristina assunse la reggenza. Il disaccordo con i cognati Tommaso e Maurizio, filospagnoli, si trasformò in guerra l'anno successivo, alla morte del piccolo Francesco Giacinto, erede al trono. Gli successe Carlo Emanuele II, di appena quattro anni, che fu

Pianta di Torino assediata dall'esercito spagnolo al comando del principe Tommaso di Savoia nel 1640. Incisione in rame di Giovenale Boetto su disegno di Michele Antonio Raynero.

(Collezione Simeom, D 11)



nesso in salvo nella fortezza di Montmélian in Savoia mentre il principe Tommaso con gli Spagnoli stringeva d'assedio Torino e infine la conquistava.



Nel 1642 il conflitto si concluse: la pace tra Cristina ed i cognati fu suggellata dal matrimonio tra la tredicenne Ludovica, figlia terzogenita della Madama Reale e Maurizio di Savoia, che di conseguenza aveva abbandonato l'abito talare.

Ma fu solo nel 1645 che Carlo Emanuele II poté far ritorno a Torino. I momenti salienti della sua solenne entrata nella capitale furono accuratamente riportati dall'abate benedettino Valeriano Castiglione in un opuscolo a stampa dal titolo *Le pompe torinesi nel ritorno dell'altezza reale di Carlo Emanuele II. Duca di Savoia, principe di Piemonte, re di Cipro & c. descritte dall'Abbate D. Valeriano Castiglione Benedettino Casinense*, Torino, Gio. Giacomo Rustis, 1645 (Collezione Simeom, C 2403).

In modo insolito per il suo tempo, il religioso non si limitò a relazionare sulle fasi della cerimonia, ma, in deroga all'ufficialità, si compiacque di sottolineare alcune manifestazioni di insofferenza della Madama Reale.

Correva l'anno mille, e seicento quaranta cinque (...) quando la Città di Torino accolse con molto giubilo il suo giovinetto Duca Carlo Emanuele II.

Era la Duchessa vestita del solito abito vedovile; ricco nondimeno per la qualità delle gioie; l'ornava un manto regale sostenuto dalla contessa di Verrua prima dama d'onore. Il Duca abbigliato d'habito à ricami d'oro, aveva capello piumato à bianco, e gioiellato.

Uscirono dal Valentino su l'hore ventitrè, ed a guisa di duo Soli sedenti in una lettica superba, ed aperta quasi che in un cielo, s'incammarono con la notte à rischiarar le tenebre della longa mestitia de' cittadini

Resoconto e veduta del torneo *Gli Hercoli domatori de' mostri* svoltosi a Torino in piazza Castello il 15 dicembre 1650 per festeggiare il matrimonio della principessa Adelaide Enrichetta di Savoia, figlia di Vittorio Amedeo I, con il principe Ferdinando, figlio dell'Elettore di Baviera.

(Collezione Simeom, C 2407, D 255)

Feste per le nozze della principessa Adelaide, terzogenita di Vittorio Amedeo I, con Ferdinando di Baviera, 11 dicembre 1650.

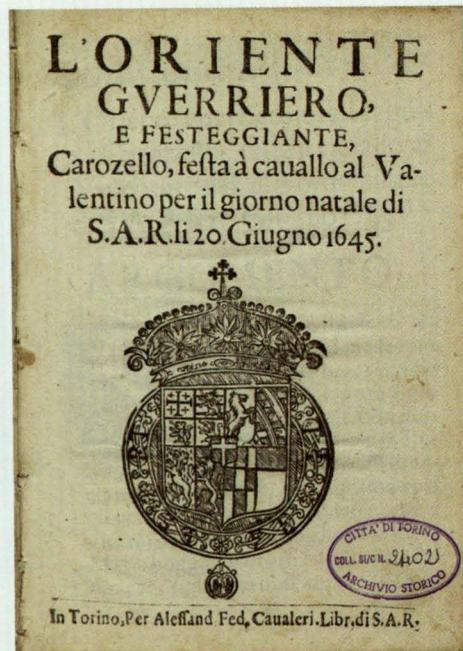
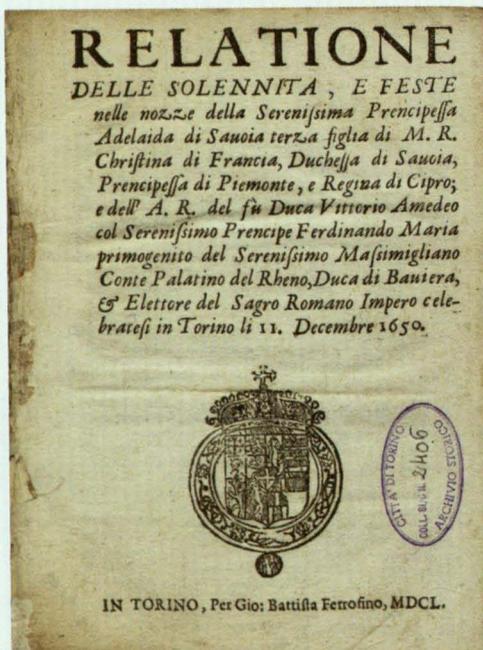
(Collezione Simeom, C 2406)

L'Oriente Guerriero, carosello al Valentino per il compleanno di Carlo Emanuele II, 20 giugno 1645.

(Collezione Simeom, C 2402)

Festeggiamenti per il ritorno a Torino di Carlo Emanuele II dopo la conclusione della guerra tra la Madama Reale Cristina e i principi cognati, il cardinale Maurizio e Tommaso di Carignano, 8 aprile 1645.

(Collezione Simeom, C 2403)



torinesi.

Soffiava un vento impetuoso prima che le AA. RR. la lettica ascendessero. (...) Cessò egli ben tosto, e cangiatosi in un Zefiro soave, li accompagnò alla Città. (...)

Con aria dunque tranquilla pervennero le AA. RR. alla porta della Città nuova. Fu eretta à finti marmi con simulacri.

Salve di mortaretti e di bombarde salutarono dalla Cittadella l'ingresso dei Duchi, mentre l'arcivescovo Bergera, presso l'altare appositamente eretto all'ingresso della città, si apprestava ad impartir loro la benedizione.

Discese perciò egli con la madre dalla lettica, e vennero ricevute sotto baldachino di brocato bianco presentato dalla Città e portato da quattro deputati cioè dalli signori conte di Vinovo, conte Lorenzo Nomis, Antonio Dentis, e da Antonio Agliardo.

Doveva il dottore collegiato Passadeschi, nipote

L'VNIONE
PER LA PEREGRINA
MARGHERITA REALE
E CELESTE

Gran Balletto

Per le Nozze della Sereniss. Madama
MARGHERITA DI SAVOIA,
col Serenissimo
RANVCCIO FARNESE,
Duca di Parma, e di Piacenza,
L'ANNO 1660.



72. 312.

IN TORINO, MDCLX.

PER BARTOLOMEO ZAVATTA.

LA GLORIA
DELLE CORONE
DELLE MARGHERITE

Festa à cavallo

Per le Nozze della Sereniss. Madama
MARGHERITA DI SAVOIA,
e del Serenissimo
RANVCCIO FARNESE,
Duca di Parma, e di Piacenza,
L'ANNO 1660.



IN TORINO MDCLX.

PER BARTOLOMEO ZAVATTA.

Balletto e festa a cavallo per le nozze della principessa Margherita di Savoia con Ranuccio Farnese.

(Collezione Simeom, C 2418, 2417)

del famoso giurista senator Blancardo, esporre con eloquente oratione degna del suo ingegno, il contento comune; mà non permise Madama Reale, che i lumi della preparata facondia illustrassero per all'ora quel periodo di tempo hormai notturno.

Terminata l'esecuzione degli inni di ringraziamento, la duchessa diede nuovamente prova di insofferenza al cerimoniale quando si fece avanti il governatore della città, conte Arduino Valperga,

con le chiavi (*della città*), offrendole al Duca in un bacil d'oro. Contese all'ora d'ossequio, e di riverenza il figlio con la madre, alla quale, disse egli, s'aspettava di prenderle come à tutrice, e reggente; mà ella rispose esser singolarmente dovute ad esso, come à Padrone. Terminò perciò madama la contesa con dire, che il Governatore se le ritenesse, poich'erano in buone mani.

I duchi risalirono dunque sulla lettiga e, preceduti dal clero e dalla nobiltà, ripresero il cammino verso il centro della città.

Populatissimo si vedeva il corso di Contrada nuova (l'attuale via Roma) illustrata di lumi. La piazza del castello s'offerì à gli occhi delle RR. AA. abundantissimo parimente di lumi. Una città finta munita di baluardi, cortine, sentinelle con quadratura d'angoli, ed apertura di porte, faceva un gentil spettacolo ai riguardanti. (...)

Nel mezzo della Città finta di Torino, era inalzata apunto una Torre alla quale sovrastava piramidale cimiero, e nella cui sommità eretto un Toro dorato. (...)

Sul principio della Contrada nominata la Doragrossa, principale de' Mercatanti stava fabricato un'Arco ornato di statove, di pitture, ed inscrizioni sotto le grand'Arme reali. Motteggiate, ed animate Imprese l'abbellivano; l'architettura Dorica disegnata dal Lanfranchi cameriere del Duca, lo rendeva maestevole.

Anche il palazzo del Comune era stato addobbato e illuminato copiosamente. Attraversando la città festante, il corteo ducale raggiunse il Duomo a venerare la SS. Sindone, per poi raggiungere il Castello da cui assistette allo spettacolo dei fuochi artificiali.

La finta Città già descritta parve, ch'ardendo risplendesse a guisa di cielo illuminato nella notte. La Torre, c'hebbe ne' tempi di guerra il Toro abbattuto dalle bombarde, nella sommità d'una piramide guernita di lumi arse in fiamme (...). Colonne provvedute di bittumi accesi davano chiaro alla gran Piazza, e facevano corteggio alla Città combustibile. In sembianza di sfere veloci si muovevano con spiriti di fuoco molte girandole. (...). Huomini vestiti a nero, quasi ciclopi sevienti à Volcano, familiarreggiavano coi fuochi.

Artefice dello spettacolo fu il capitano Bernardino Boetto, fossanese, «sovrintendente generale delle macchine da guerra e da fuoco».

L'illuminazione delle contrade si protrasse per tre notti e inoltre accioche penetrasse il contento anche ne' più oscuri posti à rasserenar gli animi della rinchiusi fra gli ergastoli, furono aperte le carceri, e data ai miseri la libertà. Hebbe del delitto un plenario perdono, affinché il vizio si commutasse in virtù almeno di gratitudine verso il Principe liberatore.

Se per Cristina gli eventi gioiosi della famiglia furono un'occasione pubblica di affermazione del suo prestigio, la seconda Madama Reale, Maria Giovanna Battista di Savoia



Ritratti di Carlo Emanuele II e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Incisioni di Robert Nanteuil in *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis*, I, Amstelodami, Blaeu, 1682. (Collezione Simeom, N 1, tavv. 4 e 5)

Nemours, seppe far tesoro di questa esperienza, soprattutto nel periodo della reggenza per conto del figlio Vittorio Amedeo II. Per essere costantemente al centro dell'attenzione, il suo compleanno e quello del figlio, che cadevano rispettivamente l'11 aprile e il 14 maggio, furono l'occasione per realizzare feste spettacolari.

Le pompe della primavera nascente. Festa a cavallo celebrata da S.A.R. nel giorno della natività di M.R. li 11. Aprile 1671, in Torino, MDCLXXI per Bartolomeo Zapata.

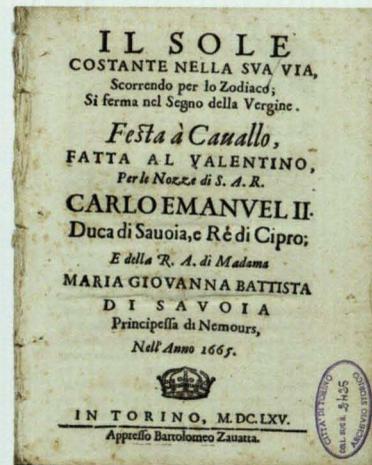
(Collezione Simeom, C 2434)

Nell'aprile del 1671 la duchessa si stava riprendendo da una malattia: per festeggiare dunque il suo compleanno e la ritrovata salute, il marito Carlo Emanuele II organizzò per lei uno spettacolo a cavallo sul tema della primavera. Il cortile del Palazzo Reale fu trasformato in un giardino di forma quadrangolare pieno di fiori, agli angoli del quale erano collocati i padiglioni delle squadre dei cavalieri che partecipavano al torneo, sormontati dai loro vessilli: le violette, le rose, i gigli, i girasoli. Una palizzata delimitava l'intera area, al cui interno erano state erette le gradinate per gli spettatori e un palco riservato alla famiglia reale dal quale si assisteva allo spettacolo che consisteva in varie prove di destrezza. Le quattro squadre dei Cavalieri dei Fiori dovevano cimentarsi con i principali nemici della primavera, rappresentati da fantocci posti sul campo. Contro Borea, vento impetuoso e freddo, i cavalieri combattevano con la lancia; contro lo struzzo, simbolo di sterilità perché abitatore di luoghi aridi e deserti, si avventavano con il dardo. Affrontavano le idre con teste di mostri distruttori di erbe e di fiori con la mazza; le salamandre, simbolo del freddo e del gelo tanto che sopravvivono nel fuoco, sparando con la pistola; e infine i cocodrilli, distruttori delle campagne, con la spada. Carri allegorici, musiche e spari di artiglieria coronavano la festa che, a quanto asserisce l'anonimo cronista, era stata realizzata in soli dieci giorni.

Il fasto aumentò dopo la morte di Carlo Emanuele II, quando Maria Giovanna Battista mostrò di puntare proprio sulla spettacolarità delle feste per aumentare il suo ascendente politico. La virtù fu il tema della festa per i trentaquattro anni della Madama Reale; gli apparati realizzati furono descritti nell'opuscolo *Il tempio delle Virtù. Festa di Fuochi di Gioia celebrata in Piazza Castello nel Giorno della Natività di M.R. da S.A.R. li 11. Aprile 1678. In Torino, MDCLXXVIII appresso Bartolomeo Zapata Libraro di S.A.R.* (Collezione Simeom, C 2439).

Il giorno del suo compleanno la Madama Reale fu svegliata da salve di artiglieria sparate da uno squadrone disposto in piazza Castello e dallo sparo dei cannoni della Cittadella, e si vestì con l'accompagnamento di un concerto eseguito da strumenti a fiato e a corda. Poi assistette alla Messa nella cappella della Sindone insieme dalla corte e a cento donzelle povere, alle quali in detto giorno suole Madama Reale donare una veste di color celeste, e far insieme distribuire un'elemosina di denari.

Dopo il pranzo fu la volta degli auguri degli ambasciatori, dei ministri, dei magistrati e



Festa a cavallo al Valentino per le nozze di Carlo Emanuele II e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, 1665. (Collezione Simeom, C 2425)

Relazione della festa per il compleanno della Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, 11 aprile 1671. (Collezione Simeom, C 2434)





Veduta di piazza Castello in occasione della festa dei fuochi di gioia *Il Tempio delle Virtù*, svoltasi l'11 aprile 1678 per il genetliaco della duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. (Collezione Simeom, D 2061)

degli amministratori della città e della benedizione presso la chiesa di San Salvatore al Valentino. Al calar della notte ebbero finalmente inizio i fuochi di gioia, a cui la Duchessa assistette dal poggiolo della sua camera, affacciata su piazza Castello. Qui sorgeva il Tempio delle Virtù, un edificio a pianta ottagonale, a tre ordini architettonici ornato di statue, che terminava con una cupola sormontata da una statua raffigurante Maria Giovanna Battista

vero simulacro della Virtù, con il regio manto, coronata di stelle, ed in atteggiamento trionfante.

La costruzione, disegnata dall'architetto ducale Amedeo di Castellamonte, era completamente guarnita di fuochi artificiali e cinta da una barriera di pini posti in vasi di finto marmo.

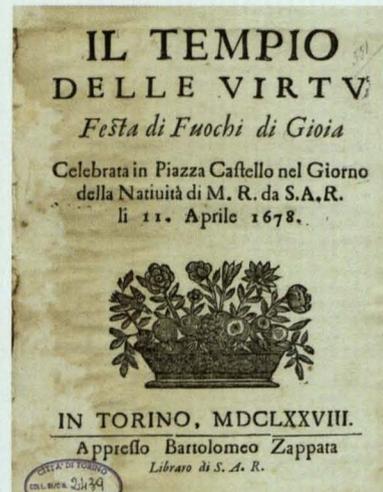
Tra un albero e l'altro stavano fanali di fuochi d'artificio con una girandola alla base alternati a statue delle virtù e monogrammi di Maria Giovanna Battista. Nello spazio compreso tra il recinto e il tempio diversi mostri che rappresentavano i vizi, pieni di fuochi artificiali, erano pronti per essere innescati da ordigni e sputare fuoco come nell'atto di assalire le virtù collocate sopra il tempio.

All'apparire della Madama Reale, il suono delle trombe diede il via allo spettacolo. Dalla porta superiore del tempio il messaggero delle virtù volò sul poggiolo della Duchessa

recandole il libro che conteneva la relazione della festa. Dopo aver cantato versi in suo onore, riprese il volo e ritornò nel tempio. Subito i mostri si misero ad attaccare il tempio vomitando fuoco dalle fauci, ma le Virtù, colpendoli con saette infuocate, li annientarono. Fu quindi la volta della Fama, che volò dal tempio verso la chiesa di San Lorenzo gettando fuoco dalla tromba, a simboleggiare la gloria di Madama Reale che risplende in tutto il mondo. Poi si librò l'Abbondanza, diretta verso il padiglione attiguo alla Galleria nuova, gettando fuochi dalla cornucopia, simbolo della generosità di Maria Giovanna Battista a sostenere le popolazioni nei tempi di carestia e infine la Vittoria volò verso la Contrada Nuova lanciando fuochi, simbolo del trionfo sui vizi. Da ultimo, dalla torre dell'orologio posta sopra al Castello, si librò Amore con una face accesa in una mano e una corona d'alloro nell'altra e raggiunse la statua alla sommità del tempio, incoronandola e appiccando il fuoco a tutta la costruzione, a rappresentare il giovane duca pieno d'amore e gratitudine nei confronti della madre che governava in vece sua.

Dato fuoco al Tempio si videro in un momento volar per l'aria infiniti globi di fuoco, che da tutte le parti scoppiando empievano d'orrore, e di meraviglia i spettatori. (...) S'accesero in tanto tutte le Cifre, e le Girandole dello steccato, e scoppiando i fuochi che stavano sopra gli alberi de' pini (...). Durò quasi lo spazio di un hora il giuoco de' fuochi, finché incenerito il tempio, e ridotti in faville tutti li fuochi d'artificio terminò la festa con una salve di tutta la moschetteria.

Un gran ballo e una sontuosa colazione conclusero i trionfi di questa giornata gioiosa.



Il tempio delle Virtù. Festa di Fuochi di Gioia celebrata in Piazza Castello nel Giorno della Natività di M.R. da S.A.R. li 11. Aprile 1678. In Torino, MDCLXXVIII appresso Bartolomeo Zappata Libraro di S.A.R.

(Collezione Simeom, C 2439)

SETTECENTO

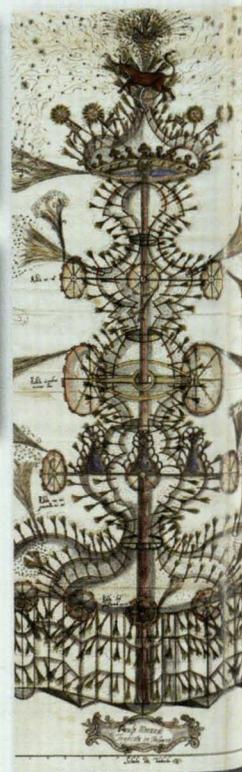
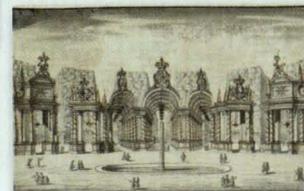
Le nozze principesche fornirono l'occasione per le feste di maggior rilievo nel Settecento. Organizzate secondo un rituale ricorrente, comprendevano eventi riservati alla corte - i balli, gli spettacoli al Teatro Regio, i pranzi - e momenti offerti a tutta la cittadinanza: i «fuochi di gioia» e le «mostruose illuminazioni» degli edifici più importanti della città. L'architetto Filippo Juvarra fu l'inventore delle feste per le nozze di Carlo Emanuele III con Anna Cristina di Sultzbach; i suoi apparati costituirono un riferimento per gli eventi successivi.

Oltre a numerosissime preziose incisioni, documentano le nozze interessanti resoconti giornalistici che narrano i matrimoni dal momento del rito, officiato per procura nel paese della sposa, alla sua entrata in Torino e ai successivi festeggiamenti, senza però tralasciare la particolareggiata relazione del lungo viaggio affrontato dalla giovane principessa.



Matrimonio di Carlo Emanuele III con Maria Cristina Ludovica di Sultzbach. Illuminazioni realizzate da Filippo Juvarra (Collezione Simeom, C 2457, D 2063)

Matrimonio di Carlo Emanuele III con Elisabetta di Lorena (Collezione Simeom, B 163, D 338, 845, carte sciolte, 1099)



Vittorio Amedeo II e Anna d'Orleans (Collezione Simeom, C 7323, 7350)



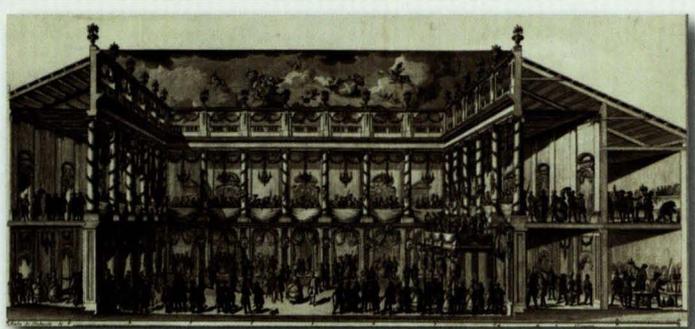
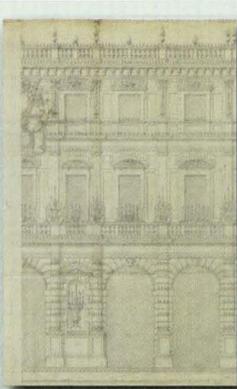
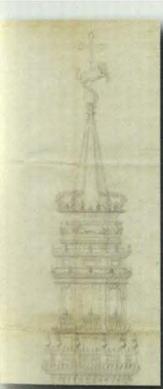
Carlo Emanuele III e Cristina di Baviera (Collezione Simeom, D 1217, C 7348)



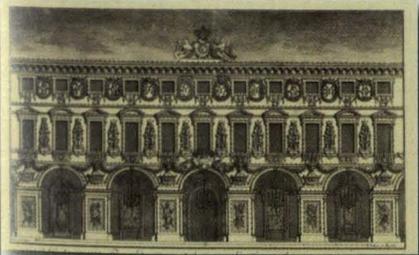
Vittorio Amedeo II (1666 - 1732)
sale al trono nel 1684, abdica nel 1730
sposa nel 1684 Anna d'Orleans

Carlo Emanuele III (1701 - 1773) - regna dal 1730 al 1773
sposa nel 1722 Cristina di Sultzbach
sposa nel 1724 Polissena d'Assia
sposa nel 1737 Elisabetta di Lorena

CRONOLOGIA

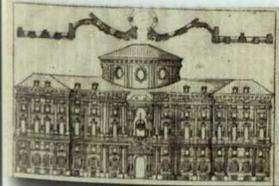


1781: Maria Carolina di Savoia (1764 - 1782), figlia di Vittorio Amedeo III, sposa Antonio Clemente di Sassonia (*Collezione Simeom*, D 669, D 670)



Maria Giuseppina di Savoia (1753 - 1810), figlia di Vittorio Amedeo III, sposa Ludovico conte di Provenza, futuro Luigi XVIII (*Carte sciolte*, 1105, 1106, *Collezione Simeom*, D 687, D 2074 - 2076)

1750: apparati per il matrimonio (*Collezione Simeom*, I 9, D 639)



Vittorio Amedeo III e Antonia Ferdinanda di Borbone (*Collezione Simeom*, C 7332, 7367)



Carlo Emanuele IV e Maria Clotilde di Francia. (*Collezione Simeom*, C 7280, D 1241). Senza prole, il re rinuncia alla corona nel 1802 a favore del fratello Vittorio Emanuele I



Vittorio Amedeo III (1726 - 1796) - regna dal 1773 al 1796
sposa nel 1750 Antonia Ferdinanda di Borbone

Carlo Emanuele IV (1751 - 1819)
regna dal 1796 al 1802
sposa nel 1775 Maria Clotilde di Francia

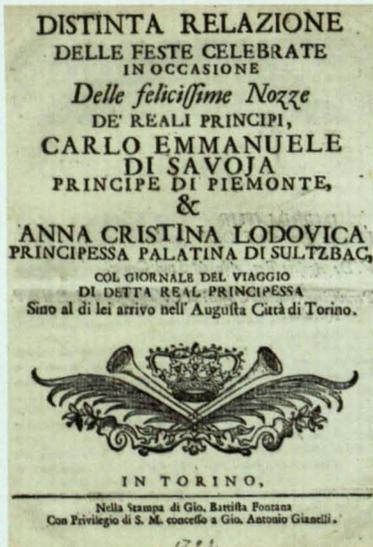
CRONACHE DI NOZZE DEL SETTECENTO

Distinta relazione delle feste celebrate in occasione delle felicissime Nozze de' Reali Principi, Carlo Emanuele di Savoja Principe di Piemonte & Anna Cristina Lodovica principessa palatina di Sultzbac, col giornale del viaggio di detta real principessa sino al di lei arrivo nell'Augusta Città di Torino, Torino, Giovanni Battista Fontana, 1722.

(Collezione Simeom, C 2457)

Il matrimonio tra Anna Cristina Ludovica di Sultzbach e il futuro Carlo Emanuele III era stato celebrato nella città natale della principessa il 15 febbraio 1722. Come d'abitudine nei matrimoni principeschi lo sposo non era presente alla cerimonia preliminare officiata nel paese della sposa, ma a rappresentarlo aveva provveduto il fratello della giovane, il principe ereditario di Sultzbach. Il 19 febbraio Anna Cristina Ludovica, scortata dal Conte di Saluzzo, capitano delle guardie di Vittorio Amedeo II e da un gruppo di dame e cavalieri, partiva alla volta di Torino. Durante il suo lungo viaggio toccò diverse città dove fu accolta con grandi festeggiamenti e finalmente il 15 marzo, entrando in territorio piemontese, incontrò il suo sposo.

Alle 21. ore di detto giorno arrivò la R. Principessa a Confini del Milanese, e del Piemonte, ove sotto ricco Padiglione la stava attendendo S.A.R. Principe di Piemonte, il quale al comparir della Principessa Sposa



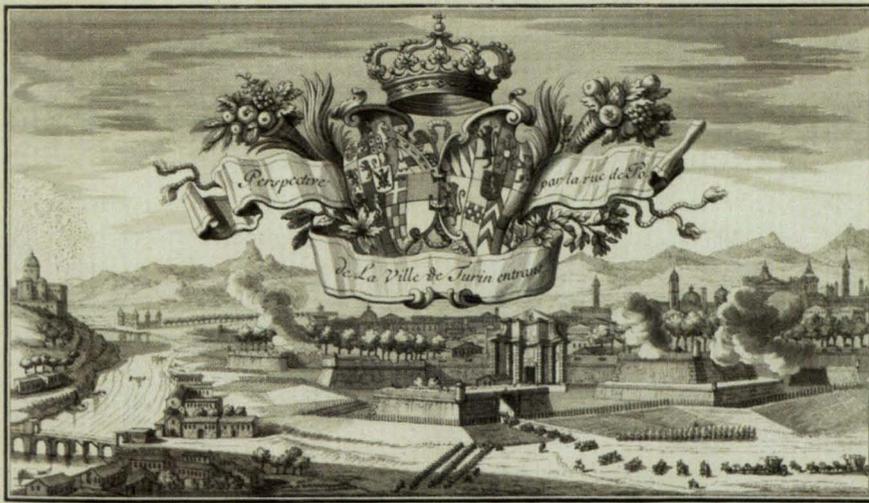
Distinta relazione delle feste celebrate in occasione delle felicissime Nozze de' Reali Principi, Carlo Emanuele di Savoja Principe di Piemonte & Anna Cristina Lodovica Principessa palatina di Sultzbac, col giornale del viaggio di detta Real Principessa sino al di lei arrivo nell'Augusta Città di Torino, Torino, Giovanni Battista Fontana, 1722.

(Collezione Simeom, C 2457)

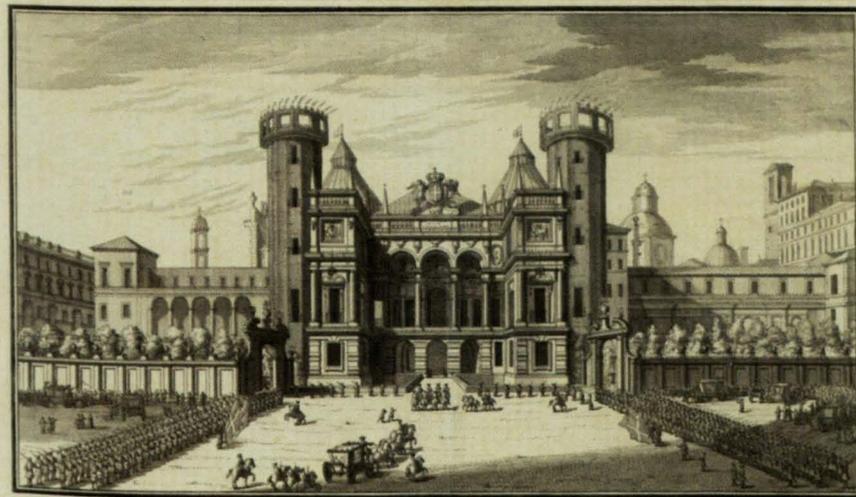


Ritratti di Carlo Emanuele III e Cristina di Baviera.

(Collezione Simeom, D 1217 e C 7348)



Feux de réjouissance, au dedans et aux dehors de Turin, à l'arrivée de S. A. R. Madame la Princesse de Piémont.



Illumination et feinte perspective du Chateau regardant la rue de Po, ordonnées par Madame, pour l'entrée de S. A. R. Madame la Princesse de Piémont.

Disegnata per G. B. Doni, Pittore, e l'Architetto di S. M.

Incisa per B. Rossi

Incisioni in rame su disegni di Filippo Juvarra dal volume *Disegni di fuochi artificiali e delle feste fatte in Torino per il matrimonio del Principe di Piemonte, 1722.*

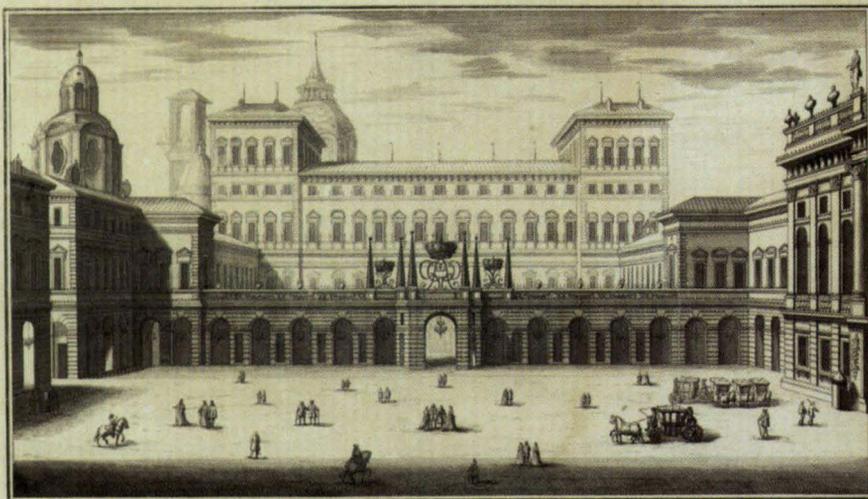
Veduta prospettica della città di Torino dalla Porta di Po. In primo piano il corteo reale che accompagna la sposa in città. (Collezione Simeom, D 2063)

Veduta prospettica del Palazzo Madama dalla parte di via Po, con le sovrastrutture costruite in occasione dell'arrivo della principessa sposa. (Collezione Simeom, D 2064)

uscì dal Padiglione corteggiato da 40. cavalieri, e servito da un distaccamento delle Guardie del Corpo, andò a cavallo all'incontro della Principessa, la quale osservato poco discosto dalla sua carrozza il R.

Veduta del Palazzo Reale e della piazza antistante. Sulla porta d'ingresso del padiglione un addobbo con pinnacoli e monogrammi intrecciati sormontati dalla corona.

(Collezione Simeom, D 2065)



Illumination du Palais Royal, Pavillon, et place Château. Vue de l'Eglise de S.^t Laurent, Tour de S.^t Jean, et Osme du S.^t Suaire en loignement.

dessiné par le Cit.^{oyen} Doni Filippo, gravé par J.^o Bouchard de S.^t O.

A. Magnanone del.



Illumination de la place S.^t Charles, et de la façade de ses deux Eglises, avec un feu d'artifice dans l'éloignement, au palais de Monsieur L'envoyé d'Angleterre à l'occasion du mariage de U.A.A.R.

dessiné par le Cit.^{oyen} Doni Filippo, gravé par J.^o Bouchard de S.^t O.

gravé par Mercurio

Veduta della piazza San Carlo con le due chiese e il complesso di edifici compresi fra le attuali vie Alfieri e Santa Teresa.

(Collezione Simeom, D 2067)

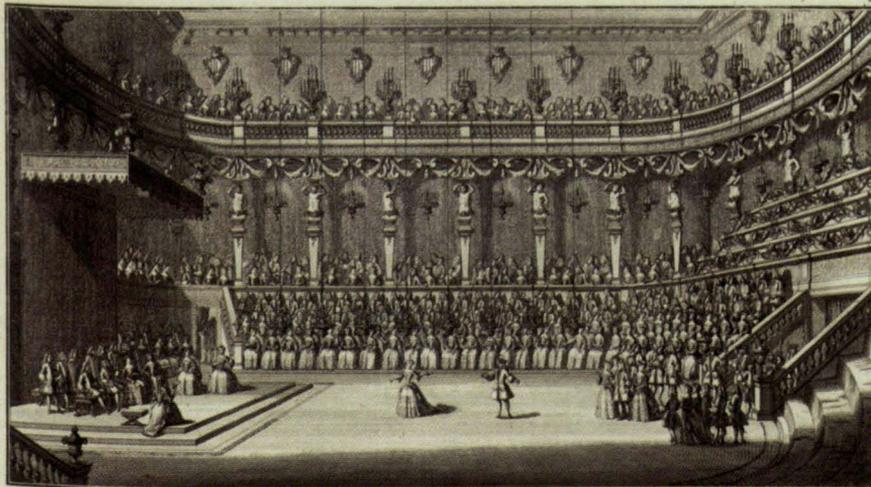
Veduta di via Po dall'attuale piazza Vittorio Veneto.
(Collezione Simeom, D 2066)



*Dessin de l'illumination de La rue de Po conduisant au Chateau de Madame pour l'entrée de
S. A. R. Madame la Princesse de Piedmont.*

Designé par le Cit. D'Am. Filippo Innocenti l'Architecte de S. M.

gravé par A. Arnoux à Paris



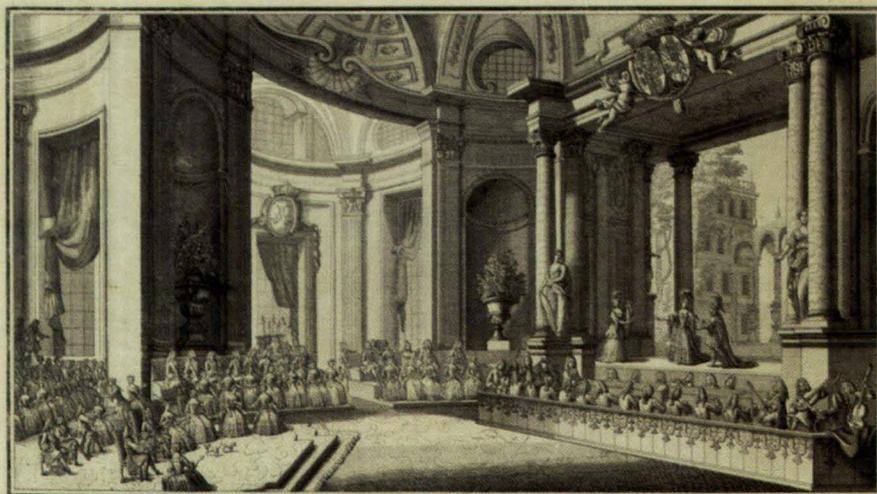
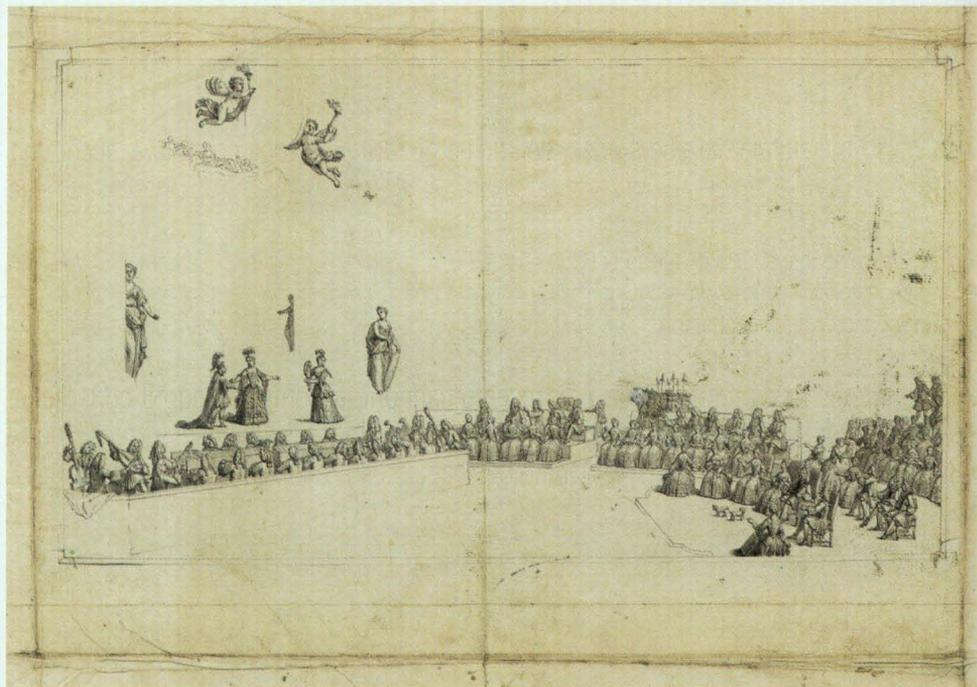
Vue du grand salon orné pour le Bal' ou LL. A. A. R. ont dansé en présence de toute la Cour.

Designé par le Cit. D'Am. Filippo Innocenti l'Architecte de S. M.

P. Sancy sculpt.

Veduta del salone di Palazzo Reale
durante il ballo.
(Collezione Simeom, D 2069)

Disegno preparatorio e veduta del teatro
allestito per le nozze di Carlo Emanuele
III e Cristina di Baviera a Palazzo Reale.
(Collezione Simeom, D 2071 e D 2070)



*Vue du theatre dressé a la Cour, pour Le divertissement de l'Opera donné a S. A. R. Madame
La Princesse de Piedmont.*

Designé par le S. M. le Roy, Architecte P. L'architecte de S. M.

Gravé par Antoine Bachelier a Paris

Sposo, incontinenti scese da quella, e trà esse AA. RR. seguirono teneri amplessi. Servendola indi al braccio invitolla a salire in una delle sue carrozze, che s'erano fatte avanzare fino al ponte, che divide li due Stati, e con la R. Principessa entrò la contessa d'Asfeld, la quale pendente il viaggio l'ha servita in qualità di cameriera maggiore.

A Chivasso fu salutata dai due sindaci della città di Torino, in toga consolare, accompagnati da sei Decurioni, che si unirono al corteo che fece finalmente il suo ingresso nella capitale il 18 marzo; entrando per la Porta di Po.

Alle ore 24. comparve a vista di Torino la Regia Corte consistente in molte vetture, e tredici carrozze à 6. cavalli seguitate da un numeroso stuolo di cavalieri, uffiziali della corte à cavallo, da 24. paggi, 46. staffieri, e altri molti con livrea del Rè, e dalle guardie del corpo con la spada nuda alla mano, e subito si udì rimbombare il cannone.

Per tre volte echeggiarono gli spari di trecento cannoni, accompagnando il corteo che, superata la Dora, fiancheggiando la Porta Palazzo mentre lumi e fuochi illuminavano la collina dalla Basilica di Superga al Monte dei Cappuccini, entrò in Torino dalla Porta di Po dove lo attendeva il reggimento dei dragoni del re. Percorsa la Contrada di Po, gli sposi giunsero in piazza Castello dove il popolo era accorso a salutarli e dove erano schierate altre compagnie di soldati con un gruppo di cento mercanti in abito scarlatto e sottovesti gallonate d'oro.

Salite indi le magnifiche scale, portentosa idea del cavaliere D. Filippo Iuvara Primo Architetto di Sua Maestà, entrò la Corte nell'appartamento di Madama Reale, (*la settantottenne Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, nonna di Carlo Emanuele III*) la quale non venne più avanti della Camera di Parata, attesa la sua avanzata età, ed ad essa Altezza Reale inchinossi la Real Sposa, e le baciò la mano.

Filippo Juvarra fu il regista e l'inventore dell'apparato scenografico realizzato per celebrare il primo dei tre matrimoni di Carlo Emanuele III. Con apparati effimeri egli intervenne sugli edifici delle principali piazze e vie della città (contrada di Po, piazza Castello, via Nuova - l'attuale via Roma -, piazza San Carlo), per realizzare la «Mostruosa illuminazione» più spettacolare che mai avesse rischiarato le notti di festa torinesi. Per lo stesso evento egli si dedicò inoltre alla realizzazione della Scala delle Forbici e dell'appartamento della coppia a Palazzo Reale.

Correvano due ore di notte quando seguì la solenne entrata, ma le contrade della città erano talmente chiare, che rimane indeciso, se fosse maggiore la luce del giorno, ò quella de' lumi. (...)

Al Palazzo del Rè si sono contate 800. torcie, e 480. al Castello di Madama Reale, e ogni casa, e fabbrica erano talmente guarnite di candele, che ascendevano à 700 milla per caduna delle trè sere. Si sono vedute oltra modo ornate di lumi, e tele trasparenti la facciata del Palazzo della Città, de' Gesuiti, di S. Francesco di Paola, di S. Giovanni Chiesa Metropolitana, la Porta di Pò, della Cittadella, e altre il gran numero. Ne' gli Ebrei vollero mancar' al loro dovere, ma con particolar disegno fecero risplender il Quartiere di loro abitazione.

Le feste si susseguirono nei giorni successivi: la sera del 20 marzo i novelli sposi si recarono ad assistere all'illuminazione del nuovo ingrandimento della città, verso Porta

Susina; il 22 la cena organizzata in loro onore dalla Madama Reale si concluse con uno spettacolo di fuochi artificiali.

Li 23. 24. e 25. li Mercanti di seta non solo per testimoniar il loro gaudio, e zelo, ma per ringraziamento del felice arrivo della Real Principessa di Piemonte, e per implorare prospera successione alla Corona, hanno fatto solenne triduo nella Chiesa della Vergine della Consolata con illuminazione di 1500 candele. Le funzioni, accompagnate da fuochi di gioia sparati dal campanile della basilica e dal suono di trombe e campane, si svolsero alla presenza della corte, con grande partecipazione della cittadinanza.

Dopo la sospensione per la celebrazione dei riti pasquali (la Pasqua nel 1722 cadeva il 5 aprile), i festeggiamenti ripresero tra congratulazioni degli ambasciatori delle potenze straniere, delle supreme cariche politiche, amministrative ed ecclesiastiche del regno, feste da ballo e rappresentazioni teatrali a Palazzo Reale, in spazi appositamente realizzati. Conclusero i festeggiamenti la solenne messa con il Te Deum officiati il 14 aprile nella

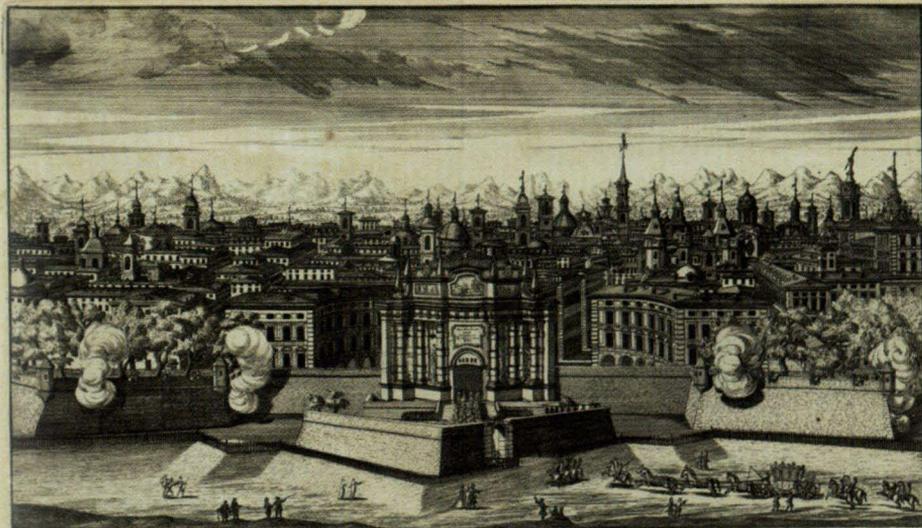
chiesa del Corpus Domini per iniziativa del Supremo Consiglio del regno di Sardegna e l'ostensione della Sindone il 4 maggio.

*Sucinto ragguaglio della sua estosa intrata
fatta da sua Maestà la Regina di Lorena,
nel auguste reale Città di Torino li 12. aprile
dell'anno 1737 - - 1737*

*Spendosi d'ordine di sua Maestà il Re di Sardegna
publicata la tanto sospirata nuova del suo
felicissimo matrimonio contratto con la Regina
di Lorena non può abbastanza esprimersi il giubilo
et allegrezza con la quale si generalmenter acciuta
spetando per tal mezzo di vedere restituita la tanto
desiderata pace all'Italia afflitta. che però i sudditi
tanto di qua che di là de monti desiderano di far
conoscere il loro solito zelo, come anche di soddisfare
in parte al loro obbligo andorono a gara nel fare
li apparecchj piu splendidi che mai veduti si sono
fra le altre Città la fedelissima Città di Torino
la quale siccome in qualsivisa occasione
ha sempre dato tutti quelli segni di un sincerato
zelo inverso binnata Clemenza de suoi Sovrani,
cosi in questa volte, come era di dovere, rendersi
superiore a tutte le altre, come dalle seguenti
cose si potrà vedere*

"Ragguaglio" dell'ingresso in Torino di Carlo Emanuele III con la terza moglie Elisabetta di Lorena, manoscritto [1737]. (Collezione Simeom, C 2458)

Il 12 marzo 1723 Anna Cristina moriva dando alla luce il sospirato erede al trono, morto in tenera età. Nel 1724 Carlo Emanuele III sposò Polissena d'Assia, morta anch'essa prematuramente, e nel 1737 convolò a nuove nozze con Elisabetta di Lorena. Per l'occasione i principali edifici torinesi furono nuovamente illuminati secondo uno stile ormai collaudato.



Vue de la Porte du Po

Veduta della Porta del Po

La Suntuosa Illuminazione della Città di Torino per l'Augusto Sposalizio delle Reali Maestà di Carlo Emmanuele Re di Sardegna e di Elisabetta Teresa Principessa Primogenita di Lorena, Torino, Gio. Battista Chais, 1737, tavole disegnate e incise da diversi artisti.

Veduta della Porta di Po. In primo piano il corteo nuziale entra in città dalla Porta di Po.

(Collezione Simeom, B 163)



Vue de la Rue du Po avec l'Illumination

Veduta della Contrada del Po con l'illuminazione

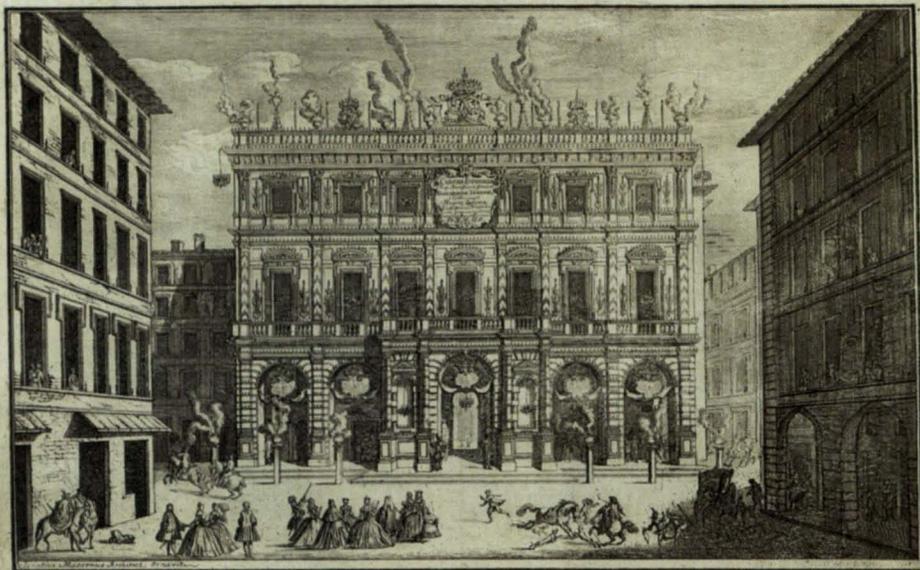
Ignazio Maria Archetti scultore

I. M. M. Sculp. Torino 1737

Veduta della Contrada del Po con l'illuminazione. Veduta prospettica di via Po dall'attuale piazza Vittorio Veneto, 1737. (Collezione Simeom, B 163)

Veduta del Palazzo della Città illuminato,
1737.
(Collezione Simeom, B 163)

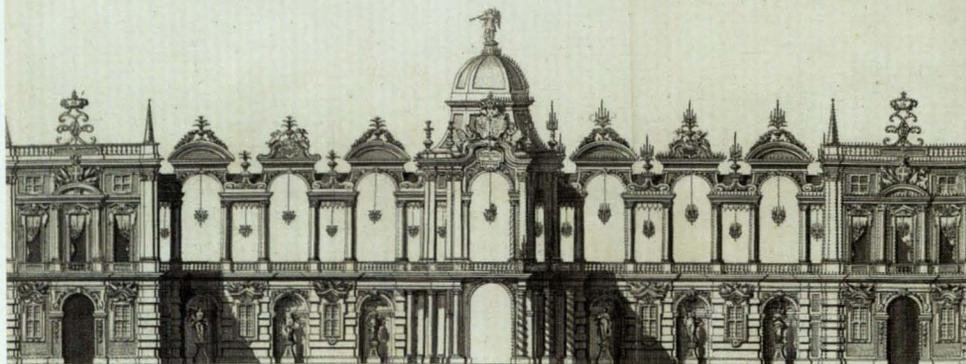
Fig. N° 9.



Vüe de la Maison de la Ville illumineé *Veduta del Palazzo della Città illuminato*

Prospetto del padiglione innanzi al
Palazzo Reale con l'illuminazione, 1737.
(Collezione Simeom, B 163)

Fig. N° 6.



Vüe Geometrique du Pavillon Royal pour l'illumination. *Veduta Geometrica del Padiglione Reale per l'illuminazione.*

Fig. N°. 11.



*Vue d'un des quatre Angles
de la Maison des Juifs Illuminez.*

*Veduta d'uno de quattro Angoli
del Ghetto Illuminato.*

Bernabè Vico Architet. Invenit.

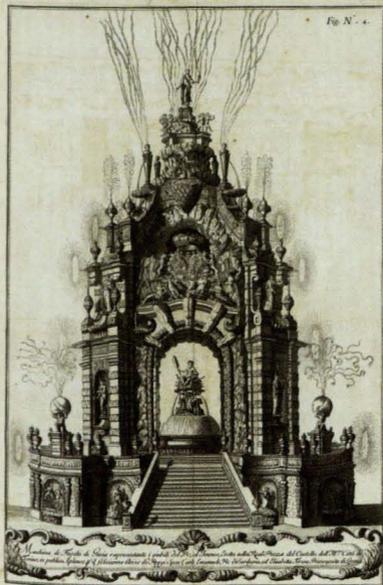
Leopoldo Maria Pavesani Architet. Delin.

Cesareo Bianchi Sculp. 1777

Veduta prospettica del Ghetto con le sovrastrutture realizzate per l'occasione, 1737.

(Collezione Simeom, B 163)

Fig. N°. 4.



Macchina di Fuochi di Gioia rappresentata in questa Tavola, e collocata nella Piazza del Castello della Città di Torino, l'anno 1737. L'Architetto è il Signor Bernabè Vico, e l'Invenzione è del Signor Leopoldo Maria Pavesani.

Fig. N°. 10.



*Vue de la Facade, de l'Eglise de Corpus Domini illuminée.
Veduta della Faciata della Chiesa del Corpus Domini illuminata.*

Macchina dei fuochi di gioia eretta in piazza Castello dalla Città di Torino e facciata della chiesa del Corpus Domini illuminata, 1737.

(Collezione Simeom, B 163)

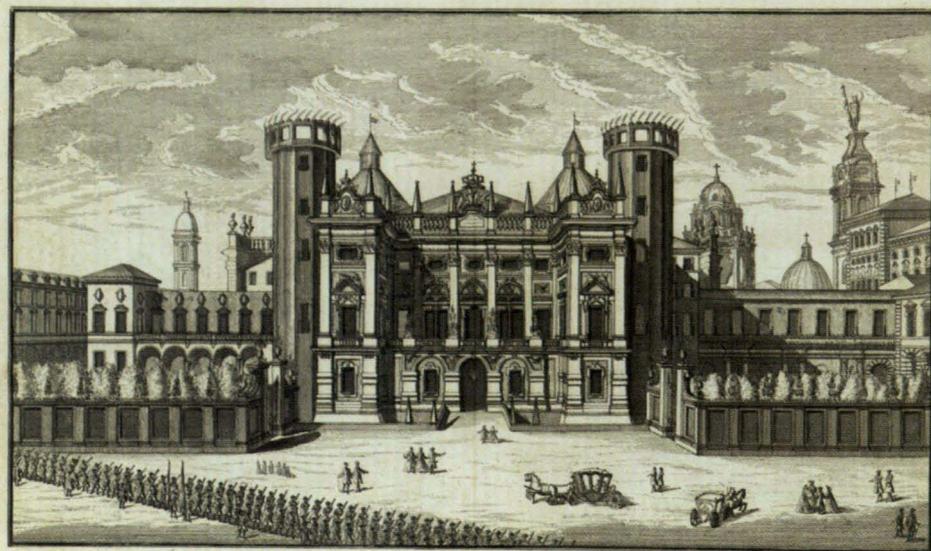
Veduta prospettica del Palazzo Madama
dalla parte di via Garibaldi e (in basso)
dalla parte di via Po, 1737.
(Collezione Simeom, B 163)

Fig. N. 5.



Vue de la façade du Chateau du côté de la grosse Cloire avec l'illumination marquée par moitié. *VEDUTA DELLA FACCIATA E LATERALI DEL CASTELLO DALLA PARTE DELLA DORA GROSSA CON ILLUMINAZIONE SEGNA TA PER META.*

Fig. N. 3.



Vue du Chateau du Côté de la rue du Po

Veduta del Castello Reale, verso la strada del Po

Gi. Ann. Baldoni sculp. in Torino 1737

Fig. N° 7.



Vue de la Place, et Palais Royal illumineé

Veduta della Piazza e Palazzo R. illuminati

Veduta prospettica del Palazzo Reale e della piazzetta antistante con schieramento di truppe, 1737.
(Collezione Simeom, B 163)

Fig. N° 8.

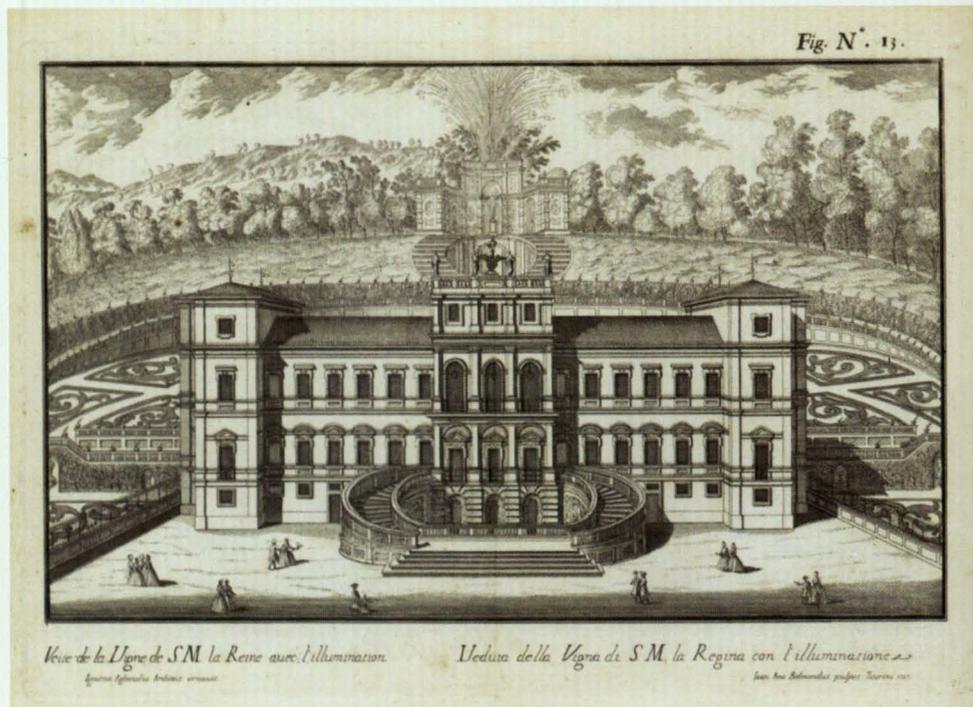


Vue de la Place s^t. Charles et de la Porte neuve en desopremens avec l'illumination marquée d'un seul côté.

*VEDUTA DELLA PIAZZA S. CARLO E DELLA PORTA NUOVA.
CON L'ILLUMINAZIONE SEGNATA DA UN LATO*

Veduta prospettica della piazza San Carlo e, sullo sfondo, della Porta Nuova, 1737.
(Collezione Simeom, B 163)

La Villa della Regina illuminata, 1737.
(Collezione Simeom, B 163)

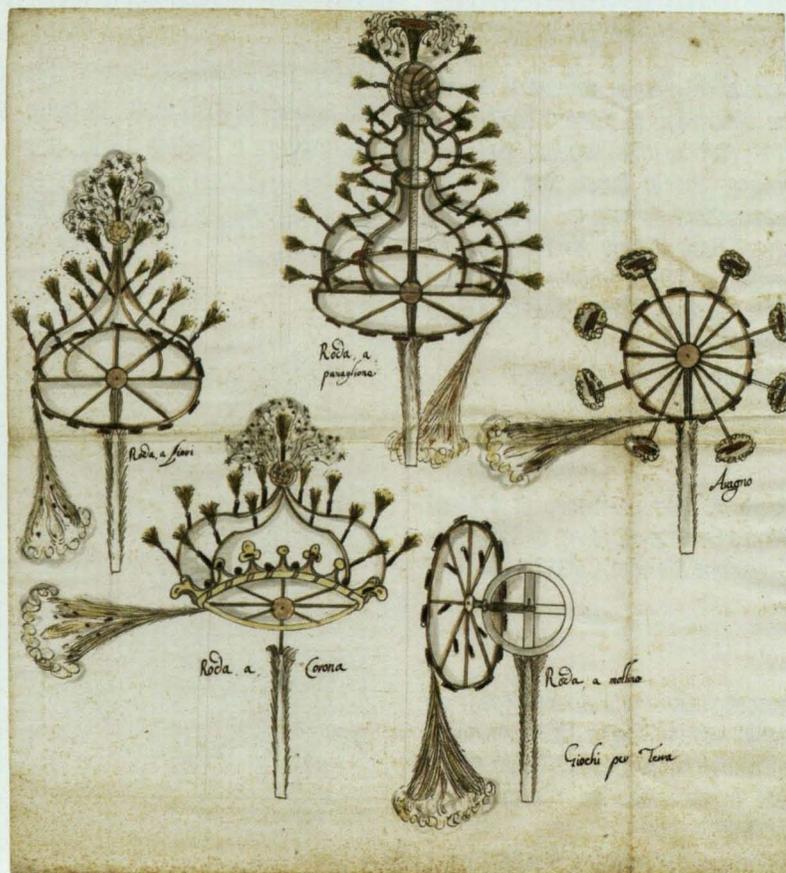
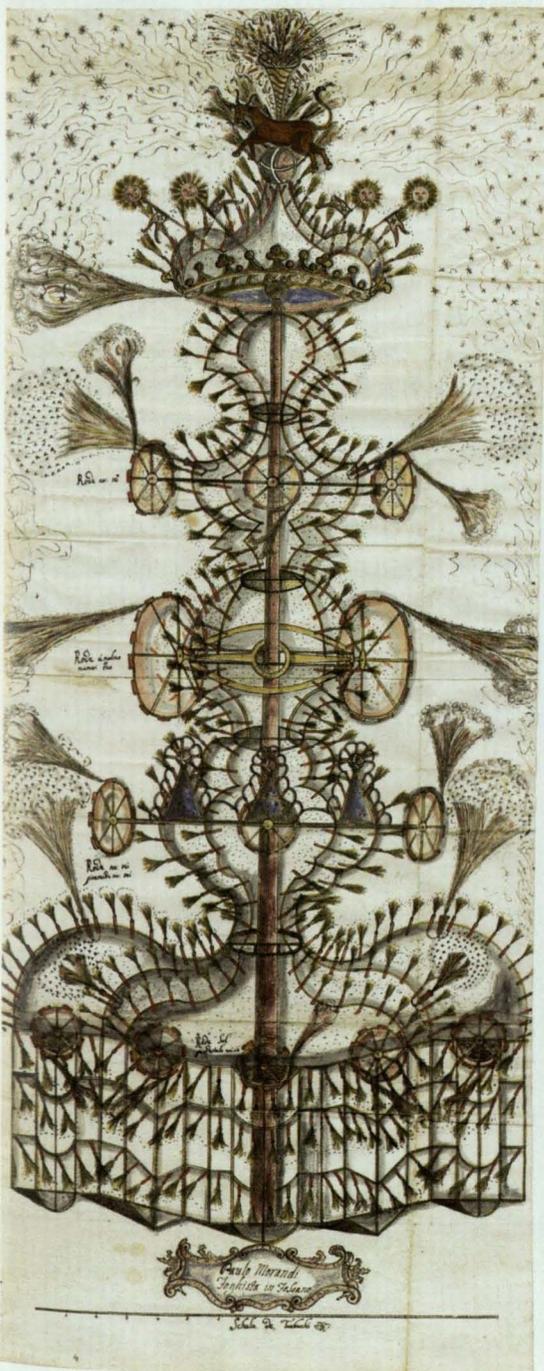


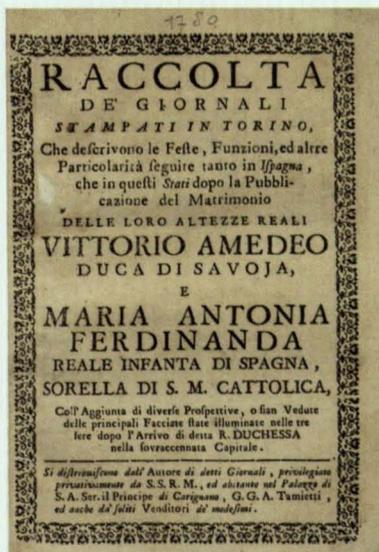
Il padiglione antistante il Palazzo Reale con le sovrastrutture costruite in occasione dell'ostensione della SS. Sindone, 1737.

(Collezione Simeom, B 163)



Disegni di Paolo Morandi per "l'albero" e le "ruote" dei fuochi artificiali, realizzati per le nozze di Carlo Emanuele III e Elisabetta di Lorena, 1737.
(*Carte sciolte*, n. 1099)





Con dovizia di particolari fu documentato il matrimonio tra il futuro Vittorio Amedeo III e l'infanta di Spagna Maria Antonia Ferdinanda, figlia di Filippo V. La cronaca di tutti i laboriosi preparativi, le cerimonie, i festeggiamenti che ebbero luogo dall'annuncio del fidanzamento, nel dicembre 1749, al matrimonio e all'arrivo in Torino dei due sposi è riportata da Annibale



Tamietti nella *Raccolta de' giornali stampati in Torino, che descrivono le Feste, Funzioni, ed altre Particolarità seguite tanto in Ispagna, che in questi Stati dopo la Pubblicazione del matrimonio delle Loro Altezze Reali Vittorio Amedeo Duca di Savoia, e Maria Antonia Ferdinanda Reale Infanta di Spagna, sorella di S.M. Cattolica* (Collezione Simeom, C 2459).

Nei trentasei numeri del giornale, pubblicati a cadenza settimanale, le incisioni in rame degli apparati realizzati per l'occasione corredevano la descrizione puntuale degli eventi. Gli edifici principali di Torino furono illuminati, fuochi di gioia furono sparati per salutare la sposa, pranzi, feste da ballo, spettacoli teatrali e concerti si susseguirono per tutta la primavera e l'estate 1750, trasformandosi talvolta in vere e proprie feste pubbliche, come nel caso del ballo offerto dall'ambasciatore spagnolo De Sada, che volendo, che anche la Plebe fosse a parte della sua munificenza, fece eseguire a vantaggio di essa una festa detta la *Cucagna*.

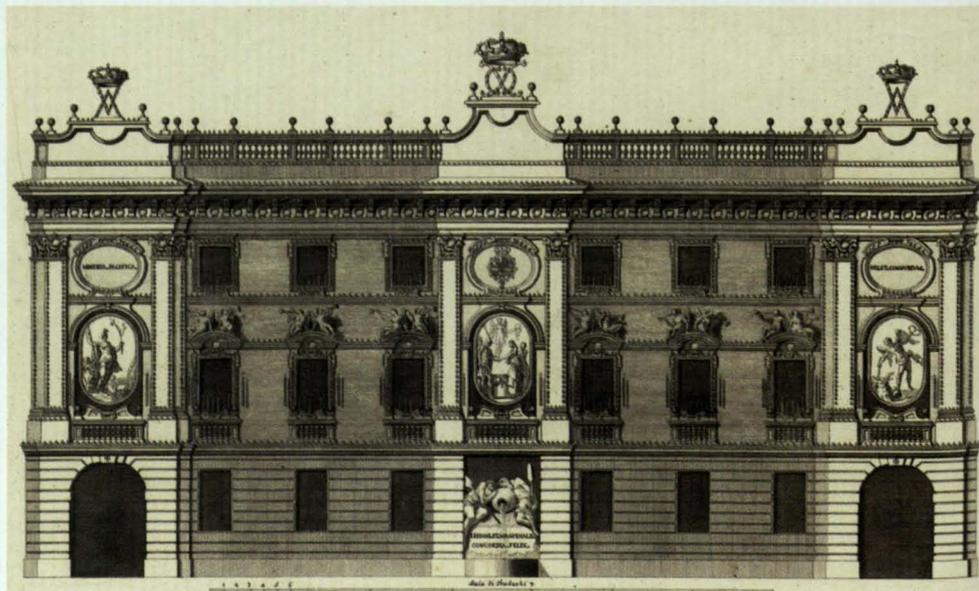
Raccolta de' giornali stampati in Torino, che descrivono le Feste, Funzioni, ed altre Particolarità seguite tanto in Ispagna, che in questi Stati dopo la Pubblicazione del matrimonio delle Loro Altezze Reali Vittorio Amedeo Duca di Savoia, e Maria Antonia Ferdinanda Reale Infanta di Spagna, sorella di S.M. Cattolica.

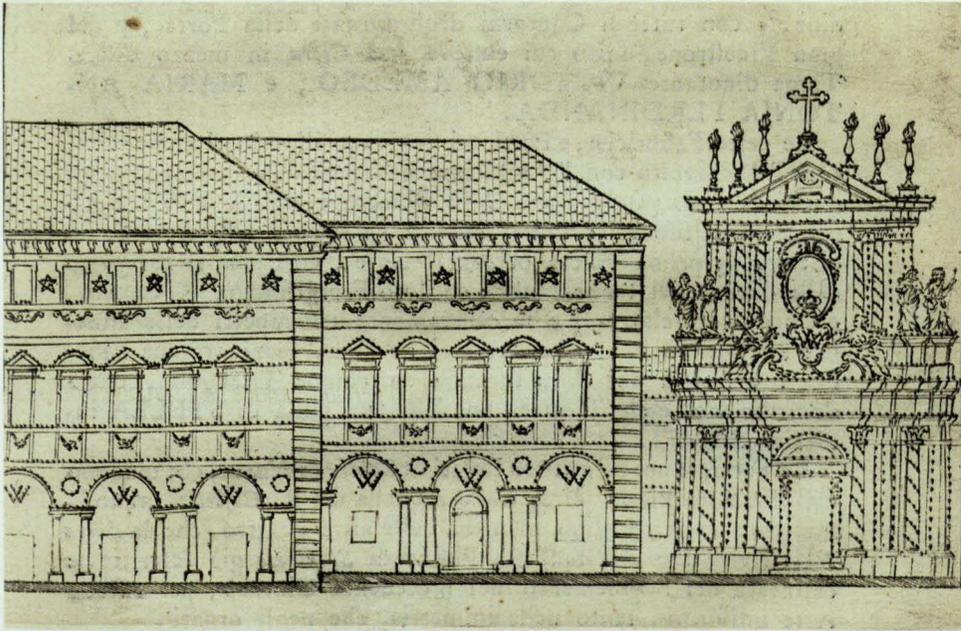
(Collezione Simeom, C 2459)

Ritratti di Vittorio Amedeo III e Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna.
(Collezione Simeom, C 7332 e 7367)

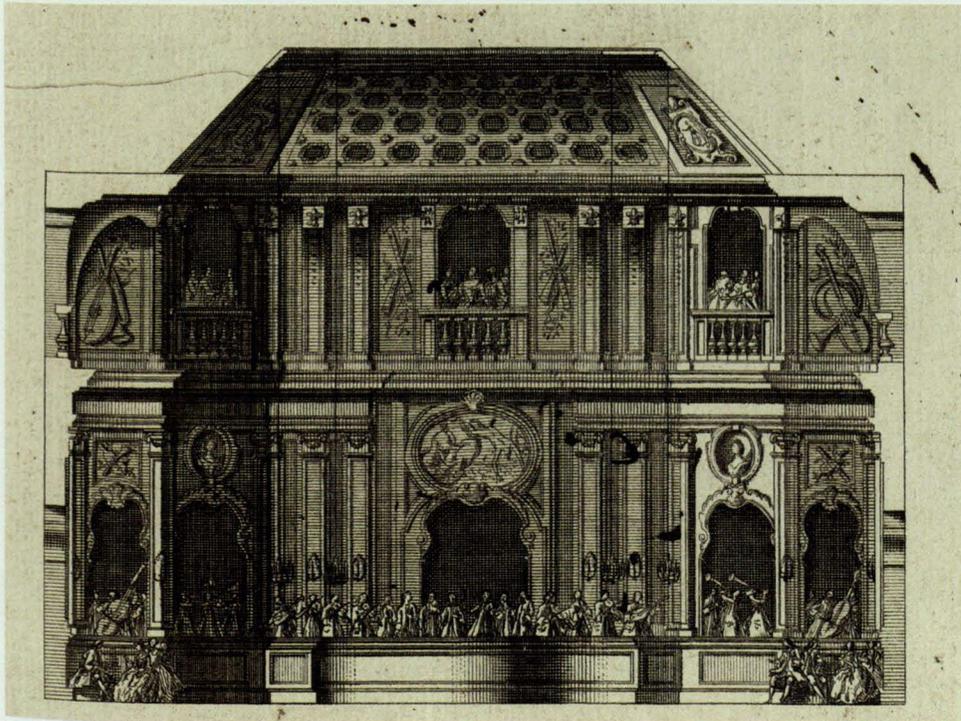
Prospetto con l'illuminazione e (pagina a fronte) veduta interna della residenza dell'ambasciatore spagnolo Emanuele De Sada in occasione del ricevimento in onore degli sposi.

(Collezione Simeom, D 639 e 2072)

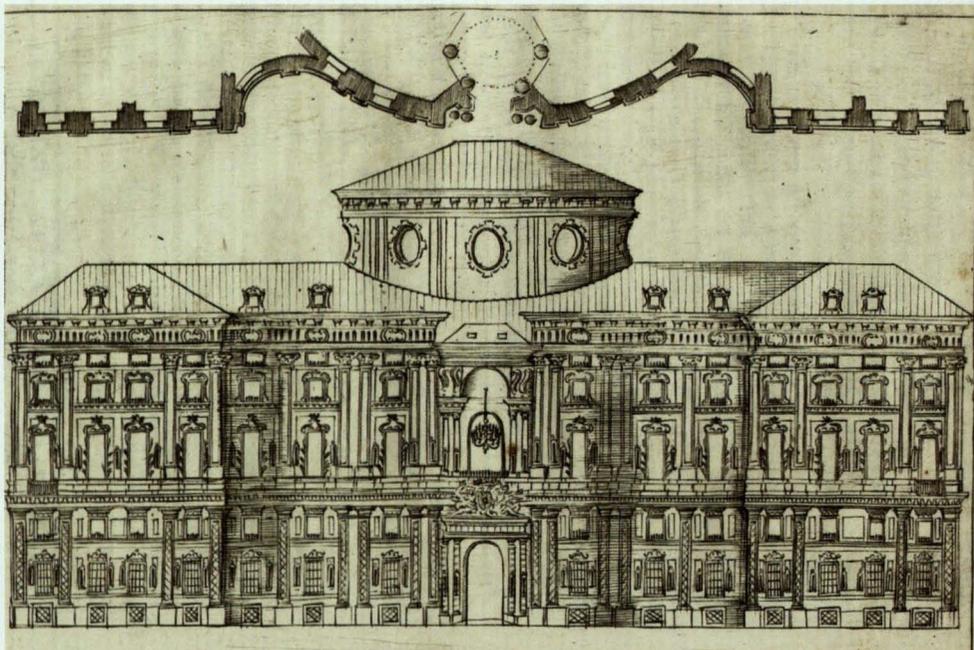




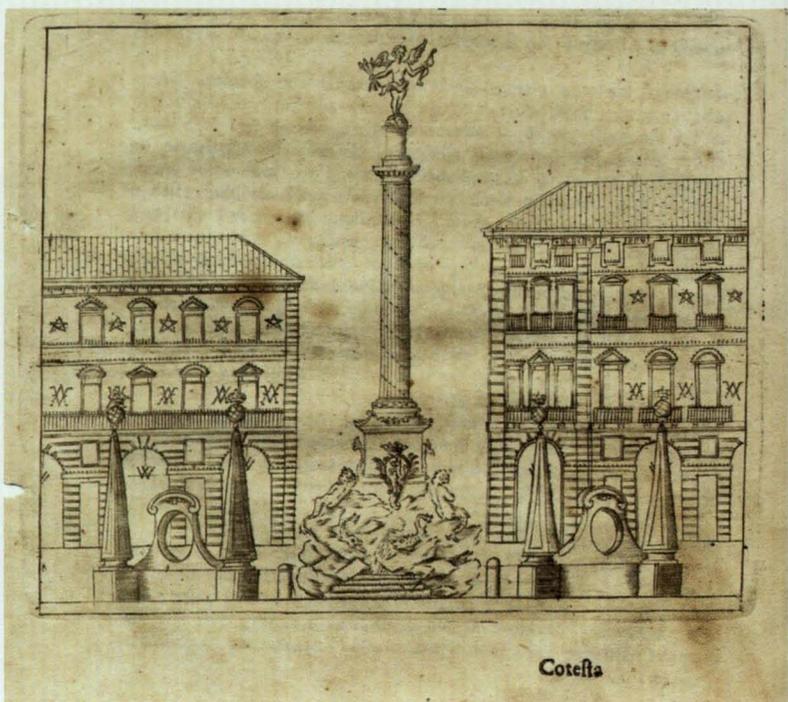
Prospetto della chiesa di Santa Cristina
in piazza San Carlo e dell'adiacente con-
vento delle Carmelitane, illuminati per le
nozze di Vittorio Amedeo III.
(Collezione Simeom, 19)



Prospetto del Palazzo Carignano, la festa da ballo all'interno e la macchina dei fuochi di gioia in piazza Castello in occasione delle nozze di Vittorio Amedeo III.
(Collezione Simeom, I 9)



DISEGNO DEL SALONE DI S. A. S. IL PRINCIPE DI CARIGNANO.



Cotesta

Avanti la facciata del palazzo di S.E. erasi innalzato un arco in quadro, sostenuto da vaghe colonne, ed eransi tanto attorno di esse, che nella sommità di quello collocata una gran quantità di commestibili consistenti in castrati, agnelli, anitre, oche, polli d'India, ed altri volatili; conigli, e lepri tutti vivi, prosciutti, salami, torte, lardi, formaggi, pane, ed altre simili robbe, le quali sendo appese all'arco, e ripartite attorno di esso vi servivano d'ornamento, ed in un tempo d'invito alla plebe a di cui vantaggio vi si erano collocate, oltre una borsa ripiena di monete d'oro, che fu fatta da S. Eccel. collocare nella parte più elevata di detto arco sotto un pane.

Chiudevano il passo all'arco nelle due estremità della Contrada diverse guardie, le quali si ritirarono verso le ore 5. dopo mezzo giorno al cenno di S.E. in disparte, e la gente predetta, che erasi radunata, accorse in folla al saccheggio de' mentovati commestibili.

Ascesero i più arditi sulle colonne suddette per mezzo delle anella, e di certi legni a foggia di gradini, che vi stavano attorno; saliti all'estremità dell'arco, e caricatisi de' commestibili sovr'accennati, non potendo poi più discendere impediti dalla moltitudine, e dal peso, furono astretti a rotolare sui materassi, ch'eransi sparsi per terra; e così diedero alla numerosa nobiltà concorsa ai balconi del palazzo del Signor Ambasciatore, e delle vicine case, un giocondo spettacolo, senzachè sia il medesimo stato amareggiato da verun sinistro accidente.



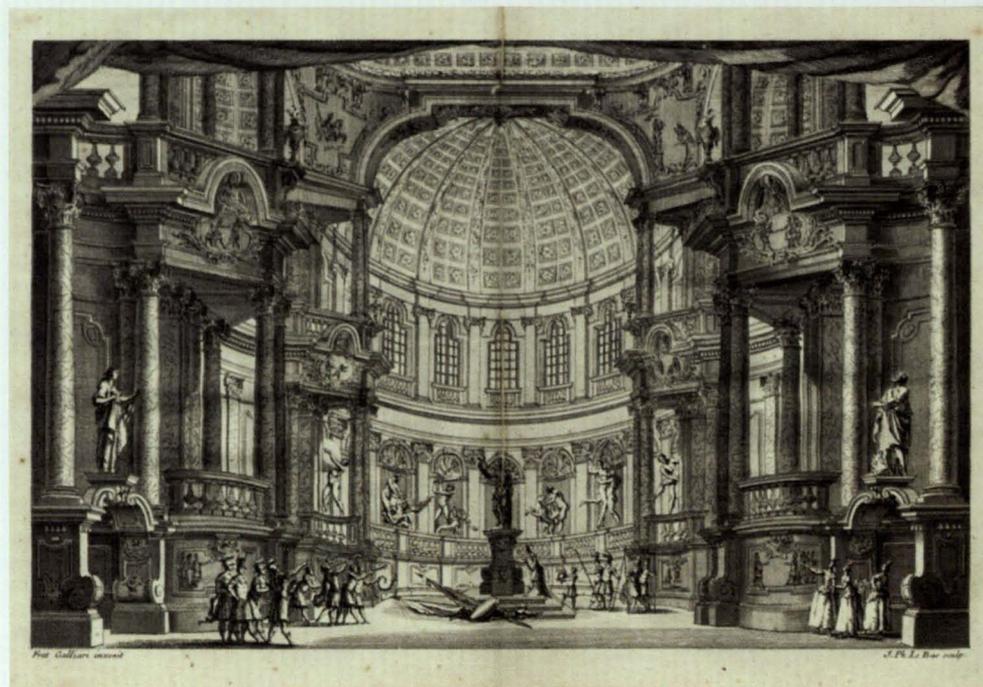
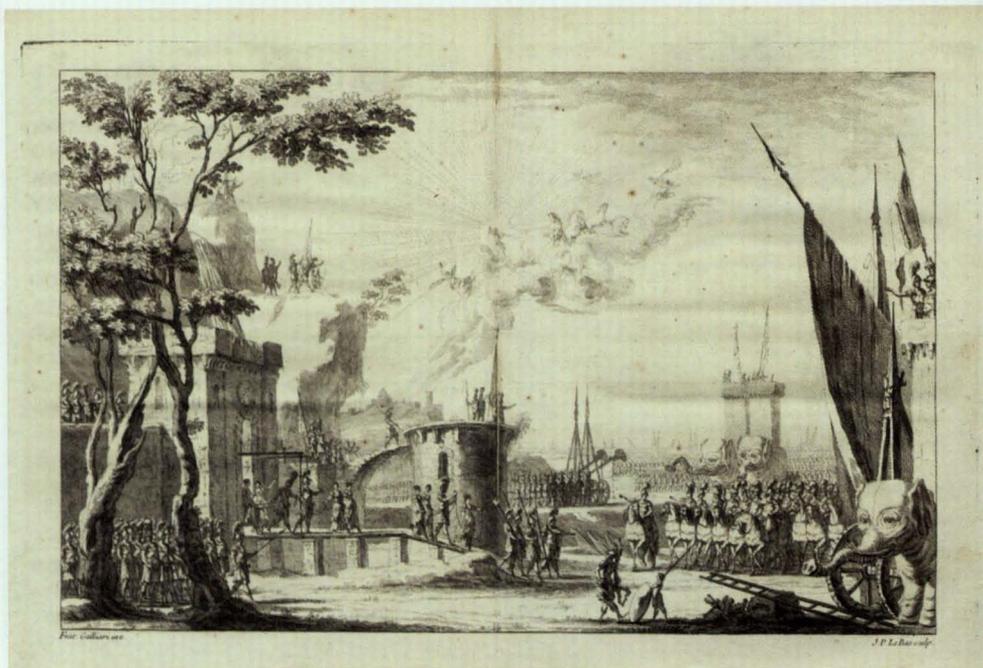
Scenografie dei fratelli Galliari per *La Vittoria di Imeneo*. Rappresentazione al Teatro Regio per le nozze di Vittorio Amedeo III di Savoia con Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, 1750. (Collezione Simeom, C 2464)

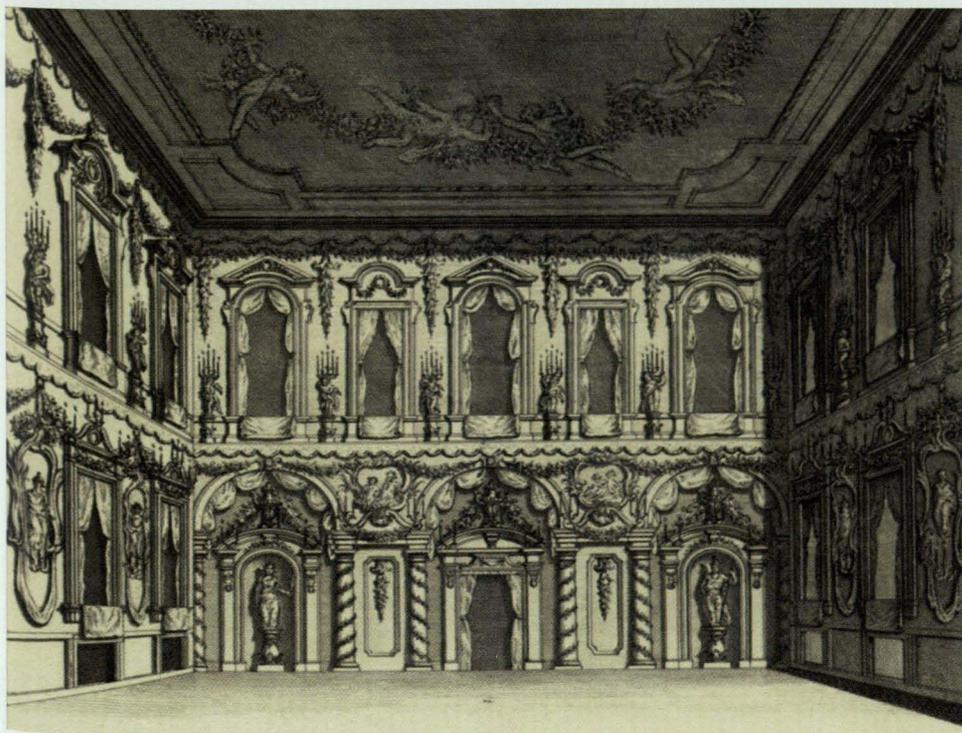
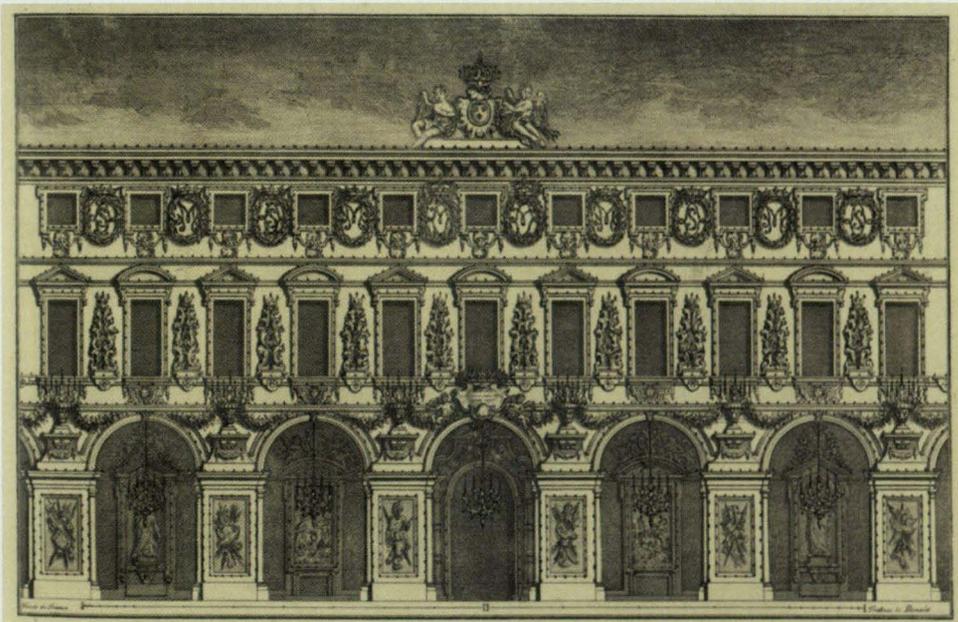
In quel tempo, e per molte ore si fecero giuocare dal palazzo suddetto due fontane di vino bianco, e nero, alle quali, accorsa pure numerosa la Plebe, coll'urtarsi scambievolmente, col torsi dalle mani i bicchieri, e con lieti schiamazzi, prolungò il divertimento.

Succedette al medesimo quello d'un piccolo ballo continuato per qualche ora; sicché nulla mancò alla perfezione, ed all'allegrezza di questa pubblica festa.

Il coinvolgimento popolare nei festeggiamenti dinastici non limitato ai fuochi di gioia o alle illuminazioni, ma che comportasse l'allestimento e l'organizzazione di intrattenimenti *ad hoc*, fu senz'altro un fatto nuovo e degno di nota che preludava a cambiamenti che furono radicali alla fine del secolo, quando Torino fu travolta dalla ventata della rivoluzione francese.

Scenografie dei fratelli Galliari per *La Vittoria di Imeneo*. Rappresentazione al Teatro Regio per le nozze di Vittorio Amedeo III di Savoia con Maria Antonia Ferdinanda di Borbone, 1750. (Collezione Simeom, C 2464)





Prospetto del Palazzo del Borgo in piazza San Carlo illuminato e salone realizzato nel cortile dell'edificio in occasione della festa per le nozze di Giuseppina di Savoia con il conte di Provenza, il 17 aprile 1771. Incisioni di Pietro Peiroleri. (Collezione Simeom, D 687, D 2074)



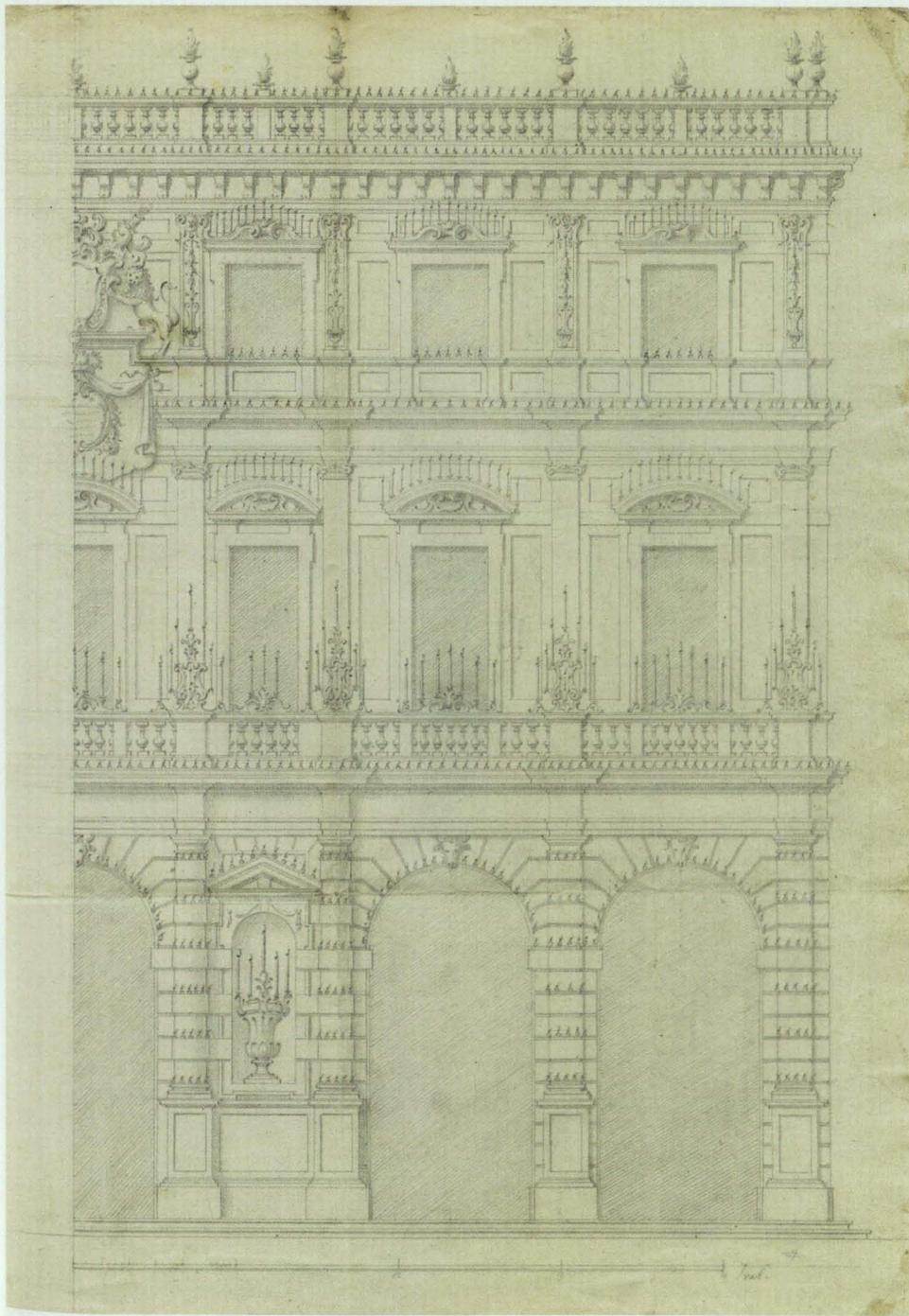
Issea. Favola pastorale rappresentata al Teatro Regio per le nozze di Giuseppina di Savoia, 1771.

(Collezione Simeom, C 2476)

La pagoda cinese e la macchina dei fuochi di gioia eretti in piazza San Carlo per le nozze di Giuseppina di Savoia.

(Collezione Simeom, D 2075 e 2076)





Disegno della facciata del Palazzo di Città e della Torre civica illuminati nel 1771, per le nozze di Giuseppina di Savoia.

(*Carte sciolte*, n. 1105 e 1106)

Ritratto di Carlo Emanuele IV e Clotilde di Francia.

(Collezione Simeom, D 1272)



Mario Ludovico Quarini, Macchina di fuochi di gioia con figure allegoriche (il Toro, l'Eridano, la Dora). Disegno a penna.

(Collezione Simeom, D 1533)

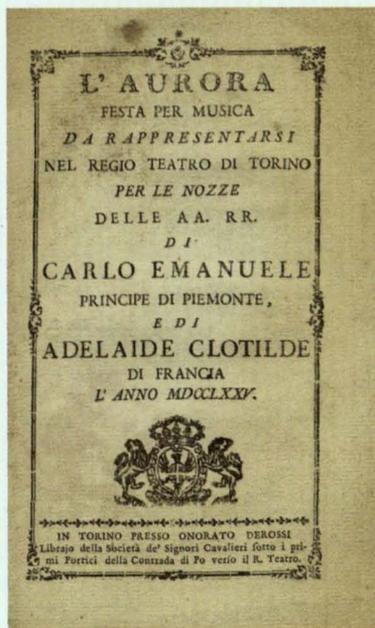
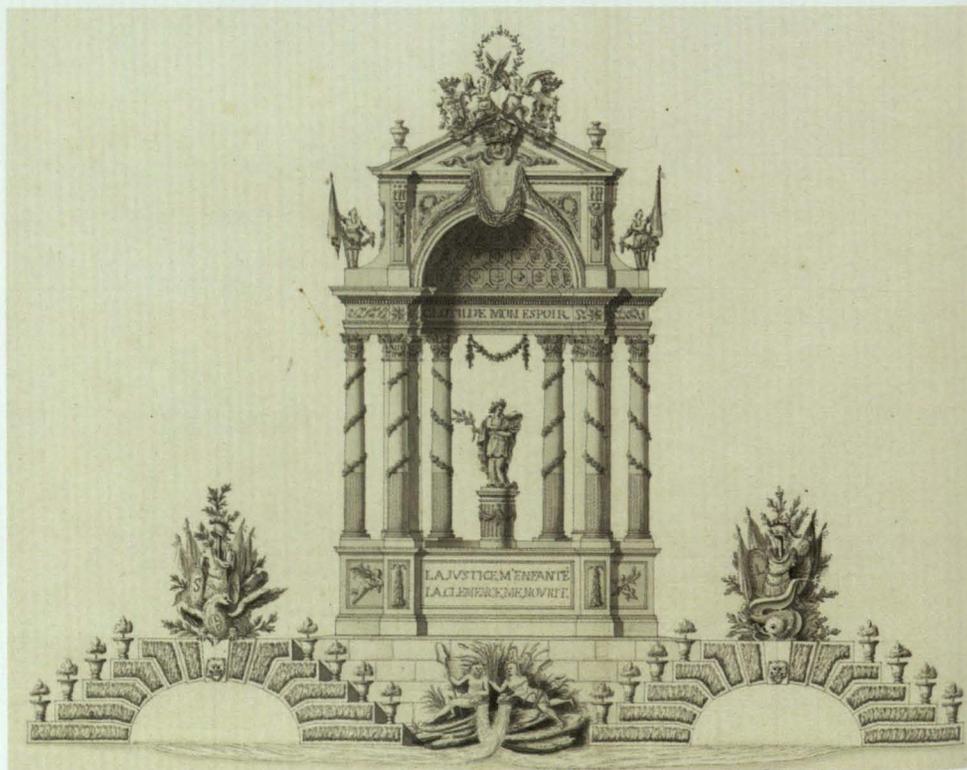


Mario Ludovico Quarini, *Le paix dans son Temple*. Macchina dei fuochi per il genetliaco della principessa Clotilde di Francia. Disegno a penna, 1780.

(Collezione Simeom, D 1534)

L'Aurora. Rappresentazione allestita al Teatro Regio di Torino per le nozze di Carlo Emanuele IV e Clotilde di Francia.

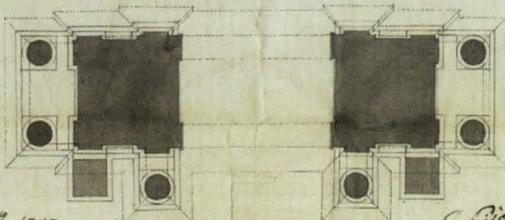
(Collezione Simeom, C 2481)



Arco Trionfale.



Scala di Trabuchi n° 8.



De Vincenzi
Della S. Rognasco
L. Rana
Martinez

Della S. Rognasco Arch. S. L. M.

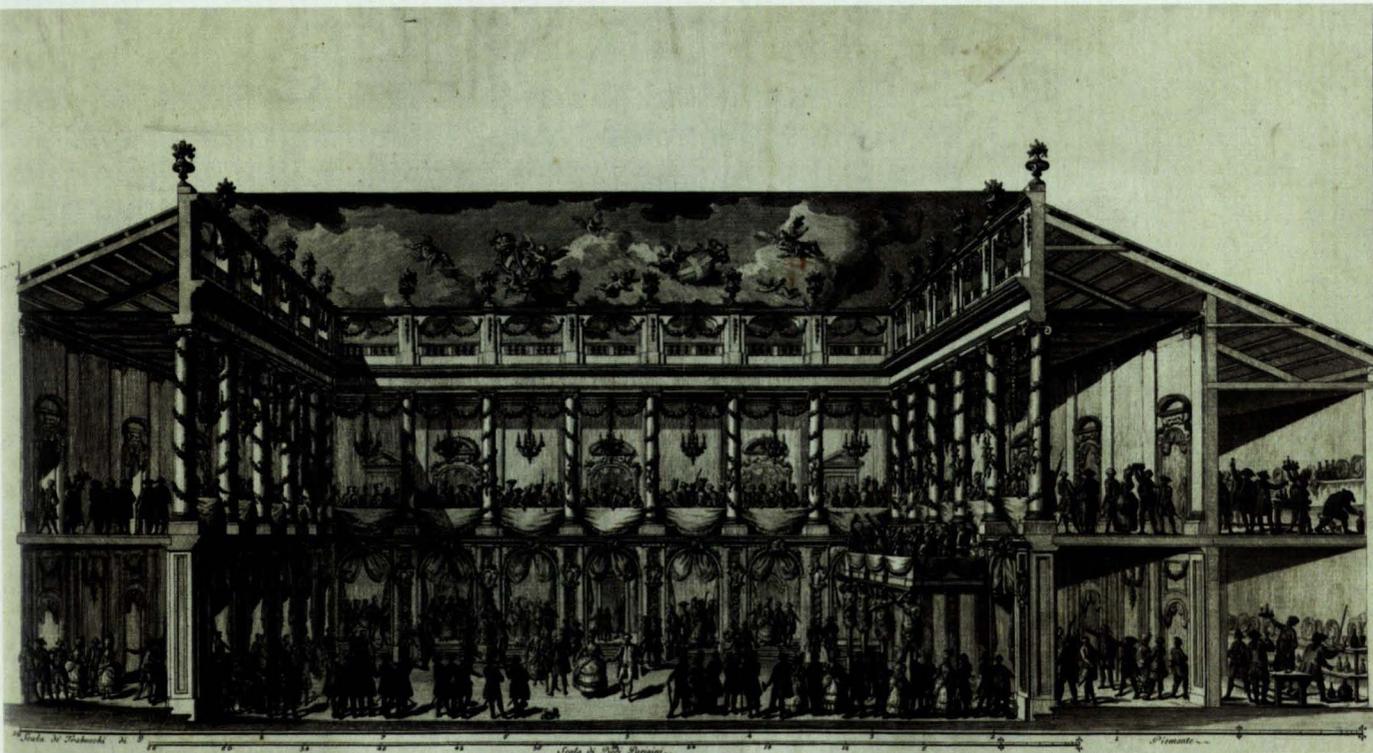
Gio. Lorenzo Bernini

Francesco Valeriano Dellala di Beinasco, Disegno dell'«Arco Trionfale» eretto in capo alla via Doragrossa per il matrimonio di Carlo Emanuele IV con Maria Clotilde di Francia nel 1775. (Carte sciolte, n. 1108)

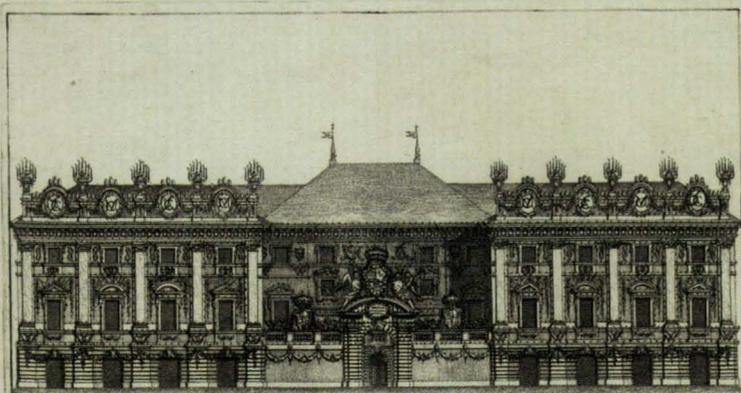


Banchetto allestito nel palazzo del conte Marcolini per le nozze del principe Antonio Clemente di Sassonia con la principessa Carolina di Savoia, undicesima figlia del re Vittorio Amedeo III, 1781. (Collezione Simeom, D 670)

Carolina di Savoia sposò per procura a Moncalieri, il 29 settembre 1781, il principe Antonio Clemente fratello dell'Elettore di Sassonia. La principessa morì di vaiolo a Dresda l'anno successivo, a diciotto anni.



Coupe, et perspective de la Grande Sale du Bal, dressée d'Ordre de S.E. le Comte Marcolini, Ambassadeur extraordinaire de S.A. Electorale de Saxe à la Cour de Turin, ornée et decorée pour les Fêtes données à l'occasion du Mariage du P.e Antoine Clémente de Saxe avec la P.sse Caroline de Savoye, [1781]. (Collezione Simeom, D 669)



Fronte del Hotel de S. O. le Conte Marcolini et Ambassadeur Extraordinaire de S.A. Electorale de Saxe à la Cour de Turin illuminé, et orné à l'occasion du mariage de S.A. R. le Prince Antoine Clément de Saxe avec la P.ince Caroline de Savoye

Carre de Ray. Mille de Pieds de Long. Annee

Paris 1781.

Pietro Pei del.

Prospecto del palazzo del conte Marcolini illuminato in occasione del pranzo per il matrimonio della principessa Carolina di Savoia. Incisione di Pietro Peiroleri su disegno di Giovanni Battista Nicolis di Robilant. (Collezione Simeom, D 671)

UNA FESTA DA BALLO

L'uso della festa come ricerca del consenso e strumento di pacificazione sociale è attestato da un altro episodio, documentato da una preziosa *découpure* e da una relazione a stampa dal titolo *Magnifico ballo dato alla cittadinanza di Torino addì VII e VIII marzo MDCCXCI da una società di Cavalieri*, Torino, Briolo [1791], interessante perché, tralasciando annotazioni giornalistiche e di costume, affronta meticolosamente il tema dal punto di vista organizzativo e tecnico. Giammichele Briolo, autore dell'opuscolo, nonché membro del comitato organizzatore dell'iniziativa, nell'accingersi a narrarne le fasi salienti, volle sottolineare come avvenimenti del genere denotassero «la buona armonia di una nazione».

Correva il dì 27. febbraio del 1791. quando (...) alcuni nobili furono presi da vaghezza di dare una festa, alla quale fossero invitate alquante signore borghesi di ogni ordine.

Di lì a pochi giorni si riunirono i sessanta promotori che elessero un comitato organizzatore composto di sette soci che si suddivisero le incombenze. Era stata nel frattempo individuata una casa adatta a ospitare il maggior numero possibile di invitati: la scelta era caduta sul palazzo del conte di Levaldigi (all'angolo tra le attuali vie Alfieri e XX Settembre), dotato di un vasto atrio sostenuto da due ordini di colonne e da uno scalo-



Magnifico Ballo dato alla cittadinanza di Torino addì 7 e 8 marzo 1791 da una società di Cavalieri. Découpure in carta. (Collezione Simeom, D 2055)

ne che conduceva ad un salone. Il conte Dellala di Beinasco fu incaricato dell'allestimento della gran sala e, stimata la capienza dei locali, calcolata in 2500 persone circa, si procedette agli inviti. Furono individuate 500 signore borghesi, ognuna delle quali aveva la facoltà di condurre con sé due uomini; nessuna limitazione di numero era posta invece per la nobiltà. Il cielo sereno e la temperatura mite concorsero a determinare un successo oltre le aspettative, al punto che i partecipanti al ballo furono un migliaio più del previsto, e resero ancora più urgente il rispetto delle misure di sicurezza predisposte.

Nell'ampio cortile del palazzo si collocarono tre pompe. I soffitti furono provveduti di alquanti tini d'acqua. Un corpo di artiglieri fu appostato in diversi siti a badare che il fuoco non appiccasse in alcuna parte.

Cinquantacinque granatieri e un corpo di dragoni a cavallo vigilavano all'esterno del palazzo, dove dirigevano il traffico delle carrozze e delle portantine per evitare che gli invitati si accalcassero all'entrata.

Molti fanali accesi lunghesso le quattro strade, che conducono al palazzo, le illuminavano a sufficienza per evitare ogni sinistro accidente: e 40. faci accese alla facciata, altre 35. per l'atrio, e la scala, spandevano una luce, che non permetteva di prendere sbaglio nelle persone. Una piccola barriera piantata alquanti passi distante dalla porta permetteva bensì l'entrata in questa alle persone civili, ma, guardata da soldati, impediva l'accesso alla scala a quelle persone, che non erano registrate. Almeno due de' cavalieri direttori costantemente assistettero al ricevimento delle signore alla porta.

I quaranta camerieri addetti al servizio in sala vestivano una divisa scura completata da un nastro intrecciato di diversi colori appeso alla sinistra dell'abito e anche i cavalieri organizzatori dell'intrattenimento portavano un piccolo nastro ornato di un mazzetto di fiori.

La sera dell'otto marzo, per più di due ore gli invitati continuarono ad affluire a palazzo Levaldigi scendendo dalle carrozze che poi proseguivano verso piazza San Carlo in attesa della fine del ballo.

La grande sala di forma ottagonale era riccamente decorata e illuminata da «diciassette lucidissimi lumieri di purissimo cristallo» appesi al centro, «duecento cassette di lumini a cera distribuiti con ordine sul cornicione» e dove «300 candele emulavano il chiaror del sole».

Un'orchestra «in dominò con cappello alla Chinese» accompagnava le danze.

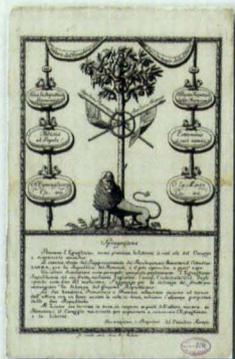
La dama e il cittadino, il cavaliere e la borghese tutti indistintamente confusi insieme a danza, a giuoco, a conversazione, con tanta urbanità, e decenza si trattavano, tanta affabilità, e gentilezza tra loro passava, che non parevano se non una famiglia sola. (...)

Giusta le savie leggi di questo governo, dai Cavalieri si fece cessare il ballo pochi minuti prima della mezza notte degli 8. (...)

E qui finì questa magnifica, fulgentissima, e giocondissima festa, che durò per ben ventottore continue.

PERIODO FRANCESE

Se le feste della prima occupazione francese (ottobre 1798 - giugno 1799) rivisitarono nostalgicamente modelli in Francia abbondantemente superati (alberi della libertà, balli e banchetti patriottici), nella fase successiva alla battaglia di Marengo esse risentirono del ritorno all'ordine dopo il furore rivoluzionario. Attraverso le feste il regime mirava alla creazione del consenso e al rafforzamento della sua immagine. Eventi politici o legati alla persona di Napoleone e della famiglia Bonaparte diventarono così i frequenti pretesti per le feste che si articolavano secondo modelli collaudati che comprendevano rituali celebrativi per le autorità e i notabili, e ludico-sportivi per il popolo.



Albero della libertà
(Collezione Simeom, C 8271)



"Progetto" di una festa da ballo
(Collezione Simeom, C 2504)

Occupazione francese dicembre 1798 - maggio 1799



Carlo Emanuele IV e Maria Clotilde di Francia
(Collezione Simeom, C 7280, D 1241)



Carlo Emanuele IV (1751 - 1819), sposa nel 1775 Maria Clotilde di Francia. **Sale al trono nel 1796.** Senza prole, **rinuncia alla corona nel 1802**, anno in cui muore la moglie

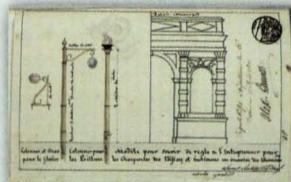
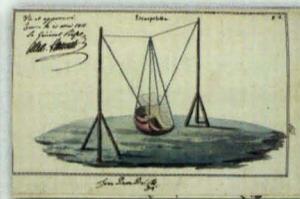
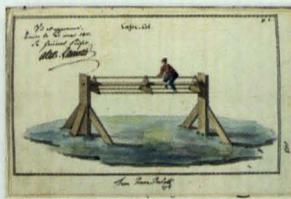
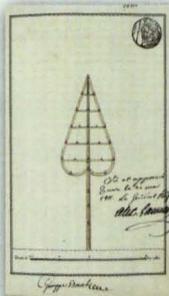
Occupazione austro-russa maggio 1799 - giugno 1800

CRONOLOGIA

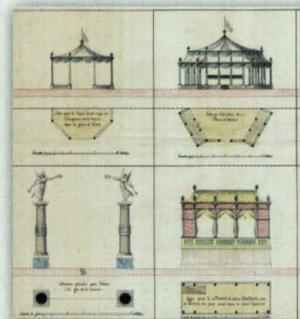


Spartito musicale
(*Carte francesi*, cart.
102, fasc. 262)

Arco trionfale
progettato da
Ferdinando
Bonsignore
(*Carte france-
si*, cart. 102,
fasc. 262)



Feste di San Napoleone



Illuminazioni progettate da
Lorenzo Lombardi, albero
della cuccagna, asse di equili-
brio e altalena (*Protocolli e
Minutari*, vol. 217)

Napoleone a Torino



Biglietto d'invito alla
festa organizzata
dalla Città di Torino in
onore di Napoleone I,
1805 (*Collezione
Simeom*, C 2511)



1808: Camillo Borghese a Torino.
Posa della prima pietra del ponte sul
Po. *Décapure*, 1810
(*Collezione Simeom*, D 2057)



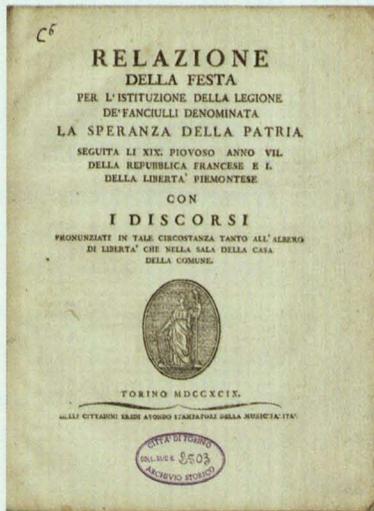
Apparati per le corse dei cavalli e
divisa dei fantini
(*Collezione Simeom*, D 2057;
Carte Francesi, cart 103, f. 266)

Occupazione francese giugno 1800 - maggio 1814



Vittorio Emanuele I e Maria Teresa
d'Austria-Este
(*Collezione Simeom*, D 1260 e C 2525)

**Vittorio Emanuele I (1759 - 1824) - succede al fratello nel 1802 - abdica nel 1821
sposa nel 1789 Maria Teresa d'Austria-Este**



Relazione della festa per l'istituzione della Legione de' fanciulli denominata la Speranza della Patria seguita li XIX piovoso anno VII. della Repubblica francese e l. della Libertà piemontese, Torino, Eredi Avondo, 1799.
(Collezione Simeom, C 2503)

Nell'ottobre 1798, quando le truppe francesi occuparono Torino, la rivoluzione aveva esaurito la sua carica eversiva e le feste che ne erano state il simbolo erano ormai superate. Tuttavia i rivoluzionari subalpini, nell'entusiasmo della prima occupazione francese, protrattasi fino al giugno 1799, non vollero rinunciare a erigere in più occasioni alberi della libertà o a organizzare banchetti patriottici.

Nel febbraio 1799 il commerciante Giuseppe Ferreri, per promuovere la formazione di un corpo militare giovanile, il «Battaglione della Speranza», organizzò una festa per stazioni, puntualmente descritte nella *Relazione della festa per l'istituzione della Legione de' fanciulli denominata la Speranza della Patria seguita li XIX piovoso anno VII. della Repubblica francese e l. della Libertà piemontese*, Torino, Eredi Avondo, 1799. (Collezione Simeom, C 2503).

La mattina delli 19 piovoso sulla piccola piazza dell'Albergo dell'Unione, prima denominato della Corona grossa, il cittadino Giuseppe Ferreri negoziante fece innalzare l'Albero di Libertà decorato da allusivi emblemi; in cima, oltre la beretta, vi si osserva il triangolo indicante l'eguaglianza, ed una bilancia simbolo della giustizia, posti in giusta lance, con un occhio alla bilancia rivolto, che addita qual debba essere la vigilanza per conservare i diritti dell'uomo. Sonovi sottoposti due stendardi tricolorati, coi motti, su quello cioè alla destra in prospettiva della piazzetta: Libertà, Virtù, Eguaglianza; ed all'opposto lato: Democrazia, o Morte; sull'altro stendardo posto a sinistra: Morte ai Tiranni; ed alla parte opposta: Speranza della Patria. Al disotto sono collocati due fascj consolari legati all'Albero, dinotanti la sovranità del popolo, l'eguaglianza, e l'unione.

All'innalzarsi dell'Albero correvano in folla i fanciulli all'indicata loro istituzione, ma il concorso si rese innumerevole (...); intanto quattro fanciulli guidati da uno del loro cetto, tutti in uniforme, ne presero possesso per custodirlo.

Seguirono discorsi delle autorità convenute, e nuovi discorsi salutarono «il fanciullesco militare convoglio» alla «Casa della Comune» (il Palazzo Municipale), dove esso si recò preceduto dalla banda militare.

La terza stazione si svolse nuovamente ai piedi dell'Albero dove stavano imbandite ampie tavole, cui a pubblico festino era chiamato un numero di poveri, serviti da ottimi Patriotti; altri poveri poi d'ogni età, e sesso, che stavano in folla all'intorno, non furono senza nutrimento rimandati; gli evviva, che l'epoca fortunata indicavano, furono innumerevoli, e cordiali.

Sul far della notte, al termine di una lauta cena offerta da Giuseppe Ferreri presso la sua abitazione, la sua consorte Maria Antonia prese la parola per delineare il ruolo della donna nella nuova società.

Non vi prenda meraviglia, miei cari concittadini, se anch'io insorgo fra voi per esprimere il pensiero mio intorno al grande impegno, che vi siete imposto, di difendere l'ottenuta libertà a prezzo della vita stessa; la sorte della patria non può essere indifferente al nostro sesso.

Il futuro dei principi repubblicani era riposto nei fanciulli e il compito della loro forma-

L'albero dell'Eguaglianza guardato dal Coraggio della Libertà. Incisione in rame inserita in un raccolta di scritti a stampa di Giovanni Antonio Ranza, uno dei più focosi giacobini piemontesi, [1798]. (Collezione Simeom, C 8271)



Spiegazione

Piantata l'Eguaglianza, resta piantata la Libertà: ci vuol solo del Coraggio a mantenerle amendue.

Lo stemma ideato dal Rappresentante dei Rivoluzionari Piemontesi il Cittadino RANZA, per la Repubblica del Piemonte, è il più espressivo a quest' uopo.

Un albero di melaranci ossia portogalli annunzia perfettamente l'Eguaglianza Republicana col suo frutto, mediante l'egualità, l'unità, l'indivisibilità degli spicchi ossia fette del medesimo, s'aggiunge poi la dolcezza del frutto per annunziare la dolcezza del Governo Republicano.

Le due bandiere, Piemontese e Francese, allacciate insieme al tronco dell'albero, con un Serpe avente la coda in bocca, indicano l'alleanza perpetua delle due Republiche.

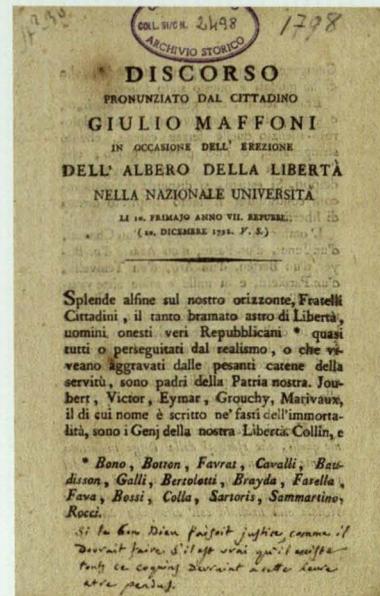
Il Leone con berretta in testa, in stazione ai piedi dell'albero, mostra ai Piemontesi il Coraggio necessario per acquistare e conservare l'Eguaglianza e la Libertà.

Invenzione, e Proprietà del Cittadino Ranza.

si vende soldi dieci di Milano



Discorso pronunciato dal cittadino Giulio Maffoni in occasione dell'erezione dell'Albero della Libertà nella Nazionale Università, 1798. (Collezione Simeom, C 2498)

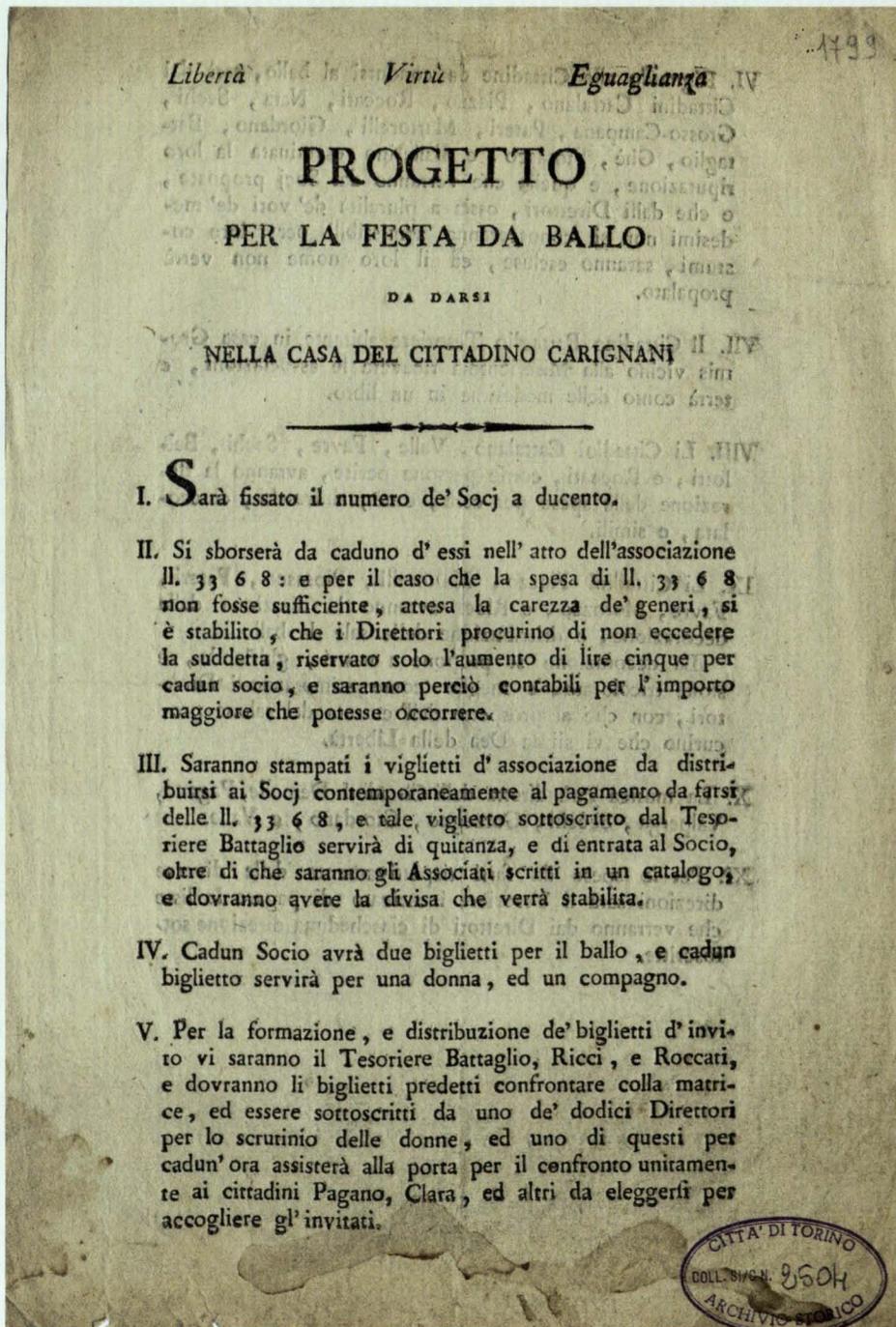
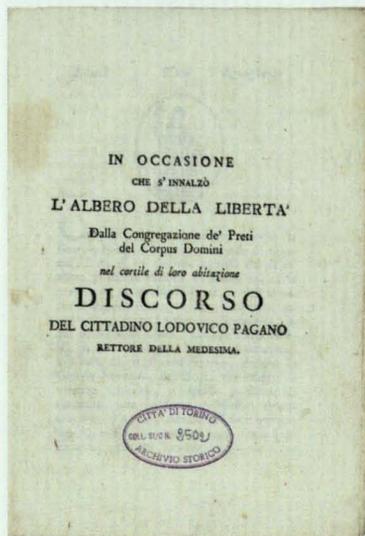


Progetto per la festa da ballo da darsi
nella casa del cittadino Carignani,
[1799].

(Collezione Simeom, C 2504)

In occasione che s'innalzò l'Albero della
Libertà Dalla Congregazione de' Preti del
Corpus Domini nel cortile di loro abita-
zione. Discorso del cittadino Lodovico
Pagano, rettore della medesima, 1799.

(Collezione Simeom, C 2502)



zione ricadeva sulle donne.

Si tratta dunque d'istradarli nelle virtù repubblicane; ma queste non consistono soltanto nell'armi; se i vostri figli saranno semplicemente guerrieri, saranno ruvidi, impetuosi, facili all'ira, e niente più; l'animo loro abbisogna di morale alimento, un buon repubblicano deve amare la giustizia, e la carità; se saranno essi giusti, e caritatevoli formeranno una società di veri fratelli, una vera democrazia. Ora io v'interrogo: chi li incamminerà per la via, che deve renderli tali? Noi, sì, le madri son fatte per cattivarsi la confidenza dei figli; e noi sapremo far loro gustare le massime, che secondino i vostri desideri; le donne son forse meno di voi facili a dimenticarsi gli sprezzati, l'alterigia, l'insolenza insultante degli aristocratici. Associateci all'impegno vostro, e vi prometto in nome di tutte, che presto avrete ne' figli risoluti compagni nella grande impresa di difendere il maestoso tempio della libertà dalle insidie, dalle macchinazioni degli scellerati, e sorgeranno mercé le nostre cure buoni sposi, buoni padri di famiglia, ottimi cittadini.

Il 26 maggio 1799 le truppe austro-russe del generale Suvarov entrarono in Torino. Il periodo di restaurazione, anche se breve, segnò una cesura netta nel clima politico torinese. Quando, dopo la vittoria di Napoleone a Marengo il 14 giugno 1800, i francesi tornarono a Torino, questa volta in modo più stabile, gli entusiasmi libertari si erano ormai sopiti. Era finita la fase dei proclami ai piedi degli alberi della libertà e si ritornava all'or-

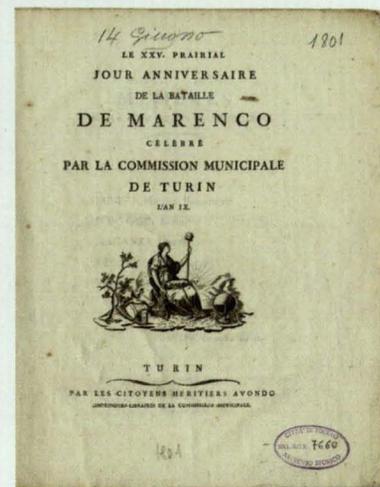


Luigi Molino, Partitura dell'inno per la festa del 14 giugno 1801, anniversario della battaglia di Marengo.

(Carte del periodo francese, cart. 102, fasc. 262)

Le XXV Prairial, jour anniversaire de la bataille de Marengo célébré par la Commission Municipale de Turin l'an IX, Torino, 1801.

(Collezione Simeom, C 7660)



Carlo Randoni, Macchina per i fuochi d'artificio eretta nella piazza della Riunione (piazza Castello) in forma di Tempio della Concordia per la festa del 14 giugno 1801, anniversario della battaglia di Marengo. Incisione di (Antonio Maria?) Stagnon.

(*Carte del periodo francese*, cart. 104, fasc. 268)



dine. Il potere costituito utilizzò sistematicamente le feste pubbliche come strumento di propaganda politica e di ricerca del consenso, mirando a coinvolgere l'intera cittadinanza. Nel periodo della dominazione francese quindi, le occasioni festive si moltiplicarono, mentre fu messo a punto uno schema inedito, che servì da modello anche dopo il crollo



Ferdinando Bonsignore, *Arco Trionfale erettosi nel Giardino Nazionale di Torino*. Costruito per la festa del 14 giugno 1801, l'arco introduceva al ballo pubblico nei Giardini Reali.

(*Carte del periodo francese*, cart. 102, fasc. 262)

Programma della festa delli 25 messidor anno VIII. Rep. 14 luglio 1800.
(Collezione Simeom, C 2506)

Programma della festa per la riunione del Piemonte alla Repubblica Francese. Nel Comune di Torino gli 11 Vendemmiajo anno XI. Domenica 3 Ottobre 1802.
(Collezione Simeom, C 8286)

CITTA' DI TORINO
DOLL. SIVE. N. 3506
ARCHIVIO STORICO

Libertà.  Eguaglianza.

PROGRAMMA DELLA FESTA

Delli 25 messidor anno VIII. Rep. 14 luglio 1800.

LE Truppe sull' armi, e le Guardie Nazionali colla coccarda Piemontese saranno disposte in ordine di battaglia nella Piazza Castello a sei ore della sera.

L'Artiglieria della Piazza, e della Cittadella farà tre *Salve* nel corso del giorno, la prima alle cinque della mattina, la seconda al mezzodi, e la terza alle sette della sera.

La Commissione del Governo, e le Autorità costituite si porteranno alle ore sei e mezzo sulla Piazza, ed occuperanno i luoghi loro destinati.

Il Ministro Straordinario della Repubblica Francese, ed il Generale Comandante in Piemonte alla stessa ora vi si porteranno accompagnati dal loro corteggio.

Sarà fatto un discorso dal Ministro Straordinario, e dal Presidente del Governo.

Emblemi di Libertà, e Trofei d'arme adoreranno il circuito della Piazza; vi sarà innalzata un'Urna consacrata alla memoria del Generale Dessaix, e di tutti li valorosi morti alla battaglia di Marengo.

Saranno eseguite sinfonie, e canti analoghi alla Festa.

Vi sarà illuminazione della Città, illuminazione, ed entrata al Teatro gratis.

1802 - 3 ottobre

CITTA' DI TORINO
DOLL. SIVE. N. 8286
ARCHIVIO STORICO

PROGRAMMA

DELLA FESTA
PER LA RIUNIONE DEL PIEMONTE
ALLA REPUBBLICA FRANCESE

NEL COMUNE DI TORINO GLI 11. VENDEMMIAJO ANNO XI.
DOMENICA 3. OTTOBRE 1802.

Alle ore tre Dopo il mezzogiorno

I Vecchj, e gli Allievi delle Professioni stati scelti si raduneranno nella grande allée del Giardino Nazionale laterale al Palazzo della già Segretarie. Sarà a ciascuno distribuito un contrasegno, mediante la presentazione del Biglietto d'ammissione, con cui un loro prossimo Parente sarà autorizzato ad accompagnarli, pendente tutto il corso della Festa.

Alle ore tre e mezza

La Musica Militare accompagnerà tutti coloro, che furono ammessi, nel locale, dove è preparato il Pranzo.

Le Autorità Costituite avranno un sito particolare.

La Guardia Nazionale veglierà alla conservazione del buon ordine.

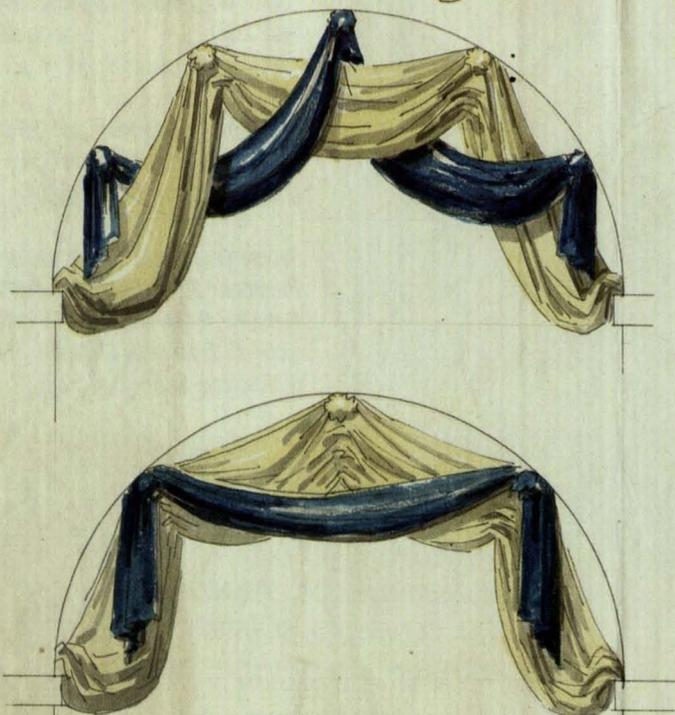
Alle ore quattro

Tutti i Cittadini saranno ammessi alla Sala, e sarà destinata una Porta per l'entrata, ed altra per l'uscita, per evitare la confusione.

Quindi si disporrà il locale per un Ballo, che sarà terminato alle ore dieci della sera.

2
10/2

Anno XIII. 4. fiorile
 Ornati fatti alle fenestrom dell'atrio ed alle finestre delle sale
 del Palazzo Civico al ballo di Napoleone offerti dal Maire



Disegno degli addobbi del Palazzo Civico per il ballo in onore di Napoleone e Biglietto d'ingresso al Teatro Regio.

(Carte del periodo francese, cart. 104, fasc. 268 e Collezione Simeom, C 2511)

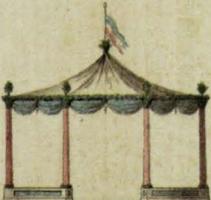
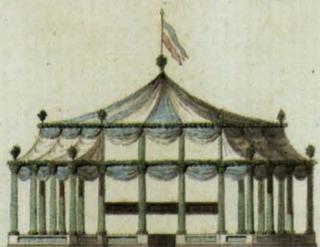
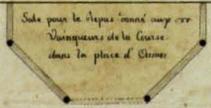
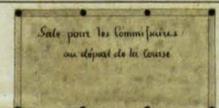
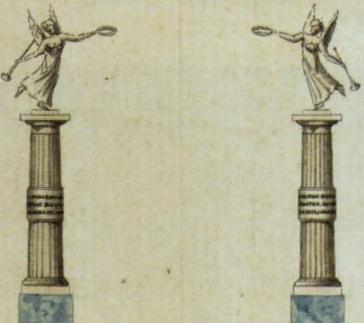
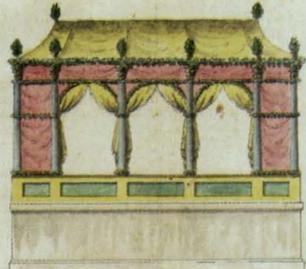
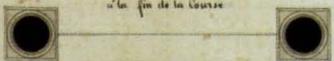
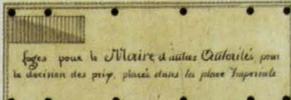
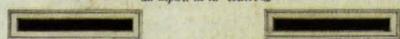
Nel viaggio da Parigi a Milano, per essere incoronato re d'Italia, Napoleone Bonaparte sostò a Torino alcuni giorni. Giunto a Stupinigi il 19 aprile, entrò trionfalmente in città il 24. Molte furono le iniziative organizzate in suo onore, tra cui il ballo offerto dalla Municipalità e la recita *Mitridate* al Teatro Regio (rinominato *Imperiale*).

di Bonaparte, che consisteva nell'affiancare ai rituali celebrativi ufficiali, intrattenimenti e competizioni sportive per tutta la popolazione.

La celebrazione dell'anniversario della battaglia di Marengo, il 14 giugno 1801, fornì l'occasione alla Municipalità di mettere a punto la formula che coniugava cerimonie ufficiali e



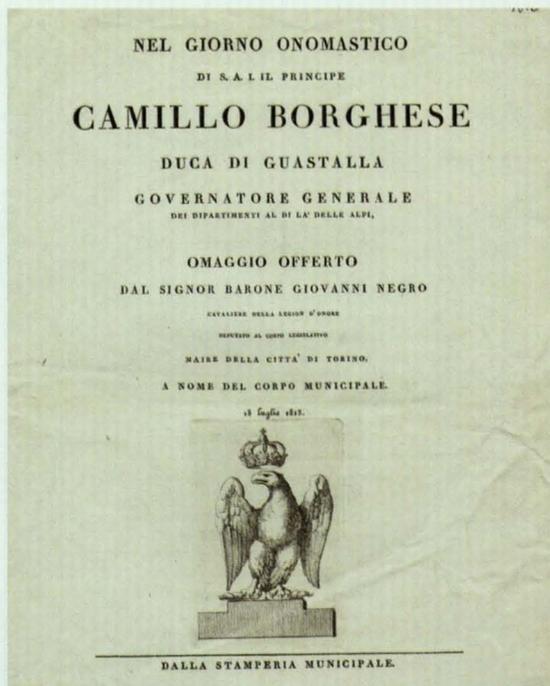
TABLEAU DE TOUTES LES DIFFERENTES DÉCORATIONS QUI ONT EU LIEU LE 15.AOÛT, 1809
 POUR LA CELEBRATION DE LA FÊTE NAPOLEON, PLACÉES D'ORDRE DE M^r LE MAIRE, AUX LIEUX CI BAS DESIGNÉS. S.^{on}

		
<p>Sole pour le départ de la course dans la place d'Armes</p>  <p>Échelle de 0 à 5 Mètres</p>	<p>Sole de tout dans la Place d'Armes</p>  <p>Échelle de 0 à 5 Mètres</p>	<p>Sole pour les commissaires au départ de la course</p>  <p>Échelle de 0 à 5 Mètres</p>
		
<p>Colonnes placées pour l'arrivée à la fin de la course</p>  <p>Échelle de 0 à 5 Mètres</p>	<p>Loges pour le Maire à l'arrivée la division des prix placés dans la place Impériale</p>  <p>Échelle de 0 à 5 Mètres</p>	<p>Pedestaux placés au lieu du départ de la course</p>  <p>Échelle de 0 à 5 Mètres</p>

ballo riservate alla *élite*, con intrattenimenti popolari quali fuochi artificiali, corse di cavalli, regate sul Po, corse a piedi, ballo pubblico allestito nei Giardini nazionali (Reali). Le feste per la nascita del re di Roma, figlio di Napoleone e di Maria Luisa, si protrassero per i mesi di maggio e giugno 1811; esse compresero l'allestimento di giochi di destrezza, alberi di cuccagna, lotterie alimentari e, come nella formula più tradizionale,

Lorenzo Lombardi, Disegni per gli apparati e per le corse dei cavalli nella ricorrenza della festa di San Napoleone, Torino, 15 agosto 1809. (*Carte del periodo francese*, cart. 103, fasc. 266)

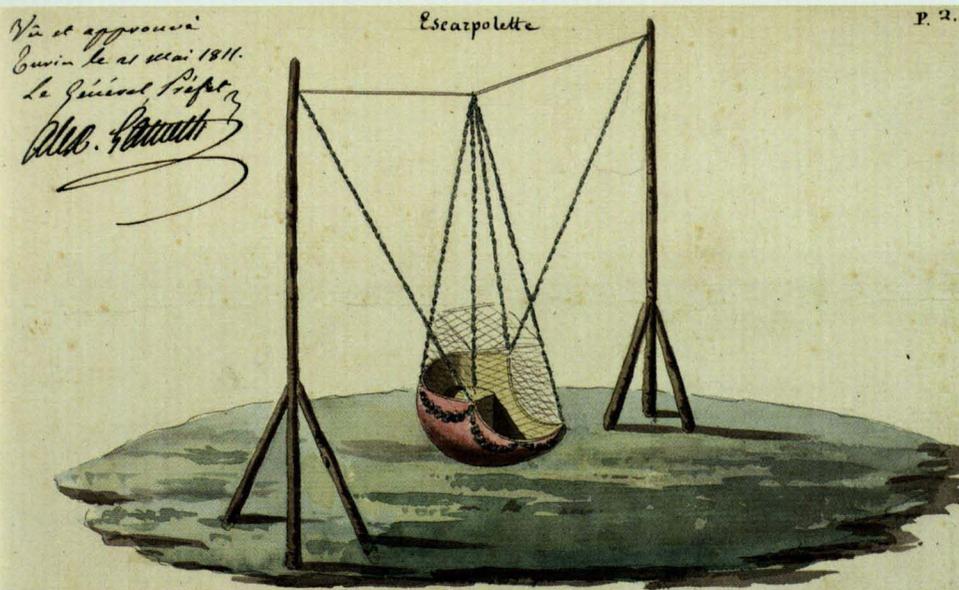
Davide Bertolotti, *Nel giorno onomastico di S.A.I. il Principe Camillo Borghese duca di Guastalla [...] omaggio offerto dal signor Barone Giovanni Negro [...] Maire della Città di Torino, Torino, Stamperia Municipale, 1813.*
(Collezione Simeom, C 7679)



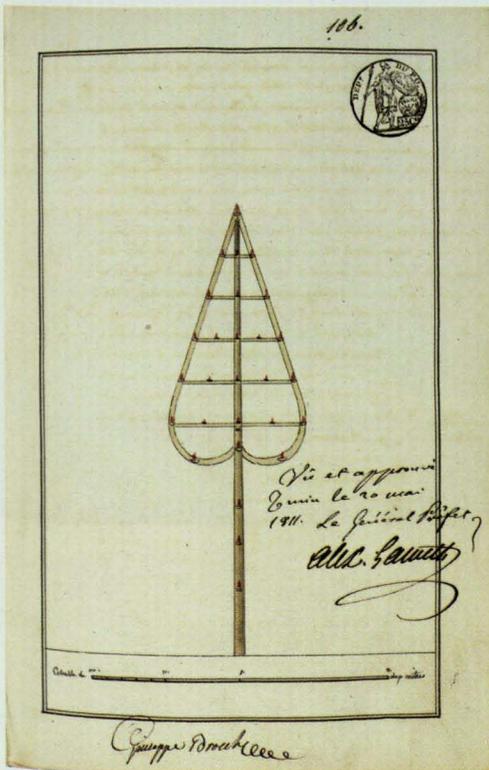
Anonimo, *Posa della prima pietra del ponte sul Po (oggi Vittorio Emanuele I), 22 novembre 1810. Découpage in carta.*
(Collezione Simeom, D 2057)

La manifestazione, svoltasi alla presenza del governatore Camillo Borghese, proseguì alla sera con i fuochi artificiali e una illuminazione che anticipava l'architettura del ponte ultimato.





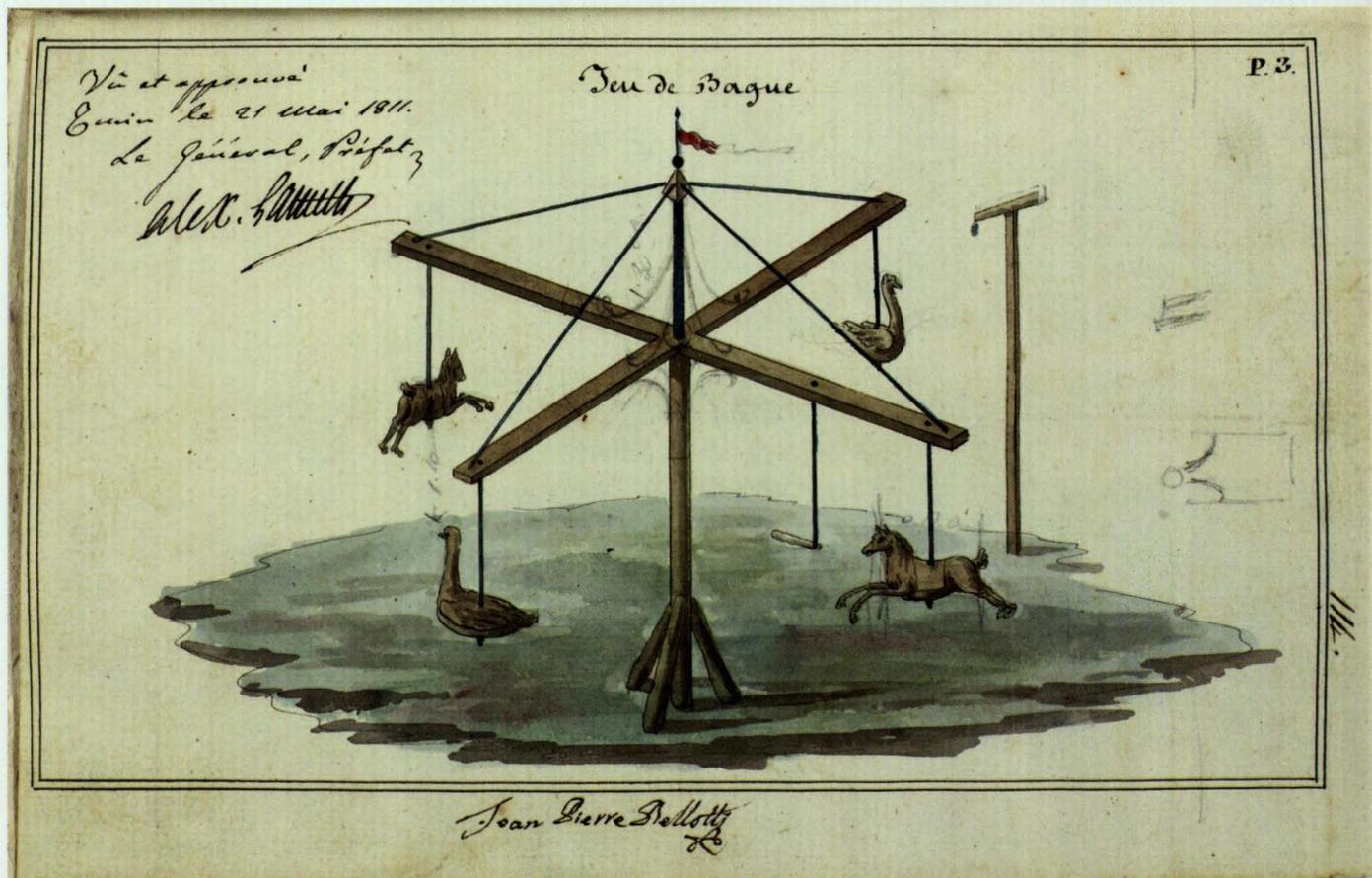
Escarpolette (altalena), realizzata in occasione della festa per la nascita del Re di Roma, Torino, 8 e 9 giugno 1811. (*Protocolli e Minutari*, vol. 217, p. 115)



illuminazione notturna dei principali edifici della città e della collina torinese fino a Superga, ideata dall'architetto municipale Lorenzo Lombardi.

Nello stesso anno anche le celebrazioni del 15 agosto, data del compleanno di Napoleone, nonché suo onomastico grazie a un San Napoleone introdotto nel calendario dal 1808, unirono la novità delle corse dei cavalli in via Dora Grossa e dei balli pubblici, allestiti lungo la strada di Rivoli, alle illuminazioni nonché a solenni riti religiosi.

Lorenzo Lombardi, Disegno di traliccio per l'illuminazione, progettato in occasione delle feste per la nascita del Re di Roma. (*Protocolli e Minutari*, vol. 217, p. 107)



Jeu de bague (corsa all'anello), gioco realizzato in occasione delle manifestazioni per la nascita del Re di Roma, Torino, 8 e 9 giugno 1811. (Protocolli e Minutari, vol. 217, p. 114)

Casse-col

Vu et approuvé.
 Given le 21 mai 1811.
 Le Général, Préfet
 Alex. Carrozzini



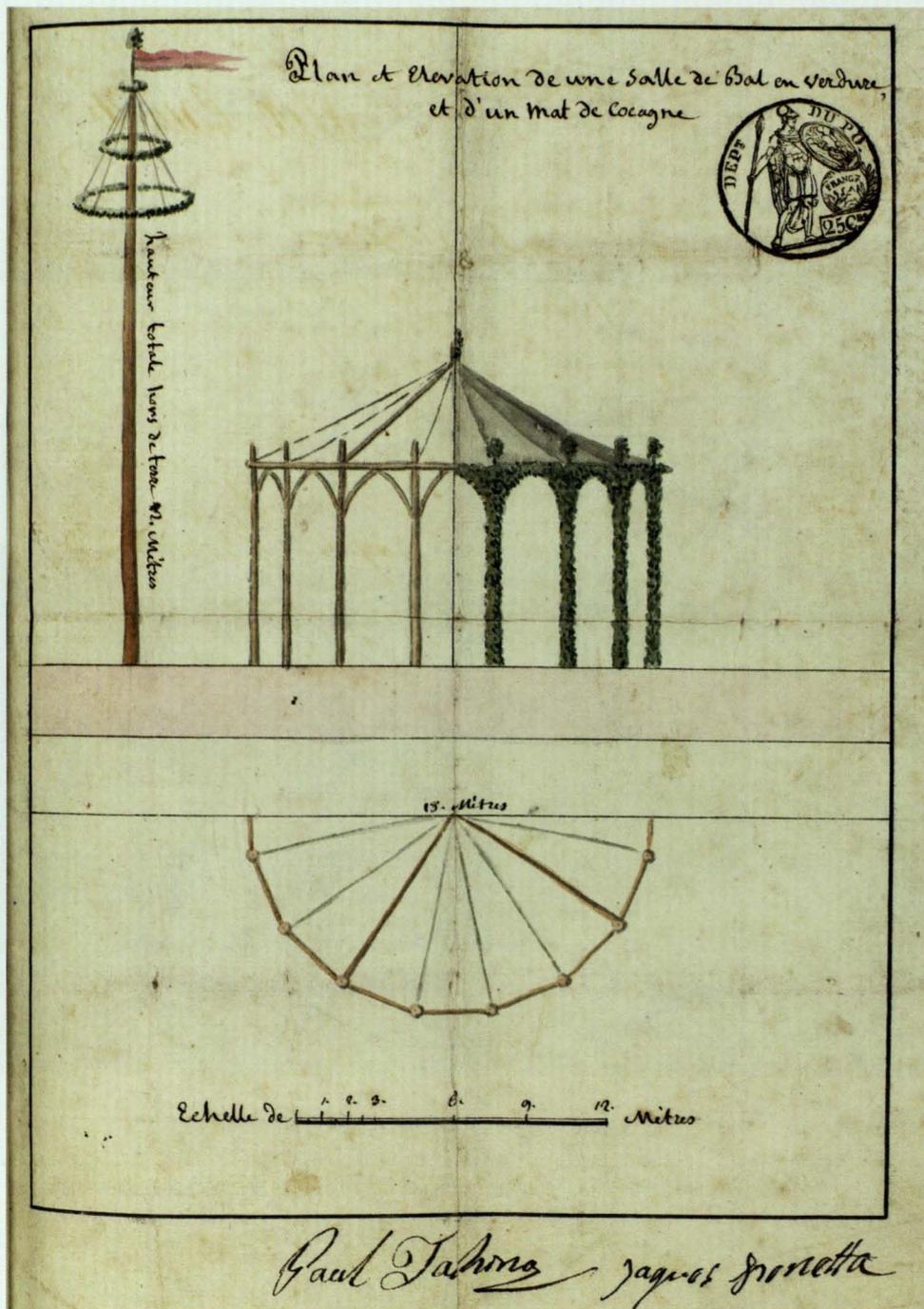
Jean Pierre Bellocchi
 88

Casse-col, una specie di asse d'equilibrio realizzato in occasione delle feste per la nascita del Re di Roma, Torino, 8 e 9 giugno 1811.
 (Protocolli e Minutari, vol. 217, p. 113)

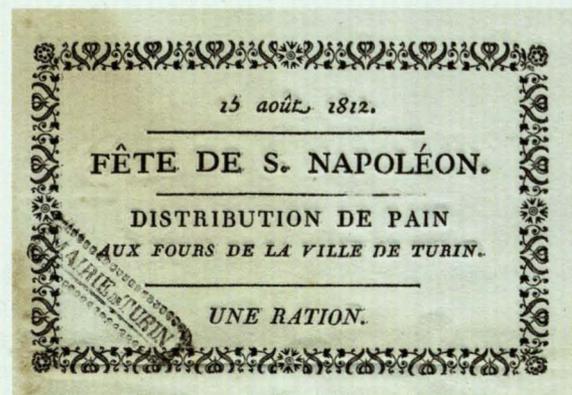


Per il felice nascimento del Re di Roma primogenito delle LL. MM. II. e RR. di Francia Napoleone il Grande e Maria Luisa d'Austria. Sonetti di Megildo ossia di Bartolomeo Gastaldi avvocato avanti la Corte D'Appello sedente in Torino, 1811. (Collezione Simeom, C 2516)

Lorenzo Lombardi, Disegno per l'albero di Cuccagna e i balli pubblici: feste per la nascita del Re di Roma, Torino, 8 e 9 giugno 1811. (Protocolli e Minutari, vol. 217, p. 93)



1811



S. A. I. sarà preceduto dagli Uscieri, i Paggi, gli Ufficiali civili e militari della casa di LL. AA. II. che non saranno di servizio [...].

Art. IV

Il Corteo entrando in Chiesa si sistemerà in ali a destra e a sinistra, S. A. I. preceduto e seguito dagli Uscieri, i Paggi e gli Ufficiali di servizio andrà a sistemarsi di fianco ai Vangeli, dove si sarà preparato su un palco un inginocchiatoio e una poltrona di fronte al pulpito. [...].

Art. V

Saranno sistemati nella Chiesa, sui sedili, i Funzionari e i Corpi che devono assistere alla cerimonia, secondo l'ordine di rango e di presenza assegnata a ciascuno di loro dal Decreto Imperiale del 24 messidoro anno 12.

Essi si recheranno in Chiesa alle ore 10.

Gli Ufficiali, e le Dame di LL. MM. II. et RR., e dei Principi e Principesse prenderanno posto

PROGRAMME
DES CÉRÉMONIES
QUI AURONT LIEU A TURIN LE 15 AOÛT 1811
JOUR DE LA S.^e NAPOLEON.

ART. I.^{er}

La veille la fête sera annoncée le soir par une salve d'artillerie; la salle du Théâtre Impérial sera illuminée, et on y donnera une représentation *gratis*.

ART. II.

Le matin la même salve d'artillerie sera répétée, et la Garde du Prince Gouverneur Général occupera l'Église Métropolitaine, et ses avenues sous le commandement, et la police de l'Officier faisant fonctions de Grand Maréchal du Palais.

ART. III.

A dix heures et demie S. A. I. le Prince Camille Gouverneur Général ira à la Cathédrale avec les Officiers de la Maison de LL. AA. II. formant son Cortège. Elle sera suivie par l'Intendant du Trésor public, le Chef de son État major, le Directeur de la Police, et le Secrétaire des Commandemens, et descendra à l'Église en passant par l'intérieur du palais et la tribune impériale.

Monseigneur l'Archevêque, et le Clergé recevront S. A. I. à l'entrée de l'Église, et la conduiront à la place qui lui est destinée.

S. A. I. sera précédée par les Huissiers, les Pages, les Officiers civils et militaires de la maison de LL. AA. II. qui ne seront pas de service,

sulle tribune laterali alla tribuna imperiale.

Art. VI

Il Maestro di Cerimonie avendo preso, e trasmesso gli ordini del Principe, inizierà la Messa, che sarà seguita dal discorso, dopo il quale la Processione sfilerà per le navate a sinistra, e raggiungendo poi la porta della Chiesa dal mezzo.

S.A.I. preceduto [dagli uscieri, i paggi, gli ufficiali, il governatore, l'intendente dei beni della Corona al di là delle Alpi, il ciambellano ecc...] che formano il suo corteo, seguirà la statua della Madonna. Cammineranno al seguito l'Intendente del Tesoro pubblico, il Capo di Stato maggiore, il Direttore della Polizia e il Segretario dei Comandanti. [...].

Art. VII

La processione andrà per piazza San Giovanni, le vie del Seminario, e dei Panierai, la via e la piazza del Municipio e riguadagnerà la Cattedrale per le vie della

Art. VIII

L'Arcivescovo intonerà poi il *Te Deum*, che sarà eseguito a grande orchestra per la musica della Cappella.

Art. IX

Dopo il *Te Deum* il Maestro di Cerimonie farà una riverenza a S.A.I. per avvisarlo che la cerimonia è finita. Il corteo si metterà in marcia nello stesso ordine osservato per l'entrata in Chiesa.

Art. X

Al ritorno dalla Cattedrale S.A.I. riceverà nel Palazzo Imperiale i Funzionari, e i differenti Corpi che saranno stati avvertiti dal Maestro di Cerimonie, che li presenterà in ordine di rango e presenza stabiliti dal Decreto Imperiale.

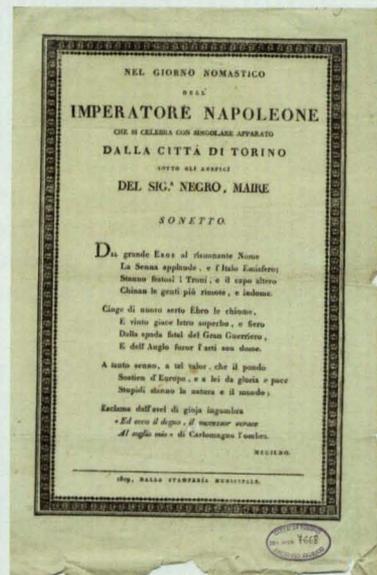
Art. XI

La sera il fuoco d'artificio sarà tirato sul piazzale [e si terrà anche un] concerto negli appartamenti del Palazzo Imperiale.

Art. XII

La Domenica dopo il 18 ci sarà la Messa nella Cappella del Santo Sudario, e Circolo negli appartamenti Imperiali al mattino; Ballo e Cena la sera negli appartamenti di S.A.I.

Il Maestro di Cerimonie
Il Barone Alfieri di Sostegno



Omaggio poetico in onore dell'imperatore Napoleone Bonaparte nel giorno del suo onomastico, 15 agosto 1809. (Collezione Simeom, C 7668)

Programma delle cerimonie per la festa di San Napoleone, 15 agosto 1811. (Collezione Simeom, C 7674)

Pagina a fronte: Gaetano Lombardi, Disegno della divisa dei fantini per le corse dei cavalli nella ricorrenza della festa di San Napoleone, Torino, 15 agosto 1811. (Carte del periodo francese, cart. 103, fasc. 266)

Pagina a fronte: Biglietto a stampa per la distribuzione di pane in occasione della festa di San Napoleone, 1812 (Carte del periodo francese, cart. 105, fasc. 272)

OTTOCENTO

Il modello di festa messo a punto nel periodo napoleonico, che coniugava aspetti celebrativi con momenti di divertimento popolare, si consolidò a tal punto che esso fu quasi integralmente ripreso nel 1834 nelle celebrazioni organizzate dalla Città di Torino per il ventennale del ritorno dei Savoia. Le corse dei cavalli, i giochi di destrezza, gli alberi della cuccagna animarono le vie e le piazze della città per una intera settimana.

Nel gigantesco apparato predisposto nel 1842 per le nozze di Vittorio Emanuele II con Adelaide d'Austria confluirono sia le tipologie tradizionali che quelle francesi. Ai modelli settecenteschi si attinse per la solenne entrata degli sposi per la porta di Po, per l'illuminazione dei palazzi e della collina. Si risalì al Medioevo per il torneo in piazza Castello, e al periodo della dominazione francese per i balli popolari in piazza e per la distribuzione di pane ai poveri.

Ben consapevole dell'importanza delle feste per accrescere il consenso, Carlo Alberto fece di questa occasione la celebrazione dei fasti della dinastia.

Ritratto di Vittorio Emanuele I
(Collezione Simeom, D 1260)



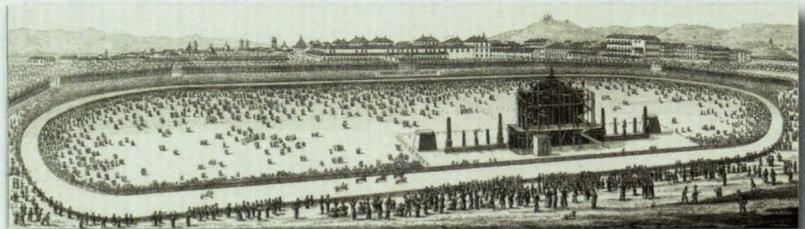
Vittorio Emanuele I (1759 - 1824)
torna a Torino nel **1814** al termine della
dominazione francese. Abdica nel **1821**

Chiesa della Gran Madre di Dio:
posa della prima pietra, 1818
(Collezione Simeom, D 506)



Albero della cuccagna,
1834
(Collezione Simeom, C
2540)

1834: festeggiamenti in piazza d'Armi
(Collezione Simeom, D 2078)

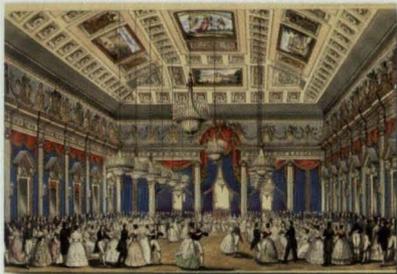


Ritratto di Carlo Felice
(Collezione Simeom, C 7283)

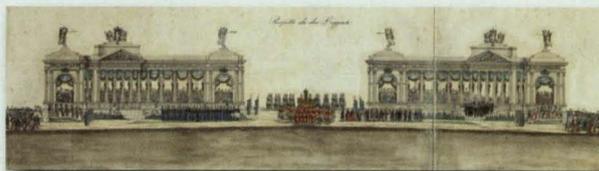


Carlo Felice (1765 - 1831)
regna dal 1821 al 1831
Sposa nel 1807 Maria Cristina di Borbone,
non hanno figli

CRONOLOGIA



Alcuni momenti delle celebrazioni del 1842
(Collezione Simeom, D 2085)



Feste per il matrimonio di Vittorio Emanuele II

La famiglia reale
(Collezione Simeom, D 1271)



La famiglia reale
(Collezione Simeom, D 1270)



Carlo Alberto (1798 - 1849)
sale al trono nel 1831, abdica nel 1849
Sposa nel 1817 Maria Teresa di Toscana

Vittorio Emanuele II (1820 - 1878)
regna dal 1849 al 1878
Sposa nel 1842 Adelaide di Lorena

LE FESTE PER LA RESTAURAZIONE

Se il ritorno a Torino dall'esilio in Sardegna della regina Maria Teresa, moglie di Vittorio Emanuele I, e delle sue figliole Maria Teresa, Marianna e Maria Cristina, fu salutato con apparati tradizionali, assolutamente in linea con il clima della Restaurazione (illuminazione della città, macchina dei fuochi di gioia in piazza Castello e spettacolo di fuochi artificiali al Castello del Valentino, oltre a solenni riti religiosi officiati in Duomo), si attinse invece ai modelli francesi per le celebrazioni organizzate nel maggio 1834 per il ventennale del ritorno dei Savoia. Esse si protrassero da sabato 17 a domenica 25 maggio; i primi due giorni, a partire dalle sei di sera, acrobati e saltimbanchi invasero Porta Palazzo, piazza Vittorio, piazza Carlo Felice e piazza Bodoni dove, la domenica, furono

Ritratti di Vittorio Emanuele I e Maria Teresa d'Austria.
(Collezione Simeom, D 1260 e C 2525)





Cerimonia della posa della prima pietra della chiesa della Gran Madre di Dio, il 25 luglio 1818, alla presenza del re Vittorio Emanuele I, a compimento del voto del Corpo Decurionale per il ritorno dei Savoia nei propri Stati. Sulla destra compare la chiesa già ultimata. Incisione in rame, anonima, 1818. (Collezione Simeom, D 506)

installati anche gli *Alberi di Coccagna*.

Il lunedì sera gli artigieri del Corpo Reale d'Artiglieria realizzarono uno spettacolo pirotecnico in piazza San Secondo (la piazza d'Armi, situata presso l'attuale Porta Nuova), su tre lati della quale era stato allestita una gradinata coperta da teli per riparare gli spettatori dall'umidità serale. Martedì 20 maggio fu la volta della corsa di cavalli sul percorso contrada di Doragrossa - contrada di Rivoli, con partenza e arrivo in piazza Castello, per un totale di 2466 metri. Due giorni dopo, sul circuito di piazza d'Armi, si svolse una corsa ippica su pista.



Uno spettacolo teatrale al Carignano il mercoledì sera, i cui incassi furono devoluti alle famiglie bisognose e l'estrazione della Lotteria dell'Opera della regia Provvidenza il venerdì e il sabato completarono il quadro delle iniziative. La settimana di festeggiamenti, durante la quale quotidianamente era stato distribuito pane ai poveri, si chiuse con la Messa solenne e il *Te Deum*, officiati dall'arcivescovo.

L'albero della cuccagna, una delle attrazioni delle feste del maggio 1834, organizzate per celebrare il ventennale della Restaurazione. (Collezione Simeom, C 2540)

Macchina dei fuochi artificiali organizzata dalla Città di Torino nel maggio 1834. (Carte sciolte, n. 1237)



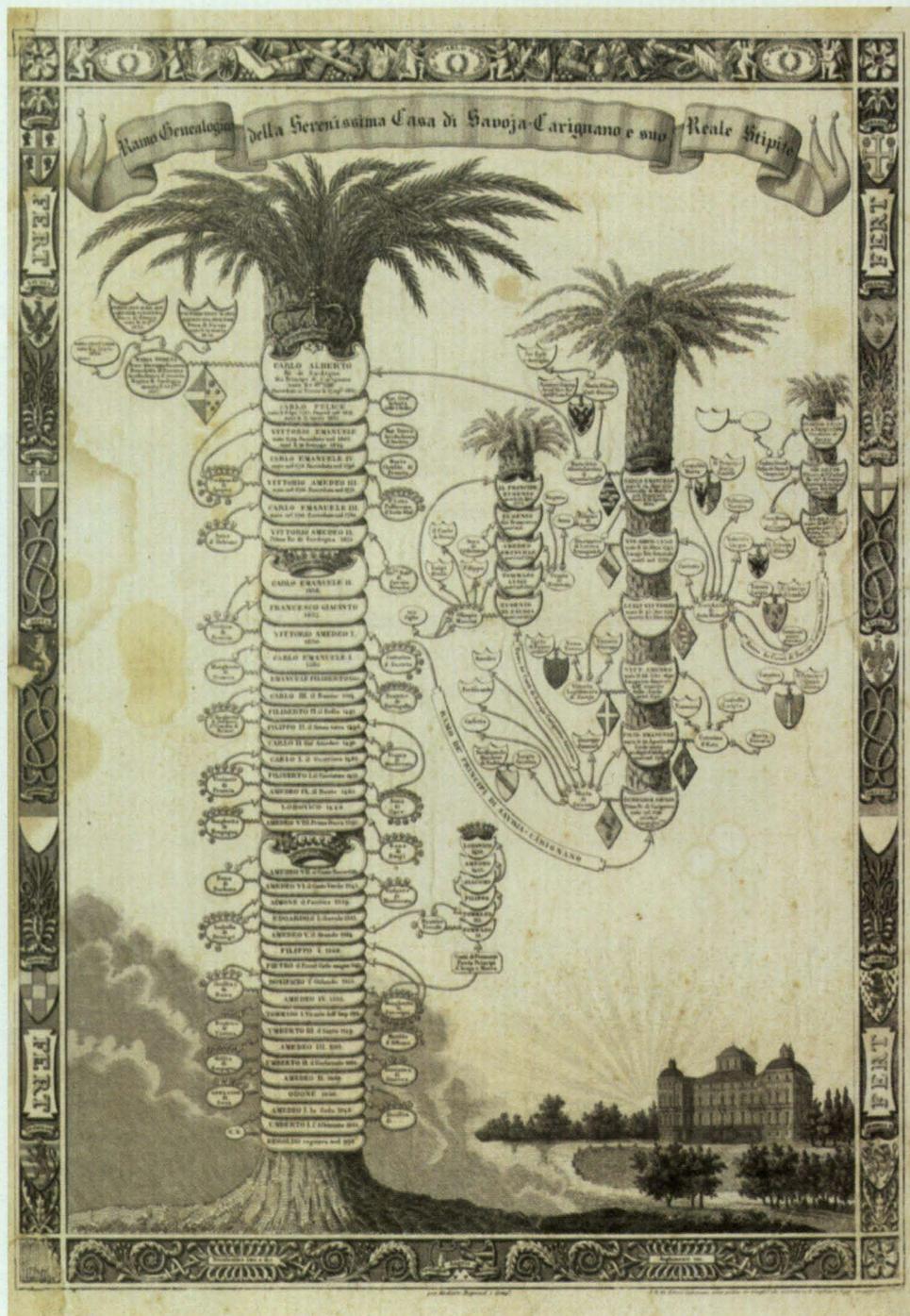
Marco Nicolosino e Giacomo Arghinetti, *Ramo genealogico della Serenissima Casa di Savoia-Carignano e Suo Reale Stipite*. Sullo sfondo la veduta del Castello di Racconigi. Litografia, 1831-1841.

(Collezione Simeom, D 2572)

Pagina a fronte: Vedute prospettiche del grandioso circo per le corse dei cavalli e dei fuochi d'artificio, costruito nel 1834 per il ventennale del ritorno dei Savoia nei loro Stati dopo l'esilio in Sardegna durante l'occupazione napoleonica del Piemonte.

I festeggiamenti si svolsero sulla piazza d'Armi (o di San Secondo), destinata alle esercitazioni delle truppe e costruita nel 1817 per ordine del re Vittorio Emanuele I su disegni dell'architetto Gaetano Lombardi.

(Collezione Simeom, D 2077 e 2078)



LE NOZZE DI VITTORIO EMANUELE II

Il 27 Ottobre 1841 una missiva della Regia Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno e delle Finanze annunciava alla Città di Torino il futuro «matrimonio di S.A.R. il Duca di Savoia con S.A.R. la Principessa Adelaide Figliuola dell'Arciduca Raineri d'Austria Vice Re del Regno Lombardo-Veneto»: da quel giorno il coinvolgimento del Municipio nell'organizzazione dei festeggiamenti per le nozze dell'erede al trono Vittorio Emanuele divenne totale. Le frenetiche attività dell'amministrazione civica furono minuziosamente iscritte nel *Compendio di tutte le disposizioni per l'eseguimento delle feste* (*Carte sciolte*, n. 1115), una sorta di diario giornaliero contenente l'elenco dei progetti, delle deliberazioni, degli ordini, dei contratti e dei pagamenti sostenuti dalla Città per organizzare adeguatamente le iniziative collegate all'evento.

Il giorno delle nozze, martedì 12 aprile 1842, su Torino pioveva a dirotto e il maltempo, che perdurava da circa una settimana, proseguì anche nei giorni successivi. Il ricordo delle autorità e della popolazione tornò indietro di due anni e mezzo, al 16 ottobre 1839, quando il livello del Po aveva raggiunto i 6 metri e 27 centimetri, record assoluto per la nostra città, come testimonia ancora oggi il cippo in pietra al Valentino. Gli amministratori pubblici adottarono immediatamente tutte le contromisure possibili, anche le più banali: il 14 aprile 1842 la Città chiese al re l'autorizzazione a eseguire la serenata in onore degli sposi anziché in piazza Castello, «sotto li portici del Real Palazzo, ove continuasse la pioggia». Il maltempo procurò solo lievi disagi; il grave pericolo dell'alluvione questa volta fu scongiurato e anche le feste programmate al Valentino, con tanto di fuochi artificiali, si svolsero l'8 maggio successivo.

Le numerose e sintetiche note del

Pagina a fronte: Veduta prospettica della piazza San Carlo verso la piazza Castello con le tribune e il padiglione reale appositamente costruiti in occasione del grande torneo per le nozze di Vittorio Emanuele II, 1842.

(Collezione Simeom, D 302)

Corse degli Indigeni nel 17 e 24 aprile 1842 in Torino.

(Collezione Simeom, D 2082)

Programma della festa al Real Valentino nella sera del 8 maggio 1842 in occorrenza del faustissimo matrimonio di S.A.R. il Duca di Savoia con S.A.I. e R. l'Arciduchessa d'Austria Maria Adelaide, manifesto e biglietto d'ingresso.

(*Carte sciolte*, n. 1148)



“diario” mostrano l'intento del potere di coinvolgere nei festeggiamenti tutti gli strati sociali della popolazione; così, accanto a sfarzosi ricevimenti e alle poesie celebrative composte da Silvio Pellico, trovarono spazio anche tipici divertimenti popolari: alberi della cucina, lotterie, giostre, spettacoli circensi gratuiti.

L'allestimento degli apparati non mancò di suscitare malumori, come nel caso delle tribune per le gare ippiche in piazza San Carlo, il cui progetto ori-

ginario fu modificato per consentire l'accesso alle carrozze nel cortile di casa Panissera.

L'intervento del Municipio fu puntuale in tutte le fasi organizzative; per le manifestazioni venne stanziata la cifra record di 200.000 lire (una pagnotta nel 1842 costava circa 20 centesimi).

Proprio il pane costituiva un alimento di vitale importanza per gli abitanti dell'epoca, tanto che il Vicario, il 19 febbraio, ordinò l'accumulo nei magazzini comunali di 2.000 sacchi di grano quale scorta da utilizzare in caso di necessità durante il periodo dei festeggiamenti. La direzione dei mulini obbedì senza indugio, razionando le vendite al punto che il 12 aprile 1842, giorno delle nozze, nei depositi cittadini risultavano stoccati 2.103 sacchi di grano oltre a 150 di farina. Ai cittadini e ai «forestieri» venuti ad assistere alle manifestazioni, furono distribuite 16.500 razioni di pane, per una spesa di 3.134 lire.



Ritratto di Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele (II).
(Collezione Simeom, D 1236)

Il "diario" ci offre anche un piccolo spaccato esemplificativo dei rapporti politico-sociali che legavano Stato e Chiesa alla vigilia della concessione dello Statuto albertino: il 12 marzo i sindaci e il Vicario chiesero all'arcivescovo il permesso di proseguire i lavori di allestimento delle strutture per gli spettacoli anche «nei giorni festivi nelle ore non sacre alli divini Uffizii». L'arcivescovo acconsentì.

Ma il "diario", di cui si riportano alcuni stralci privilegiandone gli aspetti curiosi, fornisce soprattutto una minuziosa testimonianza delle grandiose manifestazioni di giubilo volute dal re Carlo Alberto e culminate il 25 aprile 1842 con il gran ballo offerto dalla Città nel cortile del Palazzo municipale appositamente adattato per ospitare l'evento.



11 gennaio 1842 - Progetto delle Feste

[... vengono] deliberate feste solenni in dimostrazione di giubilo del Corpo Decurionale pel fausto matrimonio, proponendosi alla Congregazione e Consiglio l'esecuzione delle feste infrascritte, cioè un arco trionfale, arringa alla sposa ed offerte da Damigelle, Illuminazione, Opere di beneficenza, Feste popolari, Torneo e fuochi d'artificio, Generale illuminazione, Tedeum alla Consolata e ballo al palazzo Civico.

29 gennaio 1842 - Stato delle Spese

Spesa	dell'arco trionfale	£.	20.000
"	TeDeum in musica	£.	1.500
"	Prima illuminazione	£.	4.500
"	Elemosine	£.	15.000
"	Coccagne e trattenimenti popolari	£.	8.000
"	Seconda illuminazione	£.	32.000
"	Fuochi d'artificio	£.	9.000
"	Torneo in piazza S. Carlo	£.	35.000
"	Ballo	£.	65.000
"	Spese impreviste	£.	10.000
"	Totale	£.	200.000

31 gennaio 1842 - Programma e Spese per le feste

Ordinato del consiglio generale della Città che approva le proposizioni della Ragioneria per le feste [...] e conferisce alla medesima la facoltà di farle eseguire, onde riescano degne dell'alto oggetto cui sono destinate.

7 febbraio 1842 - Opere di Beneficenza

Riparto della somma di lire quindici mila per le opere di beneficenza.

Pani n. 6 mila	£. 1.500
Elmosine a domicilio	£. 6.000
Lotterie di Vestiario	£. 3.500
Coccagne	£. 1.000
Ospedale di Carità	£. 700
Alli Carcerati	£. 500
Ospedale della Piccola Provvidenza	£. 500
Ricovero della Mendicizia	£. 300
Povere Partorienti	£. 250
Alli nati nelle 24 ore del Matrimonio	£. 500
Alle Scuole Infantili	£. 150
Ai Poveri convalescenti dell'Ospedale di s. Giovanni	£. 100

15.000

8 Febbraio 1842 - Sala del Consiglio. Dorure

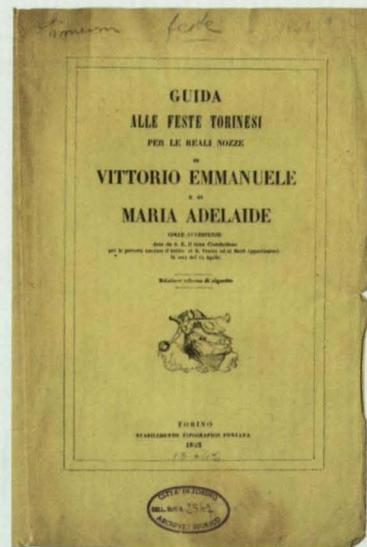
[Viene incaricato l'indoratore] Giò Battista Bocca della ristrutturazione delle dorure, e tinte alle diverse sale del Civico Palazzo ed altre opere descritte nei relativi capitoli, e sotto il ribasso di £. 12,50 per cento alla somma per tutto ciò calcolata in £. 2710.

8 Febbraio 1842 - Sala da ballo

Scrittura passata col Capo Mastro Giò Battista Castelli il quale si obbligò di provvedere le boscamenta [il legname] necessarie e far eseguire tutte le opere relative per ridurre fra giorni trenta il cortile del Civico Palazzo in una gran sala da ballo, a tenore dei relativi capitoli e disegni, e ciò mediante la somma di £. 13.105,84 [...].

10 Febbraio 1842 - Udienda da Sua Maestà

[Il re Carlo Alberto concede udienda] allì Sig.ri Sindaci, che si degnò accogliere con massima bontà il progetto delle feste e si riservò di far palesi alla Città le sue determinazioni. Di qual progetto se ne rassegnò copia in conferenza speciale al Signor Primo Segretario di Stato di S.M. per gli Affari dell'Interno e delle Finanze.



Guida alle Feste Torinesi per le reali nozze di Vittorio Emanuele e di Maria Adelaide, Torino, Fontana, 1842.

Frontespizio e programma delle manifestazioni di martedì 19 aprile.
(Collezione Simeom, C 2547)

12 Febbraio 1842 - Illuminazione

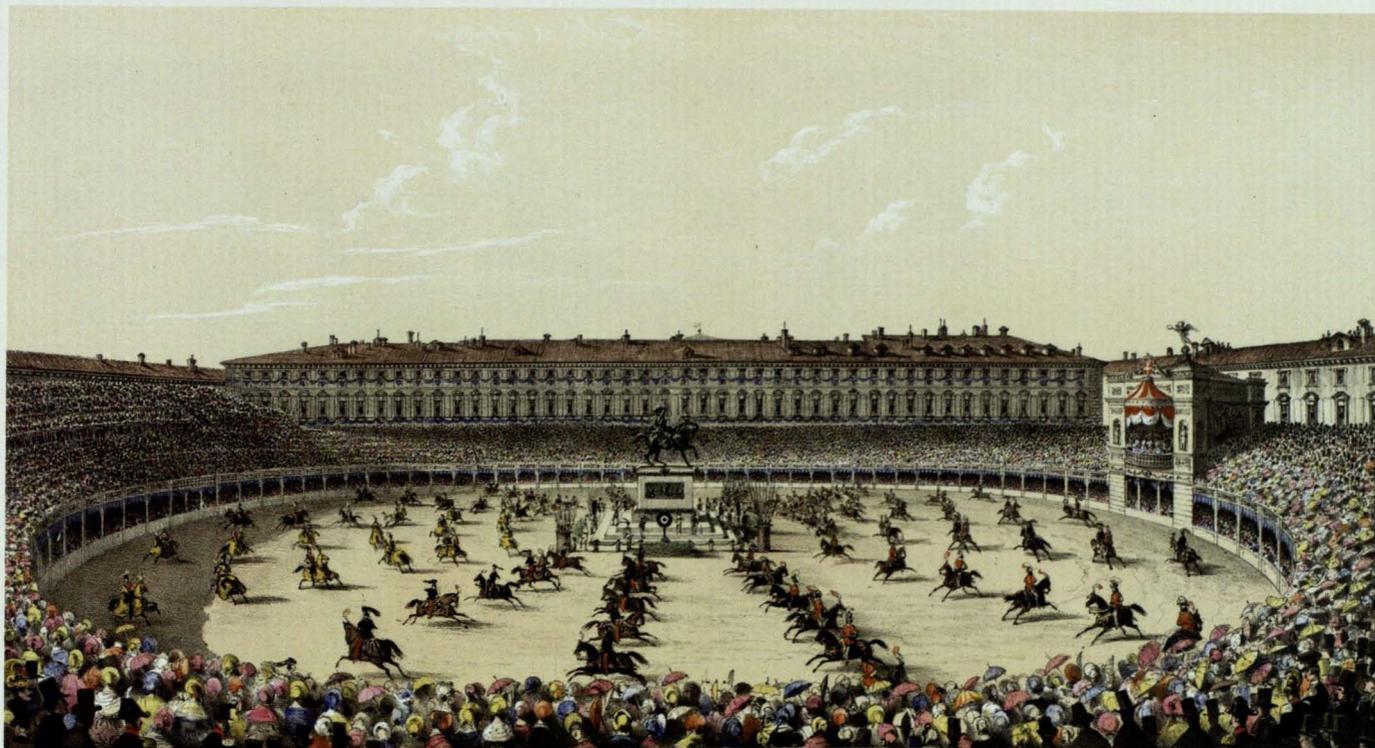
Il signor Arban Ainè da Lione [propone] alla Città una sua illuminazione a colori per le prossime feste, e di mandare balloni aerostatici di straordinaria grandezza sì di giorno, che di notte ornati di artifizi e d'illuminazione eclatante.

14 Febbraio 1842 - Lavori nei giorni festivi

[La Ragioneria consente] di fare sospendere i lavori degli Operai nei giorni di festa, e ciò riconoscendosi indispensabile si pregò la Civica Amministrazione di procurarsi la superiore autorità Ecclesiastica.

14 Febbraio 1842 - Sala da ballo. Precauzioni

[Vengono predisposte tutte le misure necessarie] per dare sfogo alla sala da ballo con ponti volanti: degli stabiliti serbatoi d'acqua e delle istruzioni per le Guardie del fuoco; e dei concerti a prender-



Pagine 85-87: Francesco Gonin,
*Carosello che ebbe luogo in Torino sulla
piazza di S. Carlo il venerdì 22 aprile
1842 in occasione delle faustissime
nozze di S.A.R. Vittorio Emanuele Duca
di Savoia colla Serenissima Principessa
Maria Adelaide Arciduchessa d'Austria.*
Cromolitografie stampate da Jean Junck.
Veduta generale della giostra e costumi
delle quadriglie.
(Collezione Simeom, D 2086)





Loggiati di ricevimento eretti sulla piazza Vittorio Emanuele in occasione del solenne ingresso degli Augusti Sposi [...] il Giorno 12 Aprile 1842. Litografia Doyen su disegno di Giuseppe Barone. (Collezione Simeom, D 2085)

si con S.E. il Governatore per avere la truppa e al mantenimento del buon'ordine.

14 Febbraio 1842 - Poesie Silvio Pellico

[La Ragioneria informa] dell'incarico assunto dal Sig. Silvio Pellico di comporre la poesia da presentarsi alla Reale sposa nel giorno del suo ingresso, ed istanza fatta dalla Ragioneria alli signori Sindaci di scegliere altri Poeti ed incaricare dell'opera i Signori Pellico e Romani.

16 Febbraio 1842 - Torneo. Disegno del circo

[I sindaci avvisano l'architetto Leoni] che il di lui progetto per il circo del Torneo della piazza S. Carlo fu gradito, e lo invitano a recarsi subito dal signor Mastro di ragione per concertarne l'esecuzione [...].

16 Febbraio 1842 - Loggia Reale

[I sindaci ringraziano l'architetto Peyron] del disegno offerto per la decorazione della piazza Vittorio Emanuele, e non potendosi quello eseguire, lo invitano ad assumersi l'incarico del disegno della Loggia Reale da costruirsi sulla piazza di S. Secondo.

19 Febbraio 1842 - Provvista grano

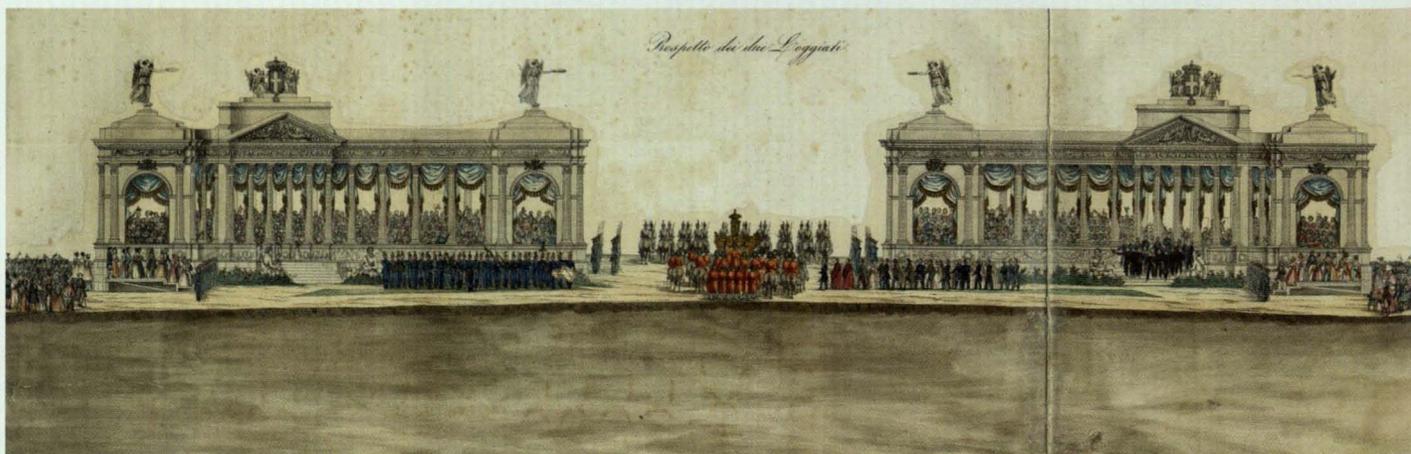
[Il Vicario] fa istanza alla Civica Amministrazione che si provveda nei magazzini dei molini almeno di 2 mila sacchi di grano da tenersi in riserbo per distribuire alli Panattieri qualora ne mancassero nel tempo delle prossime Feste.

22 Febbraio 1842 - Loggiati pel Torneo

[I proprietari dei caffè di piazza San Carlo acconsentono] che si appoggino contro le loro case i loggiati a farsi pel torneo che dee aver luogo nella detta piazza.

23 Febbraio 1842- Giovani Damigelle

[I sindaci scrivono ai decurioni] ed altri Personaggi di cospicue famiglie torinesi, loro annunziando che S.M. ha gradito che nel solenne ingresso della Sposa di S.A.R. il duca di Savoia siano da alcune Damigelle offerti alla Regina ed alla R. Sposa un complimento e Mazzi di fiori [...].





24 Febbraio 1842 - Solidità delle opere

[La Ragioneria conferisce l'incarico agli architetti] Mosca, Brunati e Melano di [...] vegliare alla solidità delle opere in legnami che si stanno costruendo per le feste [...].

24 Febbraio 1842 - Illuminazione della Chiesa oltre Po

[...] è affidata al sig. Brocchi l'impresa della illuminazione della facciata e cupola di detta Chiesa [Gran Madre di Dio].

24 Febbraio 1842 - Confetture per il ballo

[...] il Confettiere Vincenzo Giaccone [...] si è preso l'incarico di provvedere per la festa da ballo della Città le Confetture, dolci, pasticcerie e gelatine [...].

24 Febbraio 1842 - Caffè e Rinfreschi per il ballo

Convenzione colli Caffettieri e Liquoristi Fratelli Fiorio i quali si sono obbligati a somministrare alla Città di Torino, in occasione della festa da ballo, il servizio occorrente di rinfreschi e caffè ed altre squisite bevande [...].

24 Febbraio 1842 - Sala da Ballo. Tappezzerie

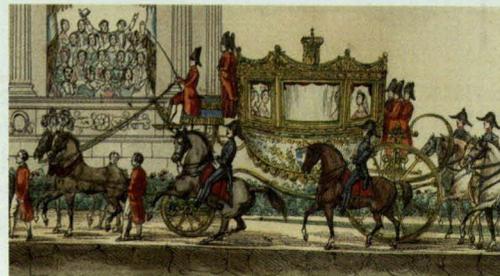
[...] i Tapizzieri Giò Ansaldo e Giuseppe Bruno di Genova si sono obbligati di provvedere ad eseguire gli addobamenti di tutte le sale, camere e locali [attigui alla] sala da ballo nel Palazzo di città, di addobbare le arcate dei portici del Palazzo civico, l'atrio e lo scalone, di provvedere la mano d'opera, e le tappezzerie e stoffe necessarie oltre quelle che le provvederà la Città, e ciò mediante £. 3850 [...].

26 Febbraio 1842 - Tela cerata

[Il Ministro della Guerra, invitato a offrire i teloni necessari per la copertura della sala da ballo, comunica] che le tele che l'Azienda di guerra può dare in prestito è poca cosa, [...] essendo solo verniciate e non cerate, e meno impermeabili [...].

28 Febbraio - Musica per il TeDeum

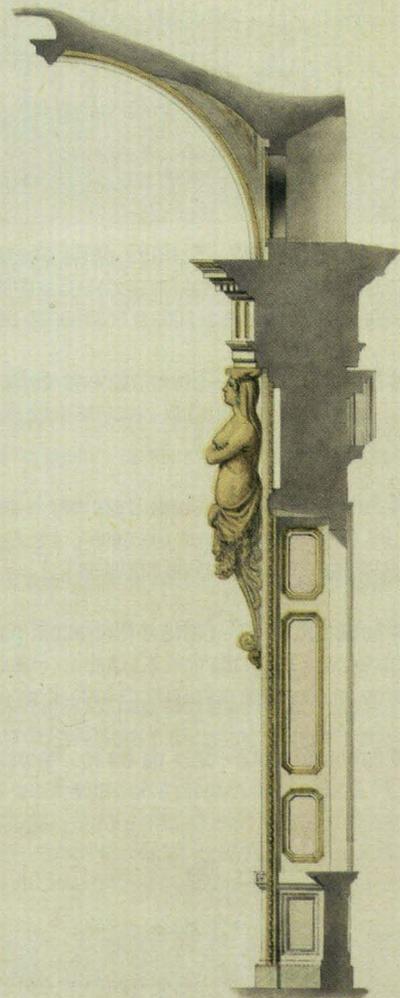
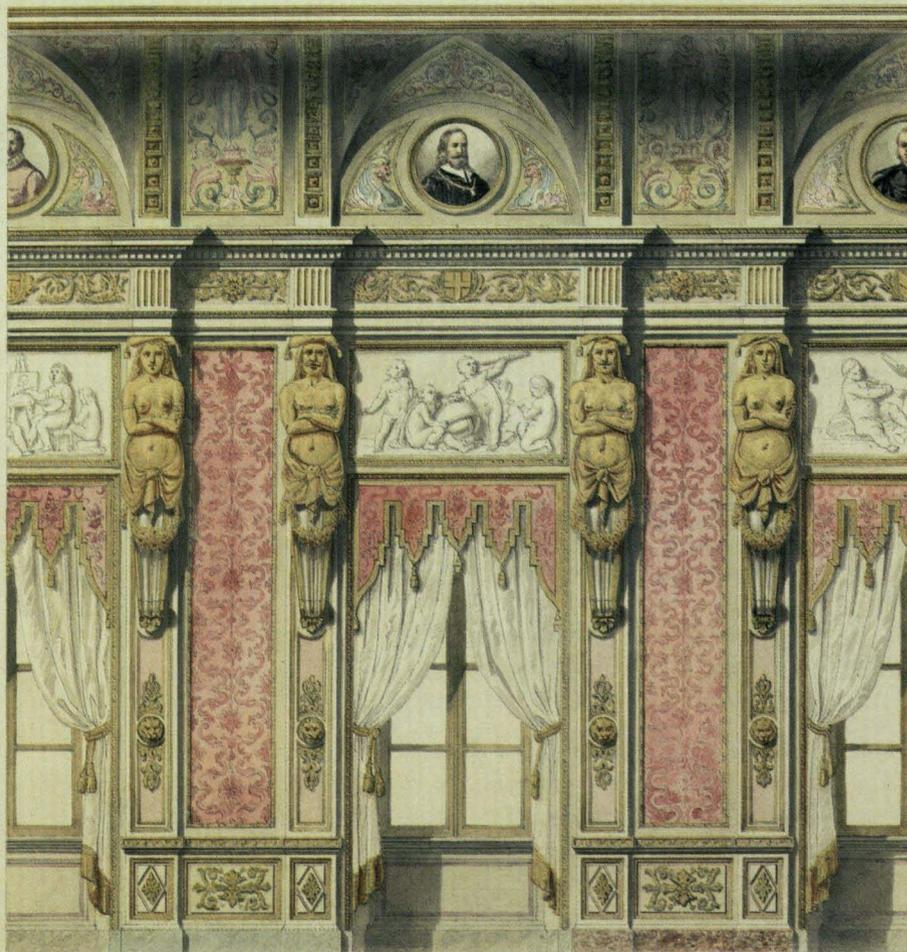
[Il professore di musica Raffael Carcano] si è obbligato di provvedere [...] del Solenne TeDeum nel Santuario della Consolata, in rendimento di grazie a Dio per il fausto Matrimonio del Duca di Savoia, mediante la somma di £. 240.



1° PROGETTO DI UN SALONE

da eseguirsi nella manica tassa a giorno del Cortile del Palazzo municipale

Saggio d'elevazione al 3



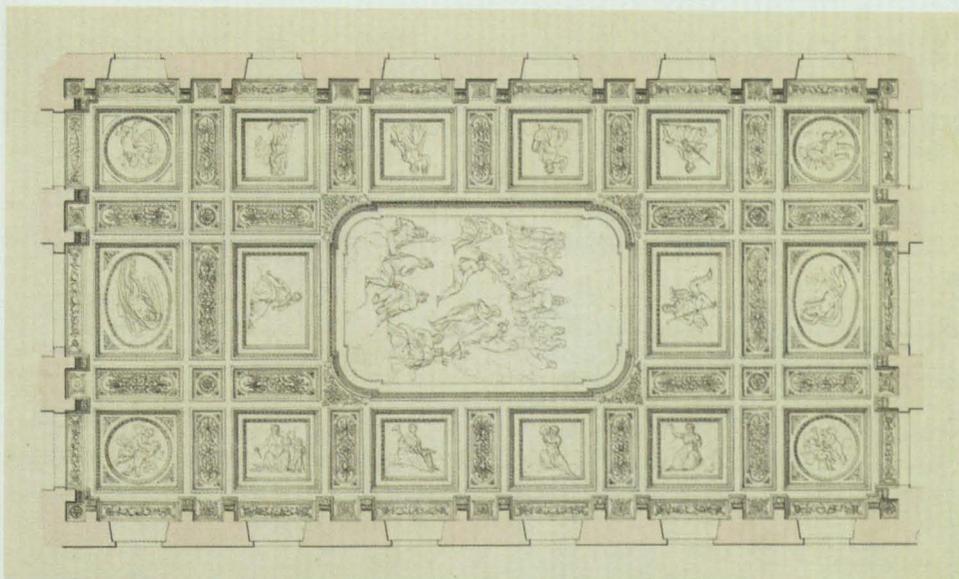
Giuseppe Barone, Disegno di un progetto (non eseguito) per la decorazione della Sala da ballo nel cortile del Palazzo di Città, 1842.

(*Tipi e Disegni*, 1.4.7)

28 Febbraio 1842 - Illuminazione a colori

[...] il sig. Francesco Arban di Lione si è assunto l'impresa d'illuminare con fiamme in colore la facciata del Palazzo di Città [...] colla durata di cinque ore per £. 5,500.

E di illuminare con fiamme simili il viale che tende al ponte in ferro sul Po, coglii ornati e fregi descritti per £. 7,500 pagabili ad opera terminata.



Giuseppe Barone, Disegno progettuale (non eseguito) per la decorazione del soffitto della Sala da ballo, 1842.

(*Tipi e Disegni*, 1.4.14)

Il ballo in Municipio fu uno dei momenti più importanti delle feste per il matrimonio del futuro Vittorio Emanuele II. Per l'occasione fu creata una sala da ballo provvisoria nel cortile del Palazzo civico, come era già avvenuto nel 1805, per la visita di Napoleone Bonaparte.

L'apparato ideato da Giuseppe Barone si rifaceva alla Sala da Ballo di Palazzo Reale, e riproduceva sul soffitto i luoghi più rappresentativi della capitale sabauda.

2 marzo 1842 - Statua del Duca Amedeo VI

[Lo scultore Giuseppe Bogliani si impegna] di formare e collocare sulla piazza del Palazzo di Città prima del 10 di aprile una Statua di gesso dell'altezza di un trabucco, che rappresenti il Duca Amedeo VI detto il Conte Verde secondo il modello approvato, e ciò mediante £. 1350, e che la Città provveda il piedestallo, e boscamenta, con facoltà al Sig. Bogliani di riprendersi la sua statua al prossimo giugno.

3 marzo - Illuminazione Palazzo di Città

[Si incarica il] tollaio Giacinto Ottino per la provvista delle illuminazioni a farsi al Palazzo Civico, ed alla Chiesa del Corpus Domini nelle sere delli 12 e 13 aprile.

Nella sera del 14 aprile alli porticati della piazza, sino a detta chiesa, e la chiesa stessa.

E nella sera del 25 l'illuminazione sfarzosa del Palazzo civico [...].

4 marzo - Sala da ballo. Copertura

[...] si è stabilito che la sala da ballo sii coperta colle lastre in rame, colle quali già si deliberò la copertura della cupola della nuova chiesa della Gran Madre di Dio [...].

4 marzo 1842 - Illuminazione a colori da Lione

[Si permette] l'introduzione senza dazio [della] macchina che il sig. Arban si propone di far pervenire da Lione per l'illuminazione del Palazzo di Città, intendendosi che di quanto non risulterà consumato, se ne paghi il solito dazio.

7 marzo 1842 - Serenata alla Reale Sposa

Convenzione col Professore di Musica Giuseppe Gabetti, il quale si è preso l'incarico di provvedere la musica e far eseguire la serenata nella piazza Reale e sotto le finestre del Real Palazzo con n. 150 soggetti, almeno, e ciò a suo carico per £. 3,000.

Programmi delle feste per il matrimonio di Vittorio Emanuele con Adelaide d'Austria.
(Collezione Simeom, C 2545, 2546)



7 marzo 1842 - Loggia Reale sulla piazza S. Secondo

[Carlo Frasca viene incaricato] di formare la loggia Reale sulla piazza San Secondo per £. 704.50.

[Nota a margine:] Essendosi dovuto ampliare la loggia Reale, si è fatto il 24 marzo un'aggiunta a questa Scrittura portante l'aumento di £. 295,50 alla pattuita Spesa.

7 marzo 1842 - Torneo. Loggia Reale

[...] Giuseppe Najal si è obbligato di provvedere alla formazione della loggia Reale pel Torneo della piazza S. Carlo per £. 800.

7 marzo 1842 - Loggiati sulla piazza Vittorio Emanuele

[Affidamento dei lavori al] Capo Mastro Castelli [...] per la somma di £. 15,080.

10 marzo 1842 - Corse di Cavalli

Il Segretario della Società Piemontese delle corse, chiede facoltà alla Città di servirsi della piazza San Secondo per adattarla alle Corse di cavalli, da eseguirsi nella circostanza delle prossime feste nei giorni 16 e 17 del prossimo aprile.

11 marzo 1842 - Fuochi Artificiali. Impresa

[Viene incaricato] Gio Battista Rondoni della Direzione e formazione di fuochi di gioia da incendiarsi sulla piazza S. Secondo [...] mediante la somma di £. 7,100.

12 marzo 1842 - Lavori in giorni di Festa

[Viene richiesto al Vicario di intercedere presso] S.E. Monsignore Arcivescovo [affinchè conceda] di fare lavorare per la sala da ballo in giorni festivi [...].

12 marzo 1842 - Lavori in giorni di Festa

[Anche i Sindaci chiedono] a S.E. Monsignore Arcivescovo, per la più pronta spedizione dei lavori nella sala da ballo [...], la sua annuenza onde si possa nei giorni festivi lavorare nelle ore non sacre alli divini Uffizii onde, venendo tempo piovoso, non si venga a guastare i lavori in essa già eseguiti.
[Segue la risposta manoscritta di assenso dell'Arcivescovo].

14 marzo 1842 - Fuochi Artificiali. Macchine

[Vengono incaricati] i Capi Mastri Luigi Piola e Giovanni Maffei di eseguire e provvedere il legname per la ossatura degli edifici dei fuochi artificiali sulla piazza S. Secondo, e tutto ciò che vi sarà di relativo per £. 7257 sotto la deduzione del due per cento.

18 marzo 1842 - Spettacoli per le feste

[Alcuni cittadini] chiedono di fare baracconi per dare spettacoli in occasione delle prossime feste; si è pregato il Signor Mastro di ragione a destinare quei locali e spettacoli come crederà più opportuno.

18 marzo 1842 - Giorno del Real Matrimonio

[Il Primo Segretario di Stato comunica ufficialmente alla Città] che il matrimonio sarà celebrato il 12 del prossimo aprile [...].



19 marzo 1842 - Illuminazione a Idrogeno Liquido

[Il conte Caccia di Milano viene esentato dal pagamento del dazio per il trasporto degli oggetti] co' quali dee illuminare coll'idrogeno liquido alcune sale del Civico Palazzo la sera della festa da ballo.

21 marzo 1842 - Acrobati. Divertimenti

[Viene concesso] ad Alessandro Ferroni Direttore della Compagnia d'Acrobati, di fare un baraccone per tali esercizi nel praticello a Levante-Settentrione della piazza Emanuele Filiberto; coll'obbligo di dare due rappresentazioni gratuite [...] mediante lire cinquanta caduna.

23 marzo 1842 - Largizione ai poveri nati il 12 aprile

[La Ragioneria impartisce disposizioni affinché siano donate 50 lire] a favore dei poveri nati nel giorno del matrimonio di S.A.R. il duca di Savoia, e della circolare da scriversi alli Parroci in proposito.

24 marzo 1842 - Alberi di cuccagna e palchi per lotterie

Convenzione col sig. Gaudenzio Albani, il quale si obbligò di provvedere i legnami necessari e far costruire i palchi, ed innalzare gli alberi di cuccagna e le piramidi delle lotterie, i padiglioni dei balli pubblici e tende relative nei locali indi-

Giuseppe Barone, Veduta della Sala da ballo nel cortile del Palazzo di Città per le feste del 1842.

(Collezione Simeom, D 2085, tav. 17)

cati, e ciò tutto mediante £. 4411.

24 marzo 1842 - Solidità riconosciuta dei palchi

Lettera delli Signori Ingegneri Brunati, Melano e Mosca, in cui annunziano la visita da Essi fatta della solidità della sala da ballo nel Palazzo Civico, dei Loggiati del torneo nella piazza S. Carlo, e di quelli stabiliti nella piazza Vittorio Emanuele, e fanno cenno di alcune avvertenze proposte per assicurare la solidità ed ogni danno a quelle opere.

29 marzo 1842 - Giochi di fisica

[...] Carlo Anchioletti professore di fisica dilettevole e giochi di destrezza, si è obbligato a dare tre trattenimenti di tal genere nelli siti designati ai pubblici balli [...] per il chè la Città le pagherà alla fine d'aprile £. 200, ogni cosa compresa.

30 marzo 1842 - Guardie del fuoco al Valentino

[Viene offerto] il servizio della Compagnia delle Guardie del fuoco e delle Pompe della Città [...] onde poter concorrere ad antivenire ad ogni sinistro accidente, in occasione di tale festa.

30 marzo 1842 - Largizione di S.M. alle figlie nate il 12 aprile

[Largizione] fatta da S.M. di lire cento alle fanciulle povere che nasceranno in ogni Comune delli Regi Stati, dalla mezzanotte del 12 aprile, a quella del 13 di aprile, qual somma dee depositarsi nella Cassa di risparmio della Città di Torino [...].

31 marzo 1842 - Giostra

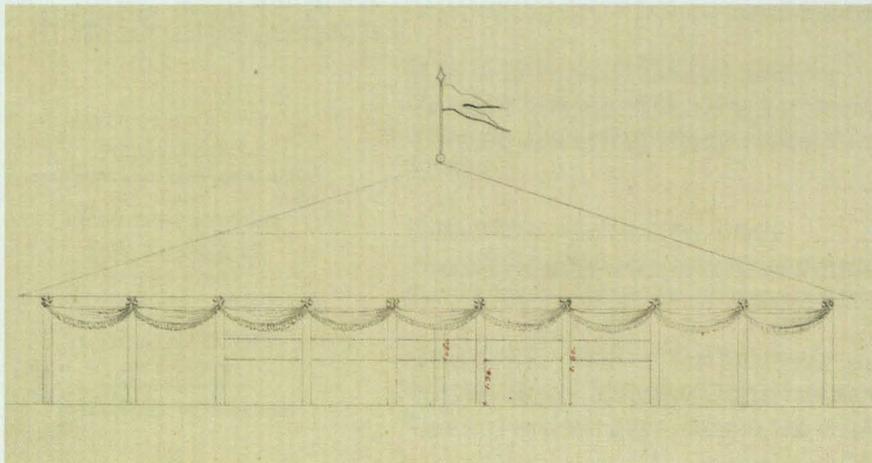
Convenzione intesa con Bartolomeo Ollivero di stabilire una giostra in un angolo dietro al mercato delli commestibili di porta nuova, che potrà tenere con tutto aprile, coll'obbligo al medesimo di dare gratis detto divertimento agli accorrenti nel giorno che gli verrà indicato [...].

31 marzo 1842 - Ballo civico. Foggia di vestire

[La Congregazione comunale stabilisce] che i signori Decurioni vestiranno col solita uniforme, le calze e calzette nere la sera della festa da ballo [...].

Giuseppe Barone, *Ballo nel Piazzale di Emanuele Filiberto angolo di Ponente in attiguità della Tettoia pel mercato del pollame* [Porta Palazzo], aprile 1842. (*Tipi e Disegni*, 44.2.8)

Nati con le feste della rivoluzione francese, i balli pubblici vennero inseriti nel programma delle feste del 1842 in un clima di gioiosa festa paesana. Furono eretti sulla piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo), nella piazza dell'Esagono (giardini Cavour) e nella zona della Cittadella.



1 aprile 1842 - Alberghi

[Gli albergatori torinesi trasmettono alla Città] una nota dei principali Alberghi e camere arredate vacanti in Torino, fatta stampare per agevolare alli forestieri il mezzo di rinvenire l'alloggio più facilmente.

1 aprile 1842 - Commedie di Fantocci gratuite

[Giuseppe Burzio e Pietro Fontana, giocatori di fantocci, si impegnano] a dare tre rappresentazioni [...] e di comunicare la nota delle commedie che intendono eseguire, perlocchè la Città loro farà pagare lire venti per ciascuna giornata.

2 aprile 1842 - Torneo. Casa Panissera

[...] La Contessa Panissera nata Scallonghe, fa istanza che a



spese ed a cura della Città le sia procurato il passaggio per la di Lei carrozza per l'ingresso in sua casa sulla piazza S. Carlo che le fu impedito dal Torneo, e prega che l'elevazione dei loggiati non siano per impedire ch'Ella possa godere del Torneo dalle sue finestre.
[La richiesta venne accolta].

5 aprile 1842 - Riunione Damigelle

Circolare alle Signore Madri delle Damigelle scelte a presentare fiori e poesie alla Reale Sposa inviandole biglietti per l'ingresso agli loggiati eretti in piazza Vittorio Emanuele onde accompagnando le loro figliole possano godere della festa, e le pregano d'intervenire alla riunione delle Damigelle sabato 9 aprile [...] per prendere i relativi concerti.

6 aprile 1842 - Illuminazione a colori

Nuova convenzione fatta col Sig. Arban Francesco di Lione, il quale si obbligò d'illuminare con vetri a colori nella sera del 13 aprile l'allea che dalla piazza Carlo Felice tende al Real Valentino, e per la sera del 14, i padiglioni della piazza Vittorio Emanuele.

*Balli pubblici eretti sulle diverse piazze, per le feste del 1842. Litografia di Emilia Lombardi su disegno di Giuseppe Barone.
(Collezione Simeom, D 2085, tav. 16)*



Veduta prospettica della piazza Vittorio, con i loggiati a forma ellittica appositamente costruiti a cura della municipalità. Nell'immagine il Governatore della città, conte Della Torre, aperta la portiera della carrozza reale, si congratula con la sposa al suo ingresso in città.

Fu il primo atto della festa; il corteo, lasciata piazza Vittorio, proseguì per via Po verso piazza Castello, seguendo il percorso tipico delle gioiose entrate sabaude in città dal 1722 in poi. Litografia di Jean Junck su disegno delle sorelle Virginia ed Emilia Lombardi.

(Collezione Simeom, D 2085, tav. 2)

6 aprile 1842 - TeDeum alla Consolata

Lettera scritta a S.E. il Maresciallo Governatore pregandolo che il 15 aprile intervenendo la Real Corte al TeDeum alla Consolata, Ella si compiaccia comandare un battaglione di truppa sulla piazzetta di quel Santuario, perchè faccia li consueti spari di gioia, ed a procurare di dare disposizioni per evitare gl'inconvenienti nel movimento delle vetture su quella piazza.

8 aprile 1842 - TeDeum alla metropolitana

Gradimento dato dalla Ragioneria alla partecipazione dell'invito ricevuto e del posto destinato da S.E. il Gran Mastro di Cerimonia nella Chiesa di S. Giovanni al Corpo Decurionale per assistere colla Real Corte al Solenne TeDeum.

9 aprile 1842 - Poesie

[Si inviano] alli signori Silvio Pellico e Felice Romani [...] due delle prime copie ricevute dalla stampa delle rispettive Poesie, con riserva di fargliene passare ancora quel numero che potranno desiderare.

9 aprile 1842 - Grano nei magazzini

[Richiesta] alla direzione dei molini per avere nota dei fondi esistenti nei magazzini dell'Azienda onde assicurarsi che non manchi il grano e farina in occasione della straordinaria affluenza di forestieri per le feste del matrimonio di S.A.R. il duca di Savoia.

10 aprile - Statue di Cera

[Viene conferito l'incarico a] Luigi Pavoni per formare un baraccone [...] sulla piazza Emanuele Filiberto per esporre le statue di cera di cui è proprietario, obbligandosi di dare gratuito e libero l'accesso al pubblico nel giorno che le verrà indicato perlocchè riceverà il compenso di £. 20.

12 aprile 1842 - Esercizi Ginnastici

[Incarico al sig.] Gaetano Neri Capo della Compagnia di Acrobati e Ginnastici, di dare il 14 aprile due delli suoi esercizi sotto il giardino pubblico dalle 9 alle 11 e da un'ora alle 4 pomeridiane mediante £. 50.

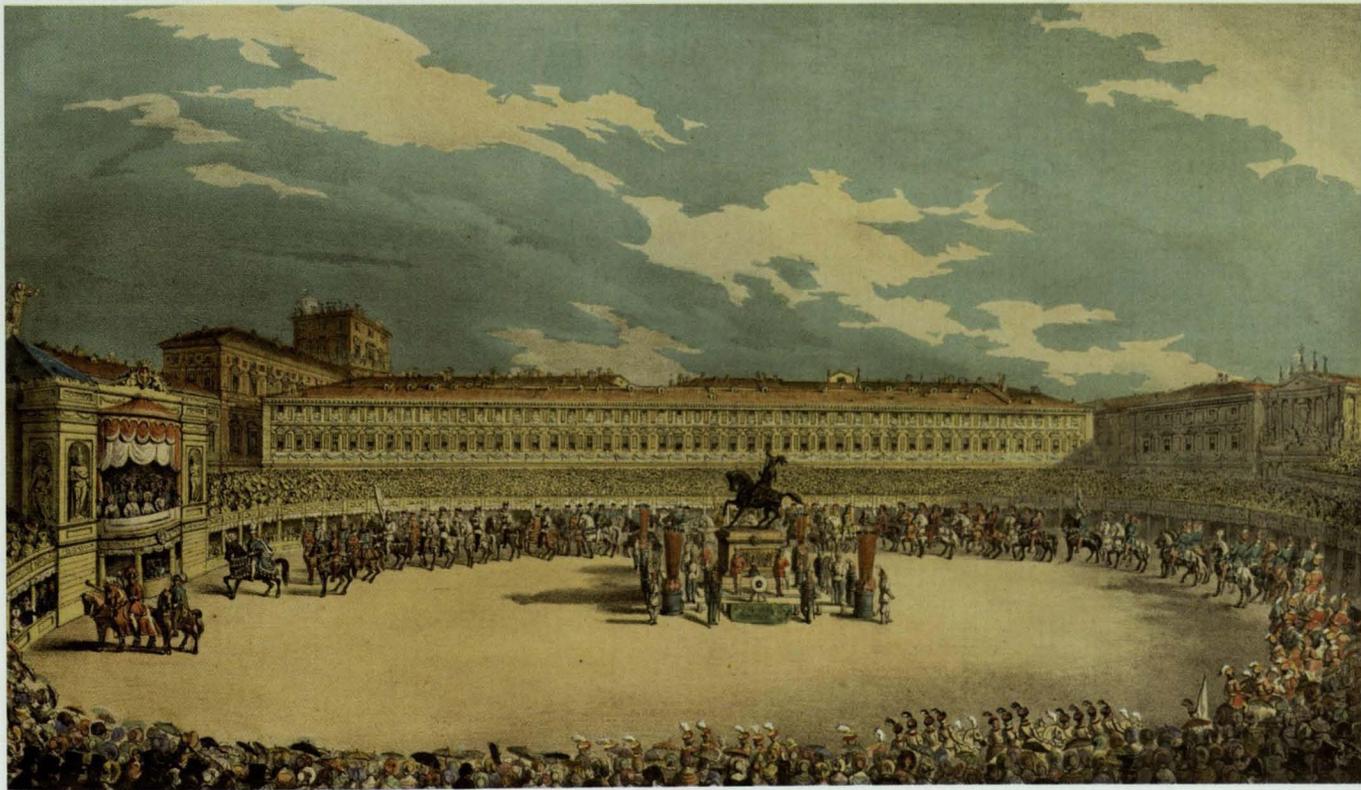
12 aprile 1842 - Grano ne' Magazzeni

Lettera della direzione dei molini, in cui riscontra che cessate le vendite di grano dal principio d'aprile, ora ne rimane di fondo sacchi 2103 di grano oltre 150 sacchi di farina, e che tale numero può aumentarsi di circa quaranta sacchi al giorno, riservandosi di comunicare le varianti che tal numero potrà ricevere.

13 aprile 1842 - Sepulture

Lettera di S.E. Monsignore Arcivescovo, in cui avvisa di aver dato ordini alli Parroci per l'esecuzione delle Sepulture per carità di buon mattino durante le feste, ma siccome molte volte i Parroci devono adattarsi al comodo dei becchini, invita i Signori sindaci a dare anche ad essi li ordini relativi.

Veduta prospettica dell'anfiteatro costruito sulla piazza San Carlo per il grande torneo del 22 aprile 1842. Litografia di Jean Junck su disegno delle sorelle Lombardi. (Collezione Simeom, D 2085, tav. 3)



La mostruosa illuminazione e il tiro dei fuochi artificiali conclusero le feste del 1842. Lo spettacolo interessò i più importanti edifici cittadini, oltre le sponde del Po, la collina e il Castello del Valentino, secondo lo schema tipico dell'*ancien régime*. Anche le macchine per i fuochi, progettate da Pelagio Palagi, ripresero i modelli sei-settecenteschi. La tecnica adottata da Virginia ed Emilia Lombardi, messa a punto con l'aiuto del padre Gaetano, rende molto efficacemente la magia dello spettacolo.

13 aprile 1842 - Poesie Pellico e Romani

[La Città invia altre trenta copie a stampa agli autori] rinnovandoli sensi di riconoscenza delle fatte loro opere.

13 aprile 1842 - Lotterie differite

Lettera scritta a S.E. il governatore annunciandoli, che stante il tempo piovoso, si è con annuenza di S.M. differita l'estrazione delle lotterie e si osserva che continuando il cattivo tempo sarà il caso di differire l'esecuzione degli altri divertimenti.

14 aprile 1842 - Serenata

Lettera scritta a S.E. il gran Ciambellano di S.M. invitandolo a far conoscere li desiderii di S.M. circa la Serenata che dee aver luogo il 15 aprile, se il tempo sarà favorevole, con fissarne l'ora che dovrà cominciare, e se si potrà traslocare il corpo di musica sotto li portici del Real Palazzo, ove continuasse la pioggia.

14 aprile 1842 - Torneo. Sala di soccorso

Lettera scritta al signor Direttore dell'interno dello spedale di S. Giovanni e della Città invitandolo a destinare un'abile chirurgo e due infermieri nella Sala di soccorso del Torneo in piazza S. Carlo, con un letto e lettiga ed utensili necessari per un pronto sollievo, quando succedesse sinistro accidente.



22 aprile 1842 - Fuochi. Guardia delle macchine

Lettera scritta al Signor comandante della Città pregandolo a destinare un picchetto di truppa sulla piazza S. Secondo per vegliare al collocamento delle macchine dei fuochi di artificio, onde l'impresario dei medesimi possa stabilire ogni cosa con buon successo.

27 aprile 1842 - Fuochi. Approvazione

Lettera scritta agli Signori Tenente Rondoni e Matteo Papi, loro esternando una positiva testimonianza del gradimento incontrato dalle Loro Maestà, e dalla generale approvazione che ebbero li fuochi artificiali da Essi eseguiti sulla piazza S. Secondo.

28 aprile 1842 - SS. Sindone

Lettera con cui il Gran Mastro delle Cerimonie di S.M. con cui annunzia avere S.M. determinato l'intervento del Corpo Decurionale alla funzione dell'Ostensione della SS. Sindone che avrà luogo il 4 maggio.

28 aprile 1842 - Festa al Valentino

Lettera di S.E. il Grande Scudiere di S.M. in cui partecipa il posto assegnato al Corpo Decurionale la sera dei fuochi e della

Pagina a fronte: Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Veduta della luminaria del Real Palazzo detto di Madama.* (Collezione Simeom, D 2085, tav. 4)

Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Illuminazione della piazza Castello verso la via di Po.* (Collezione Simeom, D 2085, tav. 5)





Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Illuminazione della Chiesa Metropolitana S. Giovanni.*
(Collezione Simeom, D 2085, tav. 6)

festa del Valentino fissata per il tre di maggio prossimo, ed avvisa che ove qualche personaggio o donna attinente al Corpo Decurionale bramasse assistere a detta festa, converrà che ne sia fatto cenno a S.E. il grande Scudiere che procurerà di assegnare un posto in altra parte del compartimento.

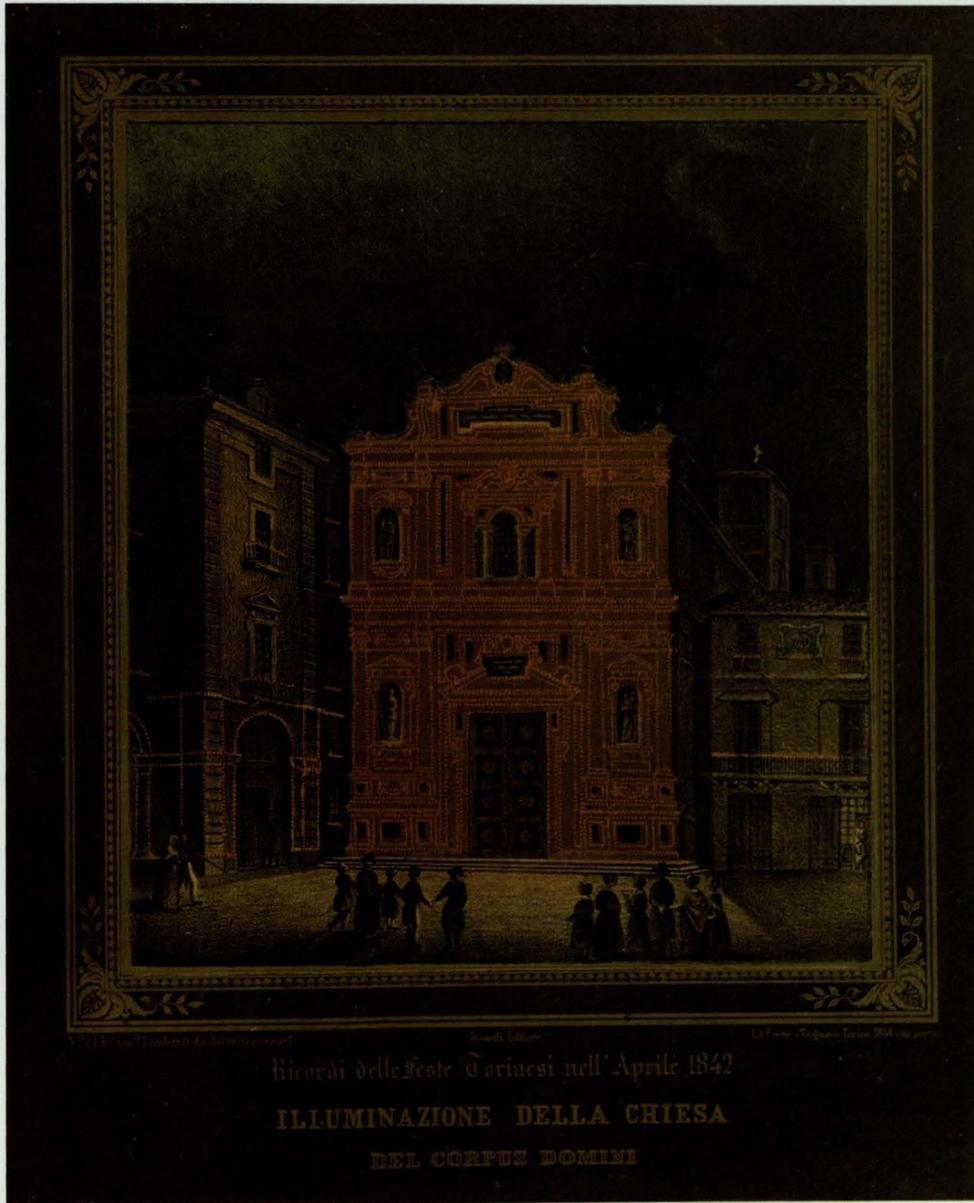
28 aprile 1848 - Ballo civico. Ringraziamenti a S.M.

[I sindaci e il decurioni chiedono udienza al re per esprimergli la loro riconoscenza] perchè si degnò assistere con S.M. la Regina e Real Famiglia, cogli Ospiti Imperiali, al ballo offertole nel Palazzo di Città la sera del 25 aprile.

6 maggio 1842 - Largizione della Città ai nati il 12 aprile

Comunicazione data alla Ragioneria dello Stato delli dieci figliuoli, ed otto figlie povere, nate in Torino il 12 scorso aprile, che approvò e mandò per copia alla giunta sulla Cassa dei Censi e prestiti, con un mandato di £. 900, corrispondente al n. d'essi in ragione di lire cinquanta caduno, per essere impiegate a loro favore.

Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Illuminazione della Chiesa del Corpus Domini.*
(Collezione Simeom, D 2085, tav. 7)



11 maggio 1842 - Medaglia d'oro

Lettera scritta da S.E. il signor Conte Solaro della Margarita Primo Segretario di Stato per gli affari Esteri, con cui ha trasmesso in nome di S.M. il Re, al signor Cavaliere Nomis di Pollone Sindaco, una medaglia d'oro di quelle coniate pel matrimonio di S.A.R. il Duca di Savoia, e lo invita a presentarla alla Civica Amministrazione, come una testimonianza della benevolenza di S.M. a suo riguardo.



Designe: Ed. B. 1790

Le Musée de Versailles, Paris, 1790



12 maggio 1842 - Medaglia d'oro

Relazione fatta alla Ragioneria della lettera scritta alla Città da S.E. il Ministro degli Affari Esteri, colla quale in nome di S.M. ha trasmesso una delle medaglie in oro fatte coniare in occasione del matrimonio di S.A.R. il duca di Savoia, che fu dalla Ragioneria mandata collocarsi nell'Archivio, pregando i Signori Sindaci di ringraziare il Ministro della fatta trasmissione, e rassegnare a S.M. i sensi della rispettosa gratitudine della Città.

12 maggio 1842 - Rinfreschi al ballo

Riferitasi la lista del caffettiere Fiorio per il servizio fatto la sera del ballo, la Ragioneria l'approvò e mandò pagarsi in lire 11,470.

12 maggio 1842 - Ingegnere della Città. Ricompense

La Ragioneria volendo riconoscere i segnalati servizi resi alla Città dal Sig. Ingegnere Barone, e ravvisando che se le feste riuscirono di così generale approvazione essere ciò in gran parte dovuto al talento con cui furono da Lui concepiti, ed alla dili-

Pagina a fronte: Virginia ed Emilia Lombardi, Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Illuminazione della Basilica Magistrale S.ta Croce e Veduta della mostruosa illuminazione del Regio Arsenale verso le vie dell'Arsenale e dell'Arcivescovado.

(Collezione Simeom, D 2085, tavv. 8, 9)



Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Suntuosa illuminazione del Regio Arsenale verso la piazza di S. Secondo.* (Collezione Simeom, D 2085, tav. 10)

genza con cui furono da lui eseguite, pregò il Signor Mastro di ragione di offrire al medesimo un gioiello del valore di £. 1500.

12 maggio 1842 - Ricompense

[La Città] ha pregato il sig. Mastro di Ragione di ricompensare tutte quelle altre persone che crederà essersi meritato qualche riguardo colla somma di £. 850, posta a sua disposizione.

14 maggio 1842 - Guardia al ballo

Lettera scritta al Signor Comandante della piazza a cui i signori Sindaci hanno trasmesso un mandato per il Reggimento d'Aosta che ha fornito il picchetto di sicurezza la sera del ballo civico, e per un leggiero compenso a quei militari.

Così si conclude il "diario", trentadue giorni dopo la celebrazione del matrimonio. Dall'unione degli sposi nacquero sette figli: Clotilde (2 marzo 1843), Umberto (14 marzo 1844), Amedeo (30 maggio 1845), Odone (11 luglio 1846), Maria Pia (16 ottobre 1847), Carlo Alberto (2 giugno 1851), Vittorio Emanuele (8 gennaio 1855). Ma i giorni spensie-



rati delle nozze e delle sontuose manifestazioni di giubilo erano ormai un lontano ricordo. Gli ultimi nati ebbero una sorte infelice: Carlo Alberto morì all'età di tre anni, Vittorio Emanuele scomparve a soli quattro mesi dalla nascita, la mamma Adelaide si spense a 33 anni, il 20 gennaio 1855, pochi giorni dopo l'ultimo parto.

Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Colpo d'occhio dei fuochi artificiali eseguiti sulla Piazza di S. Secondo.* (Collezione Simeom, D 2085, tav. 11)



Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Illuminazione della piazza Vittorio Emanuele e del Tempio della Gran Madre di Dio.* (Collezione Simeom, D 2085, tav. 12)



Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Veduta della mostruosa illuminazione del Real Castello del Valentino.* (Collezione Simeom, D 2085, tav. 13)



Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Fuochi artificiati del Real Valentino eseguiti dagli artificieri romani.* (Collezione Simeom, D 2085, tav. 14)



Virginia ed Emilia Lombardi, *Ricordi delle Feste Torinesi nell'Aprile 1842. Fuochi artificiali del Real Valentino eseguiti dagli Artificieri Nazionali.* (Collezione Simeom, D 2085, tav. 15)



Luigi Premazzi, La chiesa della Gran
Madre di Dio illuminata, olio su carta,
1842.

(Collezione Simeom, D 517)



Giacinto Ottino, Progetto di illuminazione della facciata del Palazzo di Città, 18 febbraio 1843.

(*Scritture private*, 1843, vol. 35)

La nascita di Clotilde, primogenita di Vittorio Emanuele II e Adelaide, avvenuta il 3 marzo 1843, fu festeggiata dall'amministrazione civica con l'illuminazione della facciata del Palazzo di Città. L'incarico, affidato a Giacinto Ottino, prevedeva l'illuminazione del Palazzo per tre sere di seguito nel caso della nascita di un maschio, di una sola sera per la nascita di una femmina.

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO
VIA BARBAROUX, 32 - TORINO
011-4431811 fax 011-4431818
www.comune.torino.it/archiviostorico
archivio.storico@comune.torino.it



€ 3,00